



Ministero dell'Istruzione

RASSEGNA STAMPA

lunedì 16 maggio 2022

RASSEGNA STAMPA

16-05-2022

PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA	16/05/2022	Prima Pagina	5
REPUBBLICA	16/05/2022	Prima Pagina	6
STAMPA	16/05/2022	Prima Pagina	7
SOLE 24 ORE	16/05/2022	Prima Pagina	8
GIORNALE	16/05/2022	Prima Pagina	9
MESSAGGERO	16/05/2022	Prima Pagina	10
FOGLIO	16/05/2022	Prima Pagina	11
FATTO QUOTIDIANO	16/05/2022	Prima Pagina	12
MATTINO	16/05/2022	Prima Pagina	13
TEMPO	16/05/2022	Prima Pagina	14
LIBERO	16/05/2022	Prima Pagina	15
QUOTIDIANO NAZIONALE	16/05/2022	Prima Pagina	16
SECOLO XIX	16/05/2022	Prima Pagina	17
NAZIONE	16/05/2022	Prima Pagina	18
DOMANI	16/05/2022	Prima Pagina	19

PRIMO PIANO

CORRIERE DELLA SERA	16/05/2022	2	Paura di Putin, la Nato cresce = Nato, la svolta nordica Ankara: garanzie <i>Paolo Valentino</i>	20
CORRIERE DELLA SERA	16/05/2022	3	Di Maio: ora negoziare = Ma per Di Maio i turchi non metteranno il veto «Il conflitto? Sarà lungo, rilanciamo i negoziati» <i>Monica Guerzoni</i>	22
REPUBBLICA	16/05/2022	3	"Ci riprenderemo Donbass" = Il generale ucraino "L'intero Est del Paese tornerà in mani nostre" <i>Fabio Tonacci</i>	25
STAMPA	16/05/2022	3	Kiev a Biden: non è tempo di tregua = Stoltenberg incita Kiev "Potete vincere la guerra" <i>Redazione</i>	29
MESSAGGERO	16/05/2022	2	Gas algerino, tetto al prezzo La Ue apre al conto K russo = La Ue apre al conto K ma si potrà pagare solo in euro o dollari <i>Gabriele Rosana</i>	31

MINISTERO

SOLE 24 ORE	16/05/2022	12	Its anti crisi: l'80% dei diplomati ha subito un lavoro = Its polizza anti-crisi: a un anno dal diploma occupazione all'80% <i>Eugenio Bruno Claudio Tucci</i>	33
SOLE 24 ORE	16/05/2022	12	A Bologna i futuri specialisti in cybersecurity <i>Redazione</i>	35
SOLE 24 ORE	16/05/2022	12	A «Didacta» in mostra la scuola del futuro <i>Redazione</i>	36
CORRIERE DELLA SERA	16/05/2022	26	Istruzione e lavoro, i nuovi percorsi <i>Francesco Profumo</i>	37
CORRIERE DELLA SERA	16/05/2022	37	«Sapere, risorse, volontà I cardini del nostro futuro» <i>Raffaella Oliva</i>	39
TEMPO ROMA	16/05/2022	16	Maturità, si accendono i motori <i>Valentina Conti</i>	41

RASSEGNA STAMPA

16-05-2022

QUOTIDIANO DEL SUD ED. REGGIO CALABRIA	16/05/2022	42	Salone libro Torino anche uno stand del Ministero dell'Istruzione <i>Redazione</i>	42
REPUBBLICA BOLOGNA	16/05/2022	3	Il ministro Bianchi a dibattito <i>Redazione</i>	43
STAMPA	16/05/2022	17	Fdi contro la "ideologia gender" a scuola ea Forlì accuse al leghista pro-Lgbt <i>Antonio Bravetti</i>	44
MESSAGGERO	16/05/2022	14	Lezioni anti-omofobia, insorgono Lega e Fd <i>Antonio Calitri</i>	45
MESSAGGERO	16/05/2022	14	Intervista a Tiziana Sallusti - «Temi che affrontiamo tutto l'anno per i ragazzi è una polemica inutile» <i>A. Cal.</i>	47
MESSAGGERO	16/05/2022	15	Una scuola per "ingentilire" la virilità = Uomini a scuola di "virilità gentile" nell'era del MeToo <i>Francesca Pierantozzi</i>	48
GAZZETTA DI MODENA	16/05/2022	47	La festa arcobaleno spacca il centrodestra <i>Tommaso Romanin</i>	50
SECOLO D'ITALIA	16/05/2022	3	Boldrini dice che il "gender" è un'invenzione <i>Francesco Severini</i>	51
LIBERO	16/05/2022	11	Ma perché la scuola deve celebrare i gay? = Perché la scuola celebra il gender? <i>Renato Farina</i>	52
L'ECONOMIA	16/05/2022	50	Salone, l'educazione finanziaria? Gli italiani la vorrebbero a scuola <i>Patrizia Puliafito</i>	54
AFFARI E FINANZA	16/05/2022	7	Ultimi al mondo in cultura finanziaria la rimonta deve partire dalla scuola = Ultimi al mondo in cultura finanziaria la rimonta deve partire dalla scuola <i>Vittoria Puledda</i>	56
AFFARI E FINANZA	16/05/2022	49	Se reclutare nuovi talenti vale un'impresa <i>Antonio Brigatti</i>	59
ITALIA OGGI SETTE	16/05/2022	40	Dai banchi di scuola al carrello <i>Di Giovanni Galli</i>	61
ITALIA OGGI SETTE	16/05/2022	41	Deloitte a supporto dei territori <i>Laura Rota</i>	63
MATTINO NAPOLI	16/05/2022	15	Intervista a Claudio Palomba - «Nelle case occupate sappiamo chi abita caceremo i violenti» = «Case abusive, c'è la svolta Così caceremo i violenti» i nomi dei prevaricatori» l'immobile sottratto alla donna anziana» <i>Leandro Del Gaudio</i>	65
REPUBBLICA GENOVA	16/05/2022	9	Toti al governo "A scuola via le mascherine nell'ultimo mese" = La Liguria al Governo "Togliere l'obbligo di mascherine a scuola nell'ultimo mese" <i>Michela Bompani</i>	68
SOLE 24 ORE	16/05/2022	13	Scuola costretta a pagare i danni per refuso su pagella <i>Redazione</i>	70
SANNIO QUOTIDIANO	16/05/2022	15	Dirigenti scolastici, Grazia Pedicini nel Consiglio nazionale <i>Redazione</i>	71
REPUBBLICA GENOVA	16/05/2022	9	Nelle nostre scuole inseriti 900 ragazzi ucraini <i>Redazione</i>	72
CORRIERE TORINO	16/05/2022	17	La ministra Messa apre il primo degli appuntamenti del Mur al Salone del Libro <i>Redazione</i>	73
SOLE 24 ORE	16/05/2022	13	Gender gap, atenei in campo = Atenei in campo contro il gender gap <i>Eugenio Bruno Serena Uccello</i>	74
ITALIA OGGI SETTE	16/05/2022	37	Ilo GapYear rende più sicuri <i>Redazione</i>	76

RASSEGNA STAMPA

16-05-2022

REPUBBLICA	16/05/2022	26	Intervista a Marco Simoni - "Technopole è decollato In 4 anni sono tornati 60 cervelli in fuga" <i>Elena Dusi</i>	77
------------	------------	----	--	----

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

SOLE 24 ORE	16/05/2022	6	Comunità energetiche e autoconsumo spingono il fotovoltaico = Rinnovabili, una spinta da autoconsumatori e comunità energetiche <i>Cristiano Dario Dell'oste Aquaro</i>	79
SOLE 24 ORE	16/05/2022	29	Danni da vaccini Covid: possibile il risarcimento se non arriva l'indennizzo <i>Maurizio Hazan</i>	81
SOLE 24 ORE INSERTI	16/05/2022	2	aggiornato - Ambiente ed energia diventano sfide centrali <i>Massimiliano Carbonaro</i>	82
AFFARI E FINANZA	16/05/2022	34	AGGIORNATO - Investimenti e transizione ecologica le sfide di industria, terziario e Pa Secondo le stime del rapporto "Italy for climate" per il nostro Paese centrare gli obiettivi del Green Deal vuol dire tagliare in media ogni anno 17 milioni di tonnellate <i>Vito De Ceglie</i>	84
AFFARI E FINANZA	16/05/2022	47	Lazio, l'Europa in tre mosse <i>Luigi Dell'olio</i>	86
L'ECONOMIA	16/05/2022	33	Locomotiva lazio 16 miliardi per la transizione <i>Barbara Millucci</i>	87

INTERVISTE

CORRIERE DELLA SERA	16/05/2022	18	Intervista a Antonio Tajani - «Lo scontro in Forza Italia? Fisiologico» = «Divisioni fisiologiche in ogni partito Ma è una situazione che gestiremo» <i>Paola Di Caro</i>	89
CORRIERE DELLA SERA	16/05/2022	36	Intervista a Andrea Orlando - L'orizzonte dei bambini <i>Monica Guerzoni</i>	91
REPUBBLICA	16/05/2022	21	Intervista a Roberto Speranza - Speranza: "Più medici e un miliardo alle Regioni" = Speranza "Altri medici e un miliardo alle Regioni per tagliare le liste d'attesa" <i>Michele Bocci</i>	93
REPUBBLICA	16/05/2022	7	Intervista a Kai Sauer - Sauer "Nel Patto atlantico per sentirci più sicuri" <i>T. M.</i>	95
STAMPA	16/05/2022	15	Intervista a Adolfo Urso - "Le forniture restino segrete in gioco la sicurezza del Paese" <i>Francesco Grignetti</i>	96
GIORNALE	16/05/2022	2	Intervista a Giorgio Napolitano - «Le minacce grilline pericolo per il governo Non oso pensare la Lega come vassalla di Mosca» <i>Domenico Di Sanzo</i>	98
GIORNALE	16/05/2022	2	Intervista a Angelo Bagnasco - «Il Papa lavora per la pace ma l'Europa e l'Occidente ritrovare la loro anima» <i>Francesco Boezi</i>	100
GIORNALE	16/05/2022	13	Intervista a Licia Ronzulli - «Berlusconi decide per il meglio di tutti» <i>Fabrizio De Feo</i>	102

EDITORIALI

CORRIERE DELLA SERA	16/05/2022	26	I nostri interessi = Noi, l'europa e l'america i veri interessi e quelli fai si <i>Ernesto Galli Della Loggia</i>	103
---------------------	------------	----	--	-----

RASSEGNA STAMPA

16-05-2022

REPUBBLICA	16/05/2022	28	La giustizia non è una trincea <i>Michele Ainis</i>	105
REPUBBLICA	16/05/2022	29	Il cuore freddo della democrazia = Il cuore freddo della democrazia <i>Ezio Mauro</i>	106
STAMPA	16/05/2022	25	Putin e Xij Jinping alleati riluttanti = Putin e Xij Jinping alleati riluttanti <i>Lucio Caracciolo</i>	108
STAMPA	16/05/2022	25	Diario di due anni buttati <i>Alessandro De Angelis</i>	110
GIORNALE	16/05/2022	1	Fine delle ambiguità <i>Vittorio Macioce</i>	111
MESSAGGERO	16/05/2022	16	Lo sciopero delle toghe che è difficile far capire = Lo sciopero delle toghe che è difficile far capire <i>Carlo Nordio</i>	112
FOGLIO	16/05/2022	4	Imprevedibile e imperfetto: com'era bello il calcio senza Var = Così imprevedibile, com'erahello Il calcio senza Var <i>Claudio Cerasa</i>	114
FATTO QUOTIDIANO	16/05/2022	20	Ma mi faccia il piacere = Ma mi faccia il piacere <i>Marco Travaglio</i>	116
LIBERO	16/05/2022	1	La guerra a Putin si fa con Il televoto <i>Alessandro Sallusti</i>	118
DOMANI	16/05/2022	1	Solo l'addio di Conte può salvare il M5s dal disastro <i>Curzio Maltese</i>	120



Ministero dell'Interno

LUNEDÌ 16 MAGGIO 2022

www.corriere.it

in Italia EURO 1,50 | ANNO 61 - N. 18

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Gli «eroi» di Roma
La strana coppia:
lezione dal tennis
di **Aldo Cazzullo** a pagina 45



Domani il libro gratis
Le grandi dinastie:
il mito dei Medici
il primo volume in edicola



La trattativa con Erdogan sull'allargamento. Gli aiuti militari dall'Italia a Kiev. Ore disperate per i combattenti dell'Azovstal

Paura di Putin, la Nato cresce

Svezia e Finlandia confermano l'adesione. Gli Usa: altre armi, il territorio ucraino resti integro

I NOSTRI INTERESSI

di **Ernesto Galli della Loggia**

«**G**li interessi dell'Italia e della Ue non sono quelli degli Stati Uniti»: da settimane la discussione italiana sulla politica nei confronti dell'aggressione russa all'Ucraina è dominata da questa affermazione o da una delle sue tante possibili varianti. Il cui significato esplicito è «gli Usa, padroni della Nato, in realtà vogliono servirsi dell'Ucraina per fare la guerra a Mosca e cacciare Putin. Ma questo non può essere il nostro obiettivo. Senza contare che per loro le conseguenze economiche sono assai meno gravi che per noi (italiani, europei), che finiremo per rovinarci. Dunque aiutare Kiev a difendersi va bene, ma giusto quanto è indispensabile e niente di più. L'America vada per la sua strada, noi per la nostra».

Una simile affermazione nasconde, dietro la verità di ciò che è ovvio, la menzogna del falso sillogismo. È certo infatti che gli interessi dell'Italia non sono quelli degli Stati Uniti: ma non si potrebbe dire forse la stessa cosa di quelli del Trentino e della Sicilia? O di quelli del Portogallo e dell'Italia? Sì, naturalmente. La vera questione dunque è di quali interessi stiamo parlando, della natura degli interessi. Nessuno ha «interesse» a pagare le tasse, ad esempio.

continua a pagina 26

di **Paolo Valentino**

Putin fa paura, cresce l'Alleanza atlantica. Svezia e Finlandia vanno avanti nel percorso per entrare nella Nato. Continua anche la trattativa con il presidente Tayyip Erdogan dopo le perplessità della Turchia sull'ingresso di Stoccolma e Helsinki. Gli Stati Uniti insistono sull'invio di armi per garantire l'integrità del territorio ucraino. Altri aiuti militari dall'Italia a Kiev. Situazione sempre più disperata per i combattenti assediati nell'acciaieria Azovstal a Mariupol.

da pagina 2 a pagina 11
L. Cremonesi, Fasano Imarisio, Serafini

GIANNELLI

TUTELA DELLA MAGGIORANZA

APPENA CI SARÀ IL CESSATE IL FUOCO, ANDRÒ A RIFERIRE ALLE CAMERE



IL MINISTRO DEGLI ESTERI

Di Maio: ora negoziare

di **Monica Guerzoni**

La guerra sarà lunga, adesso «bisogna parlare di pace», dice il ministro Di Maio.

a pagina 3



Gas russo, quanti errori

di **Milena Gabanelli e Simona Ravizza**

Tutti gli errori dell'Italia sul gas e il Paese resta appeso alle forniture russe. Rinnovabili al palo, poca diversificazione.

a pagina 13

Fra una settimana Entrambe vincono, verdetto rinviato. Hernandez, gol capolavoro



Theo Hernandez festeggia Leao dopo il gol del vantaggio milanista.



A destra l'interista Lautaro, autore di una doppietta, con Perisic

Il Milan corre, ma l'Inter c'è Uno scudetto all'ultimo secondo

di **Carlos Passerini e Mario Sconcerti**

Tutto rinviato all'ultima giornata. Continua il derby infinito tra Milan e Inter per la conquista dello scudetto. I rossoneri battono l'Atalanta con i gol di Leao e Theo Hernandez. I nerazzurri espugnano Cagliari con reti di Darmian e doppietta di Lautaro.

alle pagine 38 e 39 **Bocci, Colombo, G. De Carolis**

ALL'INTERNO

INTERVISTA CON AMATO «Sull'ergastolo la Consulta deve rispettare il Parlamento»

di **Giovanni Bianconi**



Ergastolo ostativo, «la Corte costituzionale non dà ordini e rispetta il Parlamento» spiega il presidente Amato dopo le polemiche legate al rinvio della decisione della Consulta sull'abrogazione della norma. «Sulla mafia è legittimo avere leggi più severe», vuole normativo «da colmare».

a pagina 19

IL COORDINATORE TAJANI

«Lo scontro in Forza Italia? Fisiologico»

di **Paola Di Caro**

In Forza Italia nessuno scontro ma «divisioni fisiologiche» dice Tajani, coordinatore del partito. Caos nomine, Salini rifiuta il nuovo incarico.

a pagina 18

IL KILLER DI BUFFALO

Quella teoria dietro le stragi dei suprematisti

di **Massimo Gaggi e Guido Olimpio**

La strage di Buffalo poteva essere evitata. Ecco cosa si nasconde dietro tutte le teorie dei suprematisti bianchi.

alle pagine 14 e 15

ULTIMO BANCO

di **Alessandro D'Avenia**

I colloqui con i genitori degli studenti fanno emergere spesso il contrasto tra il desiderio di ciò che di buono desideriamo per i figli e il modo in cui vivono. Desideriamo che studino e non studiano, che parlino e non parlano, che siano sinceri e mentono, che siano affettuosi e grugniscono... Insomma desideriamo il bene che loro si ostinano a rifiutare. La conseguenza è l'esasperazione: dagli interrogatori ai rimproveri, dalle punizioni alle sostituzioni (fare le cose al posto loro). Sembrano «alieni», parola latina che ricorda galassie remote ma vuol dire soltanto «altro da me»: non di mio possesso. Di recente ho ricevuto da una madre, che aveva partecipato a una serata su educazione e scuola, una lettera che parla del figlio proprio

Alieni & Ufo



in questi termini: «Sono la mamma di un Ufo (15 anni, 186 cm di altezza) nel pieno della sua «ufagine», la settimana scorsa ho partecipato all'incontro con lei. Due ore che mi hanno permesso di uscire dai miei quesiti di colpa, di trovare risposte ai miei quesiti e quindi di provare a fare l'inatteso, l'inaspettato». All'inizio di questi incontri dico sempre: «Io non ho la soluzione. La soluzione siete voi, se non vi identificate con i sensi di colpa che vi paralizzano». Che cosa ha fatto quindi di «inatteso» questa madre?

Vorrei partire da Coda (acronimo di Children of Deaf Adults: «Figli di genitori sordi»), premiato come miglior film ai recenti Oscar.

continua a pagina 25

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO **actifit**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. Actifit® è un marchio di Bioactor b.v. Il logo Actifit® è di proprietà di Bioactor b.v.

205116
9 771120 438008
Pire Italiane SpA in AP - DL 353/2003 come L. 46/2004 art. 1 c.1 DGB Milano



Ministero dell'Giustizia

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 216.733 Diffusione: 198.833 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 16/05/22

Edizione del: 16/05/22

Estretto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



Anno 29 - N° 18

Lunedì 16 maggio 2022

Oggi con *Affari&Finanza*

In Italia € 1,70

“Ci riprenderemo il Donbass”



Controffensiva
Truppe ucraine entrano a Hostomel, vicino a Kiev, dopo la ritirata dei russi
JANA CAVOSKA/GETTY IMAGES

Il vicecomandante dell'esercito ucraino: "Fermato il nemico, che si ritira. Libereremo tutto l'Est del Paese" La socialdemocratica Svezia dice sì all'ingresso nella Nato. Il segretario dell'Alleanza: "L'Ucraina può vincere"

Bombe al fosforo russe sugli assediati dell'acciaiera Azovstal

L'editoriale

Il cuore freddo della democrazia

di **Ezio Mauro**

Prima ci sono le vittime, naturalmente, soprattutto i vecchi, le donne e i bambini intrappolati nei caseggiati sventrati dai missili. È questo - l'inumano - a farci dire che bisogna subito fermare il massacro, evitare altre carneficine. Ma appena solleviamo lo sguardo, dietro i cadaveri compare un paesaggio di distruzione civile.

● a pagina 29

Mappe

Gli italiani e la guerra: lunga ma circoscritta

di **Ilvo Diamanti**
● a pagina 11

dal nostro inviato
Fabio Tonacci

ODESSA - L'ottantaduesimo giorno di guerra comincia con una certezza e un'incognita. Nel Donbass l'avanzata russa si è impantanata.

● a pagina 3
I servizi ● da pagina 2 a pagina 9

L'Eurovision giallo e blu

Ragione e sentimento
La diplomazia rock

di **Ernesto Assante**
● a pagina 28

Il battaglione Azov

“Una nave per tirarci fuori dall'inferno”

di **Bernard-Henri Lévy**
● alle pagine 4 e 5

Ascoltiamo le persone. Selezioniamo i professionisti.

LE PERSONE GIUSTE, AL MOMENTO GIUSTO.

ETJCA
AGENZIA PER IL LAVORO

www.etjca.it

Il caso



Donne, alpini e una festa scostumata

di **Natalia Aspesi**
● a pagina 29

Vincono Inter e Milan



Lo scudetto si deciderà al fotofinish

di **Condò, Crosetti, Currò e Vanni** ● alle pagine 34 e 35

L'intervista

Speranza: “Più medici e un miliardo alle Regioni”



Il ministro Roberto Speranza

di **Michele Bocci**
● a pagina 21

L'inchiesta

Sud, giovani e genere
L'Italia divisa

di **Rosaria Amato e Valentina Conte**

L'Italia dei divari è nelle storie di Daniela, Alessandro e Nunzio. Nel loro coraggio, nella voglia di futuro, nell'incapacità di forgiarlo. La recessione innescata dal Covid ha cancellato sogni, amplificato vulnerabilità, acuito le disuguaglianze. La distanza tra giovani e adulti, uomini e donne, Nord e Sud - incancrenita da anni di disinvestimenti - si è dilatata a dismisura portandosi via non solo nove punti di Pil nel 2020, ma 93 miliardi di reddito delle famiglie e 880 mila posti di lavoro.

● alle pagine 22 e 23

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winclemann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Ministero dell'Istruzione

Tennis A Roma Djokovic detta la sua legge
"Un trionfo per scacciare i fantasmi australiani"
STEFANO SEMERARO - PAGINA 37

Calcio Novanta minuti per lo scudetto
Il Milan vince e resta avanti, l'Inter non molla
BUCCHERI, GARANZINI E SCACCHI - PAGINE 32-33



LA STAMPA



LUNEDÌ 16 MAGGIO 2022

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.133 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it **GNN**

LA FINLANDIA UFFICIALIZZA LA RICHIESTA DI ADESIONE ALL'ALLEANZA ATLANTICA: LA MINACCIA NUCLEARE È REALE. SCONTRI VIOLENTI ALL'AZOVSTAL

Kiev a Biden: non è tempo di tregua

Gli americani spingono sul cessate il fuoco. Zelensky: non avvantaggiamo il nemico. La Nato: gli ucraini possono vincere la guerra

IL COMMENTO

PUTINE XI JINPING ALLEATIRILUTANTI
LUIGIO CARACCIOLO

Quel che Ucraina ieri unì, oggi potrebbe separare. Il riferimento è alla strana coppia Cina-Russia, sfidanti dell'America. Fu infatti la sconfitta subita nel 2014 con la perdita di Kiev a spingere Vladimir Putin verso Xi Jinping. Il leader russo considerò quindi inutile aspirare all'integrazione nel sistema mondiale a guida americana. E optò per una quasi-alleanza con Pechino. Finanziamento d'interesse. Xi Jinping avrebbe potuto rifiutarlo. Ma alla fine decise di stringere l'intesa con il capo del Cremlino. Oggi forse se ne sta pentendo. Esponenti del regime lasciano filtrare il loro disappunto per la deludente prestazione russa in Ucraina, che inevitabilmente si riflette sulla Cina. Ricordiamo le tre ragioni principali che spinsero il capo della Cina ad abbracciare l'omologo del Cremlino. Primo. L'apertura alla Russia gli permetteva di evitare il completo accerchiamento da parte dell'America. - PAGINA 25

IL RETROSCENA

Fonti Usa: lo Zar è malato "Già oggi l'operazione"
FRANCESCO SEMPRINI ALBERTO SIMONI

«L'Ucraina non vuole la tregua». La richiesta di cessate il fuoco sarebbe un ultimatum più che una mano tesa a Mosca. - PAGINE 2-4
SERVIZI - PAGINE 2-13

L'ITALIA

Partiti divisi sulle armi
Niccolò Carratelli

Ronzulli e la faida forzista
Francesco Olivo

Diario di due anni buttati
Alessandro De Angelis

IL REPORTAGE

Il conflitto ricomincia nel fango del Donbass
FRANCESCA MANNOCCHI

La guerra in Ucraina ha cambiato natura. Prima del 24 febbraio gli analisti militari ritenevano che la vittoria russa fosse solo questione di tempo. - PAGINE 6-7

LE IDEE

FREUD, LA SCIENZA E L'UOMO RELIGIOSO
MASSIMO RECALCATI

Letesi di Freud sulla religione e sull'antropologia dell'uomo religioso appaiono prive di sfumature: la religione è una «nevrosi dell'umanità», o, addirittura, un suo «delirio». È un'«illusione» destinata fatalmente a dileguarsi con il progresso della scienza; l'uomo religioso è il prodotto di una regressione. - PAGINA 26

L'ANALISI

LE BUGIE STORICHE DEI BELLIGERANTI
GIOVANNI DELUNA

Si intravede una spiraglio; non per una pace vera ma per una tregua che metta fine alla carneficina. Qualcosa si muove e sono stati gli Usa a fare un passo - la telefonata di Austin a Shoigu - che fino a pochi giorni prima sembrava impossibile. - PAGINA 13



LA MUSICA

"Stefania", canto libero di un popolo che lotta
GIULIA ZONCA

Un cappello rosa sopra la guerra non lo aveva mai messo nessuno, lo fa «Stefania» che è una canzone, che è una mamma, che è una patria. E un piano strategico. - PAGINA 10

L'INTERVISTA

I Kalush: ora torniamo in patria a combattere
LUCA DONDONI

In un'intervista a La Stampa la Kalush Orchestra, celebra la vittoria all'Eurovision: «La squalifica? Ci fanno paura le bombe, torniamo in patria a combattere». - PAGINA 11

LE REAZIONI

"Help Mariupol" sui missili ecco la vendetta di Mosca
ANNA ZAFESOVA

«Help Mariupol, help Azovstal, right now»: l'appello della Kalush Orchestra alla serata finale del concorso dell'Eurovision è stato scritto sulle fiancate dei missili. - PAGINA 12

LA PANDEMIA

MASCHERINE IN VOLO LE REGOLE DEL CAOS
EUGENIA TOGNOTTI

È stato annunciato - e debitamente salutato - come un decisivo passo avanti sulla strada del ritorno alla normalizzazione del trasporto aereo. E lo è - o meglio lo sarebbe - il venir meno, oggi, dell'obbligo a livello europeo di mascherine sui voli e negli aeroporti, secondo le ultime linee guida della Easa. - PAGINA 25

I DIRITTI

LE PANCHINE LGBT È BUIO A NORD EST
ASSIA NEUMANN DAYAN

È in atto un conflitto a Nord Est che vede coinvolti due sindaci, due Comuni, due fazioni politiche opposte: al centro dello scontro le panchine arcobaleno. Domani sarà la giornata internazionale contro l'omofobia. - PAGINA 25

dicaF
GHIGO
Espresso Italiano
Dal 1942

ROERO days
Reggia di Venaria Reale, 22 e 23 maggio 2022
INFO E PRENOTAZIONI:
www.consorziodelroero.it

507-001-001



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



LUNEDÌ 16 MAGGIO 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLII - Numero 18 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

IL CONFLITTO E LA POLITICA

La maggioranza si spacca sulla guerra e sulla Nato Cresce l'asse Salvini-Conte

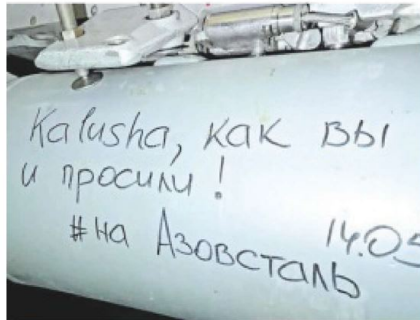
Mulè: «5S pericolosi, non immagino la Lega vassallo di Mosca». Bagnasco: si lavori per la pace

di **Francesco Boezi, Domenico Di Sanzo e Pasquale Napolitano**

Il governo Draghi mostra le tre teste in politica estera. Dall'invio delle armi a Kiev all'allargamento della Nato a Finlandia e Svezia: i partiti che

sostengono l'esecutivo sono divisi su tutto, a tre giorni dall'informativa del presidente del Consiglio in Parlamento. Bagnasco al *Giornale*: «Così il Papa lavora per la pace».

alle pagine 2-3



DEDICA Sui missili russi frasi della canzone che ha vinto l'Eurovision

ALTA TENSIONE

Finlandia e Svezia verso l'Alleanza «Mosca una minaccia»

di **Patricia Tagliaferri** a pagina 4

CANZONI E POLITICA

Se il televoto all'Eurovision diventa un'arma

di **Paolo Giordano** a pagina 8

OCcidente IN CRISI

FINE DELLE AMBIGUITÀ

di **Vittorio Macioce**

La pace è una speranza, ma non è affatto vicina. No, non dipende dalla Nato come sostengono gli amici di Putin. La variabile fondamentale non è a Washington ma a Mosca e sì, certo, anche a Kiev, a cui però si chiede una resa incondizionata. C'è chi, anche in Italia, non riconosce questo punto di partenza e sposta le colpe della guerra al di là dell'Atlantico. Ci sono anche pezzi di maggioranza che simpatizzano con le tesi anti americane e come scudo morale si affidano a un pacifismo che ogni tanto puizza di ipocrisia. La scelta di campo dipende in gran parte dalla ricerca del consenso in territori lontani dalla linea del governo. Si sta, insomma, con Draghi ma con scorribande che di fatto ne ripudiano il lavoro. Qualcuno potrebbe chiamarlo opportunismo, altri dissenso costruttivo. Di certo sta diventando una fiera di parole, un rumore di sottofondo che finora non si è incarnato in un vero confronto politico. Tutto questo non può durare a lungo. Se è realtà o finzione lo si capirà senza incertezza quando ci si presenterà davanti al rasoio del Parlamento. E lì, si spera, che tutti dovranno mostrare il vero volto, al di là di tattiche elettorali.

Il rasoio dovrebbe arrivare quando si voterà per dire sì all'ingresso nella Nato di Finlandia e Svezia. È il momento cruciale. Non è una scelta che il governo può fare senza rivolgersi al santuario della democrazia. Come ricorda Stefano Ceccanti, costituzionalista e deputato del Pd, questa è la prassi italiana sulle revisioni del trattato alla base dell'alleanza atlantica.

Il voto delle Camere non si può tirare troppo a lungo. È un bene, perché è arrivato il momento di assumersi le proprie responsabilità. Questo vale anche per Matteo Salvini, che vorrebbe decidere sul destino dei due Paesi Ue in tempi più lontani, per non indispettare Putin e creare così ostacoli alla pace. Solo che a Finlandia e Svezia bisogna rispondere e temporeggiare è pilatesco. Le parole che arrivano da Helsinki e Stoccolma sono nette, lineari, senza ambiguità: se ci lasciate soli saremo vulnerabili.

Il Parlamento, per fortuna, non è ancora un social network. Non si vive alla giornata. Non ha il peso delle parole consumate in ventiquattrore. Il voto è un atto politico. È qualcosa che resta e che cambia i rapporti tra i partiti di maggioranza e il governo. È il momento della fiducia. Se non c'è più è corretto, intellettualmente onesto, andarsene. Scegliere di stare all'opposizione. Non solo. È una di quelle scelte che ti mette davanti alla storia. È il momento in cui ti tocca dire se l'Italia che hai in testa è europea e atlantica o una terra di nessuno, più o meno miope, più o meno incosciente. Devi dire alla Finlandia e alla Svezia che non ti curi dei loro timori, che per te sono solo due punti lontani sulla carta geografica. È fare il gioco di Mosca.

GUAI ROSSI

Giustizia, a sinistra volano gli stracci

Ermini (Csm) denuncia Renzi per il suo libro Tensione tra i magistrati per lo sciopero flop di oggi

IL DERBY A DISTANZA VALE IL TRICOLORE

Milan e Inter da batticuore Scudetto all'ultima giornata

di **Tony Damascelli e Franco Ordine**

con **Pagnoni, Signori e Visnadi** da pagina 25 a pagina 27



A UN PASSO L'attaccante del Milan Leao dopo il gol

di **Felice Manti, Antonino Monteleone e Stefano Zurlo**

Scontro a sinistra sul «Sistema» dentro la magistratura. Il vicepresidente del Csm Ermini querela Renzi per le anticipazioni sul libro che lo coinvolgono. L'ex premier (ed ex amico di Ermini) replica: «Non vedo l'ora». Sciopero dei magistrati a rischio flop. Caso Lucano, il giallo del giudice d'appello «amico».

alle pagine 10-11

DIBATTITO IN FORZA ITALIA

Ronzulli: «Berlusconi decide per il bene di tutto il partito»

Fabrizio de Feo e Alberto Giannoni

Un caso agita Forza Italia. A quattro settimane dalle Amministrative gli azzurri si trovano alle prese con una questione lombarda. Il deputato europeo Massimiliano Salini non è più coordinatore regionale, incarico affidato alla senatrice Licia Ronzulli. Che al *Giornale* dice: «Sì al confronto con tutti».

a pagina 13

I CONTI NON TORNANO

Giù la ripresa L'antidoto: investire di più

di **Gian Maria De Francesco**

a pagina 14

VERSO IL VOTO

Comunali, depositate le liste Stenta il campo largo Pd-M5S

Laura Cesaretti

Il «campo largo» è ormai a larghezza variabile, e a tenerlo assieme sembra essere rimasto solo l'ottimismo della volontà di Enrico Letta. Mentre il suo ex promesso sposo Giuseppe Conte ormai flirta apertamente con Matteo Salvini su Draghi, Ue, Nato, Usa e Occidente in generale.

a pagina 12

CONTROCORRENTE

Se la spazzatura è ostaggio dell'ideologia

di **Serena Sartini**

alle pagine 19 e 20-21

LA STRAGE NEGLI USA

I deliri web dietro la mattanza

Robecco e il commento di **Zecchi** a pagina 15

MISTERO A CASERTA

Giallo sulla prof morta suicida

Materi a pagina 16

*IN ITALIA: FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GRENZATA) SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - DL 35303 (CONV. IN L. 2/20/2004) N. 46 - ART. 1 C.C. (D.D. MILANO)



Ministero della Giustizia

Dir. Resp.: Massimo Martinelli

Tiratura: 97.243 Diffusione: 87.777 Lettori: 974.000

Rassegna del: 16/05/22

Edizione del: 16/05/22

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

Sezione: PRIME PAGINE

-MSGR-01.NAZIONALE-1-16 05 22-N-



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 144 - N° 133
Sped. in A.P. 0353/2003 com. L.46/2004 art.1 c.1 DCB/RM

NAZIONALE

IL MESSAGGERO

Commenta le notizie su [IL MESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

Lunedì 16 Maggio 2022 • S. Ubaldo

Eurovision
Dal trionfo al fronte ucraino I Kalush: «Pronti a combattere»
Marzi e Ravarino a pag. 20



Gli Internazionali
Djokovic torna re del Foro Italico: è la sesta volta
Martucci e Saccà nello Sport



Scudetto, altri 90'
Juve-Lazio Sarri senza tiro cerca i punti per l'Euroleague
Nello Sport



Giustizia in crisi
Lo sciopero delle toghe che è difficile far capire

Carlo Nordio

Il sindacato dei Magistrati, l'Amn, ha proclamato per oggi una giornata di sciopero. Lo ha fatto per protestare contro la riforma della Guardiasigilli Marta Cartabia, che minerebbe la loro autonomia e indipendenza, garantita dalla Costituzione. Sono le consuete motivazioni, già recitate ogniqualvolta si tenta di correggere le storture di quella autoreferenzialità che li rende incapaci di mettersi nei panni dei cittadini.

Per la verità c'è di difficile vedere nella ministra della Giustizia, elegante nello stile, mite nel carattere e sovrana nel diritto costituzionale, una pericolosa sovvertitrice dell'equilibrio dei poteri teorizzato da Montesquieu. Ma molte toghe soffrono di un riflesso pavloviano, e anche se a parole ammettono che le cose vanno male, nei fatti agiscono per lasciarle come sono. Qualcuna di loro, spostando in avanti la soglia del ridicolo, è arrivata a sostenere che il nostro sistema ci è invidiato dagli altri Paesi. Ma questo è un dettaglio polemico.

A quanto è dato di capire, le tre maggiori critiche che motiverebbero questa singolare forma di astensione da parte del Terzo Potere sarebbero: la separazione delle funzioni, l'inserimento degli avvocati nei consigli giudiziari con diritto di voto, e le cosiddette pagelle, cioè le valutazioni di professionalità dei magistrati.

Le prime due lagnanze possono, come si dice in giuridichese, essere esaminate congiuntamente.

Continua a pag. 16

Gas algerino, tetto al prezzo La Ue apre al conto K russo

►L'accordo europeo per calmierare i costi si applicherà ai nuovi contratti
►Per le forniture da Mosca saldo in dollari o euro: basta l'autocertificazione

ROMA Il governo non molla e continua a spingere sul tetto al prezzo del gas. Che si applicherebbe anche alle nuove forniture via tuba sottoscritte dall'Italia, a partire dai nove miliardi in più di metri cubi di metano che arriveranno dall'Algeria attraverso il gasdotto Transmed. Intanto l'Europa apre al "conto K", ma il pagamento in euro o dollari da parte delle aziende Ue dovrà ritenersi necessariamente compiuto al momento del versamento del corrispettivo e prima della conversione della valuta.

Bassi e Rosana alle pag. 2 e 3

Il Cremlino: sull'acciaieria niente sconti. Le mogli: «Così è finita»

«Sono criminali, non trattiamo»
Condanna a morte per gli Azov

ROMA È davvero una "mission impossible" quella di liberare i migliaia circa di combattenti ucraini di Azovstal, in gran parte del Reggimento d'Azov. Le parole ieri di Vladimir Medinsky, stretto consigliere di

Putin lasciano ancora meno speranze. Quei combattenti, per Medinsky, sono solo «criminali di guerra», e come tali «non possono essere oggetto di negoziati politici».

Ventura a pag. 5



«Minaccia nucleare»
Finlandia e Svezia accelerano per la Nato

ROMA Non sono servite a nulla le intimidazioni e nemmeno le ritorsioni, come tagliare le forniture di gas. Se il presidente russo Vladimir Putin pensava di ridurre a miti consigli Finlandia e Svezia usando la forza, le sue previsioni si sono dimostrate sbagliate. Anzi, ha ottenuto l'effetto opposto. La premier finlandese Sanna Marin ha ufficializzato ieri la volontà del suo Paese di entrare nella Nato e la Svezia consegnerà domani una richiesta formale alla sede di Bruxelles. L'invasione dell'Ucraina, giustificata da Mosca come necessaria per frenare l'espansionismo dell'Alleanza atlantica, ha prodotto l'effetto opposto.

Guasco a pag. 4

Gli eredi di Nino contro il comune nato: «Dovevano intitolarlo a lui»



Gassman e Manfredi la disfida del teatro

Nino Manfredi e Vittorio Gassman nell'«Audace colpo dei soliti ignoti» Maggi e Pernarella a pag. 13

Il destino di FI in mano a Ronzulli Il partito in rivolta

►La nomina a commissario da parte del Cav agita l'ala dei governisti: «Troppo potere»

ROMA «È il segnale che siamo alla vigilia del commiato di Berlusconi o, peggio ancora, all'anticamera della liquefazione di Forza Italia». Questo è il tam tam della protesta nel fronte di FI che da tempo si scaglia contro quello che viene considerato il cerchio magico del Cavaliere. Questa volta a far surriscaldare gli animi è la nomina della senatrice Licia Ronzulli a commissario in Lombardia al posto di Massimiliano Salini, vicino alla ministra Maria Stella Gelmini.

Pucci a pag. 9

Le leader in corsa
Carfagna, Gelmini
Meloni: centrodestra guidato dalle donne

Alberto Gentili

Gelmini, Meloni, Carfagna: il futuro del centrodestra ora è in mano alle donne.

A pag. 9

I romani e l'immagine della città

La rivoluzione del buon senso: per la Capitale «si può fare»

Marco Presta

«A ma e fa ciò che vuoi», diceva Sant'Agostino. Un motto che, con intenzioni decisamente diverse, è stato fatto proprio da molti Romani: il problema dei rifiuti deve risolverlo l'Ama - l'Azienda Municipale che si occupa dello smaltimento -, io intanto faccio quello che mi pare. Perché è vero che i rifiuti solidi urbani, a Roma, diventano spes-

so rifiuti solidi urbani (rimangono per giorni, al punto che alcuni ci si affezzionano), ma è anche vero che quei rifiuti in mezzo alla strada, sul marciapiede o al centro dell'aiuola qualcuno ce li ha buttati. L'Isola Ecologica, dove dovremmo portare l'immondizia non smaltibile tramite il normale sistema di raccolta, diventa sempre più di frequente(...)

Continua a pag. 16

Il Segno di LUCA

CAPRICORNO
PROVA A ESPORTI

La giornata di oggi evidenzia le difficoltà ma ti mette anche sul tavolo tutte le soluzioni che puoi mettere in atto. Potrebbe essere interessante cogliere l'occasione per evitare di ricadere nella tua classica trappola. Evita di proteggerti troppo, altrimenti finisci per trasformare la protezione in una gabbia dalla quale ti è poi difficile uscire. Prova a esporti e ad accettare il rischio di qualche errore.

MANTRA DEL GIORNO
Spesso siamo ostaggi di soluzioni che non funzionano.

L'OROSCOPPO DELL'INTERNO

Effetto MeToo: boom di corsi per essere «diversamente maschi»
Una scuola per «ingentilire» la virilità

PARIGI Thierry è arredatore d'interni, ha 59 anni, e ha deciso di «condurre una crociata contro la sua virilità». Quella che la società gli impone, che il #MeToo ha fatto apparire spesso e volentieri come dominante e violenta, e che comincia ad andare stretta pure agli altri colleghi maschi. Come rivela una lunga inchiesta di Libération, gli «stage per soli uomini», non sono mai stati così numerosi. Si tratta di scuole in cui «imparare» a comportarsi da uomini diversamente veri: ovvero non violenti, non molesti, non dominanti, non profittatori consenzienti di schemi sociali patriarcali.

Arnaldi e Pierantozzi a pag. 15

Il giovane ha ucciso dieci persone
Buffalo, lo stragista del supermarket era in cura e poteva essere fermato



Flavio Pompetti

L'arma farneticazioni stragiste di Payton Gendron, il 18enne suprematista bianco che ha ucciso 10 persone a Buffalo, erano conosciute. L'anno scorso aveva minacciato di sparare alla sua stessa festa di diploma della scuola superiore. Era instabile, eppure ha potuto comprarsene.

A pag. 11

* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, il Messaggero - Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport-Stadio € 1,50, Pasqua e Primavera a tavola * € 3,80 (solo Roma)

-TRX IL:15/05/22 23:01-NOTI-



IL FOGLIO

quotidiano



Sped. in Abb. Postale - DL 3529/2003 Conv. L. 4/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO



ANNO XXVII NUMERO 114

DIRETTORE CLAUDIO CERASA

LUNEDÌ 16 MAGGIO 2022 - € 1,80 + € 0,50 FOGLIO REVIEW n. 7 + € 8,00 "IL MONDO DOPO PUTIN"



Imprevedibile e imperfetto: com'era bello il calcio senza Var

Lode alle decisioni dell'arbitro. Lo sport assomiglia così tanto alla nostra vita: fogliergli incertezze, errori e sbalature, e perché no, anche qualche ingiustizia, dà solo l'illusione di uno spettacolo più vero e genuino

Sono un tifoso interista e confesso di non essermi dispiaciuto mercoledì scorso quando a Roma, allo Stadio Olimpico, alla finale di Coppa Italia, l'Inter di Simone Inzaghi è riuscita ad acciuffare la Juventus con due splendidi rigori conquistati a cavallo tra la fine del secondo tempo e la fine del primo tempo supplementare. Gambe che si incrociano, ginocchia che si sfiorano, piedi che inciampano, contatti birichini e oplà: mani dell'arbitro che disegnano in aria lo schermetto del Var e poi braccio destro teso, con indice disteso a indicare il dischetto del rigore. Due rigori e via: partita ribaltata e molti "spiaze", come si dice, indirizzati alla Juventus. E però poi, ogni volta che succede, smaltita la sbornia, recuperata la voce, riacquistata un po' di lucidità la domanda resta sempre quella ed è la domanda che tutti i tifosi non del tutto dissennati si pongono ogni volta che una partita viene interrotta per un check al Var. E la domanda è questa: un calcio ostaggio della nuova pericolosa dittatura della perfezione è un calcio più bello, più spettacolare, più appassionante e soprattutto più vero? (segue a pagina quattro)

Quelle persone perbene sedotte dall'ebbrezza del (falso) contropotere

Sacrificano il carattere alle doti intellettuali e cercano un posto tra quelli che non la bevono. Non è così strano che Colombo e Lerner scoprano solo adesso certe caratteristiche del giornale su cui scrivono da tempo

Che cosa ci dice l'irrequietudine un po' spesso, un po' grossolana, di campioni della classe dirigente, gente informata, di esperienza, su certi temi anche ben preparata, che ora si trovano male in un giornale che lavora per Putin e contro Draghi e Zelensky e Biden e Macron eccetera? E' strano che Furio Colombo e Gad Lerner scoprano soltanto adesso certe caratteristiche del giornale su cui scrivono da tempo, così molti dicono. Invece, secondo me, non è così strano. E' proprio quell'insieme di caratteristiche ad averli lusingati e sedotti nel tempo. L'ebbrezza del giornale come contropotere, la pretesa di uno status di eccezione, di critica e di solitudine politica, quando in realtà si appartiene a una temperie di opposizione di sistema apparente, fatta di semplici convenzioni demagogiche, tutti ladri, tutti mafiosi, doppio statogalera e manette, è un gioco illusionistico da sempre affascinante per chi sacrifica il carattere alle eventuali doti intellettuali e cerca un prestigioso posto nella schiera degli apoti, di quelli che non la bevono. (segue a pagina quattro)



IL LAVORO MOBILITA L'UOMO

Da Berlino a Seregno. Accanto a trasferimenti o rientri in un'Italia di nuovo appetibile ci sono le "grandi dimissioni", il "south working", la "yolo economy". E le tribù del lavoro remoto, da Milano a Ibiza. Come cambiano le città e le professioni dopo la pandemia. Un'inchiesta

di Michele Masneri

Dieci anni fa, era il 2012, quando uscì "La nuova geografia del lavoro", fu una piccola rivoluzione. Ogni libro, per dirla con Walter Benjamin, ha la sua "era della leggibilità", e il Librone di trecento pagine, edito in Italia da Mondadori, opera di Enrico Moretti, professore a Berkeley, divenne l'handbook dell'America obamiana e pre-trumpiana. La teoria era ed è affascinante: ci sono due Americhe, una tecnologica e avanzata, dove si guadagna bene e si spende tanto, e sta soprattutto sulle due coste, a San Francisco, a New York e in qualche altro posto della bolla liberal sulle due coste; e poi c'è la seconda America che è rimasta indietro, fatta di tanti posti del Midwest, i "flyover" dove si vola sopra e non ci si ferma, e soffre la disoccupazio-

zione, e vota di conseguenza. Simbolo: Detroit, la decotta capitale dell'auto. Poi è arrivato Trump ed è andata com'è andata, soprattutto è arrivato il Covid e ora la guerra nel cuore dell'Europa. Intanto i lavori e il flusso delle persone che lavorano sono cambiati. Rimane il concetto centrale del libro di Moretti: quello del moltiplicatore dell'innovazione, che spiega come si trasformano i posti di lavoro e le città oggi. Meno operai, più servizi attorno ai "cluster" cioè le città-grappolo dove tutte le aziende più tecnologiche si aggregano tra di loro. "Ogni volta che un lavoratore tecnologico,

un ingegnere o un manager vanno a vivere in una città, producono cinque nuovi posti di lavoro che non hanno a che fare con l'innovazione ma sono lavori nel settore dei servizi", ci disse a San Francisco nel 2017. "Sia occupazioni professionalmente qualificate (avvocati, insegnanti, infermieri) sia di occupazioni non qualificate (camerieri, parrucchieri, carpentieri). Per esempio, per ogni nuovo software designer reclutato da Twitter o da Google, a San Francisco si creano cinque nuove opportunità di lavoro per baristi, personal trainer, medici e tassisti". Era quello il momento d'oro della Silicon

Valley, Google e Facebook erano imperi del Bene e non vituperati carrozzoni ruba-dati, qualcuno sognava addirittura Mark Zuckerberg alla Casa Bianca. Moretti diventò l'economista più citato e dibattuto d'America: continuamente tirato in ballo, dal Wall Street Journal al New York Times. L'ex presidente Obama lo convocò a lungo. Anche Renzi premier lo andò a incontrare.

La teoria era affascinante soprattutto per l'idea dei "cluster", cioè le città-grappolo dove le aziende più tecnologiche si aggregano tra di loro. "Nella prospettiva di una città, un posto di lavoro ad alto contenuto tecnologico è molto più che un singolo posto di lavoro. L'effetto moltiplicatore esiste in quasi tutti i settori, ma in quello dell'innovazione ha dimensioni straordinarie, circa il triplo del manifatturiero. Ogni nuovo addetto del manifatturiero produce 5". Dunque, la tecnologia fa bene anche a chi ne resta fuori. "Certo, basta guardare il numero di baristi a San Francisco. La cosa più interessante è che i lavoratori tecnologici fanno salire gli stipendi e i redditi anche di quelli non tecnologici: intanto perché sono molto ben pagati. Un dipendente medio di Microsoft guadagna 170 mila dollari, ciò vuol dire che tolto vitto e alloggio spenderà molti soldi in servizi locali. Il secondo motivo è che le aziende tecnologiche hanno bisogno di una serie di servizi, e questo si traduce in grafici, venditori, consulenti. Il terzo è che le imprese tecnologiche tendono a concentrarsi in un'area accanto all'altra generando ulteriori benefici". (segue a pagina due)

La replica del "mostro" Renzi: i fatti punto per punto

Ho sempre amato quelli bravi a fare i riassunti. Bisognerebbe rivalutare il riassunto, il dettato, l'imparare a memoria: sembrano strumenti vecchi ma nel tempo

DI MATTEO RENZI

dei Big Data servono più di quanto si immagini. E il riassunto è fondamentale perché ti aiuta a capire meglio. Non sono mai stato bravo con i riassunti. Ma per chi non ha voglia di leggere tutto il libro e per chi - pur essendo arrivato fino a qui e avendolo dunque letto tutto - stenta a credere che ciò che vi ho raccontato sia

INTERVISTA | INSERITI II-III
Viva i tribunali senza lo star system. Parla Bruti Liberati

DI MAURIZIO CRIPPA

vero, ecco il mio riassunto finale. Io, Matteo Renzi, già presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana, in questo testo ho elencato e circoscritto una serie di fatti incontrovertibili. Nessuno li può smentire. Vi possono piacere o meno, ma sono la verità. Sono pronto a un confronto all'americana con chiunque su questi 20 punti.

1. Sono imputato per un processo legato al finanziamento illecito alla politica ma in discussione non è la tracciabilità dei soldi: tutti i denari di cui si discute infatti sono trasparenti, tracciati e bonificati. (segue nell'inserito I)

Michele Masneri è nato a Brescia e vive a Roma. Sul Foglio scrive di cultura, design e altro. "Steve Jobs non abita più qui" (Adelphi 2020) e "Stile Alberto", attorno alla figura di Alberto Arbasino (Quodlibet 2021) i suoi ultimi libri.

• IDEOLOGIA, NON FOLLIA. IL SENSO DISTORTO DI PUTIN PER LA STORIA
Giovanni Savino nell'inserito IV



Ermini, numero due renziano del Csm, querela Renzi. La forzista Gelmini accusa la forzista Ronzulli di voler "sfasciare FI". Il Grande Centro viene su proprio bene



Lunedì 16 maggio 2022 - Anno 14 - n° 133
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 180 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "E ti vengo a cercare"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

FRONTE ATLANTISTA L'Ue studia un trucco per il gas russo
Nato ancor più ostile a Mosca: da "partner" a "minaccia diretta"



GRAMAGLIA A PAG. 2

INCHIESTA MEDIAPART Un default da 51 miliardi di dollari
Fame, rivolte e paura: una tragedia nascosta travolge lo Sri Lanka



BASTIN A PAG. 14-15

Ma mi faccia il piacere

Marco Travaglio

Baio Letta. "Conte insiste: no ad altre armi. Letta avverte: si pesino le parole" (*Corriere della sera*, 14.5). Che a pesare le armi ci pensa lui.

Recalcàzola. "Nei talk show televisivi, seguendo il fortunato schema collaudato nella pandemia, si invitano voci dissonanti, divergenti, fuori dal coro" (*Massimo Recalcati, Stampa*, 11.5). Di questo passo si rischia di precipitare financo nella democrazia.

Differenza. "C'è una buona dose di spirito anti-occidentale e anti-europeo... Che senso ha la distinzione tra armamenti difensivi e offensivi?" (*Luciano Fontana, Corriere della sera*, 9.5). Hai presente uno spray al peperoncino e un missile ipersonico? Ecco.

Autarchia. "La giornalista: Dal collega flatulenze e offese. Contro di me il mobbing della Rai" (*Corriere della sera*, 14.5). Le offese sono brutte. Ma le flatulenze, col razionamento del gas, potrebbero valere oro.

Aume. "Letta: Tutti uniti, l'invaseore è Putin" (*Corriere della sera*, 9.5). Non sembra, ma il ragazzo è sveglio.

Super partes. "In breve: il futuro ha un prezzo, ci avverte Alan Friedman, attento conoscitore della penisola, con quel tanto di distacco che si conviene a un osservatore esterno, quindi neutrale rispetto alle fazioni" (*Stefano Folli, Repubblica*, 14.5). Soprattutto quando imita Berlusconi spolverando la sedia di Conte.

Magari. "C'è da chiedersi cosa sarebbe successo in questi mesi se, invece di Mario Draghi nei consessi europei e statunitensi fosse apparso un premier espresso dai populisti" (*Massimo Franco, Corriere della sera*, 14.5). L'Ue sarebbe un po' meno debole, l'Italia non sarebbe la Bielorussia di Biden e la pace sarebbe un po' meno lontana.

Troppo modesto/1. "Calenda: Al voto da solo. Il terzo polo bloccherà populisti e sovranisti" (*Repubblica*, 15.5). "Il campo largo di Letta ormai è un colabrodo. E il 5% di Calenda stravolge gli equilibri" (*Dubbio*, 14.5). Il Viminale, per precauzione, sta già trascinando i seggi.

Troppo modesto/2. "La confessione di Renzi: Avrei dovuto fare di più contro le correnti dei pipi" (*Libero*, 15.5). Mano, non buttarli giù, hai già fatto abbastanza portando in Parlamento Cosimo Ferri.

Troppo spiritoso. "Prendiamo un quotidiano che non mi ama troppo, Repubblica" (*Matteo Renzi, leader Iv, Stampa*, 15.5). Uahahahahah.

Mahatmario. "Il pacifista Draghi vuole riunire tutti al tavolo dei negoziati" (*Domani*, 12.5). Il nuovo Gandhi.

SENDE A PAGINA 20

FRONTE UCRAINA TRIONFO POLITICO DELLA BAND DI KIEV E 11 PARTITI FUORILEGGE

Zelensky vince l'Eurovision e bandisce i suoi oppositori

FRONTE ITALIANO

Draghi "snobba" Salvini. Di Maio: si a due "nordici"

SALVINI A PAG. 2

I LETTORI CI SCRIVONO

"Colombo resti, anche se sbaglia" "Si a tesi diverse"

A PAG. 5

PIETRE & POPOLO

L'eterno peana dell'Occidente: un vizio assurdo

MONTANARI A PAG. 17

FORTUNATO CERLINO

"Potevo rotolare in Gomorra, poi l'ho recitata"



PONTIGGIA A PAG. 18



Il presidente Volodymyr Zelensky FOTO LAPRESSE

MANNUCCI A PAG. 3

KIEV RIMONTA SOLO SUI MEDIA

FABIO MINI A PAG. 4

GLI SQUADRISTI "DEMOCRATICI"

DONATELLA DI CESARE A PAG. 5

IL FATTO ECONOMICO

Fermare la precarietà si può: come in Spagna



Sánchez vara il reddito minimo, punta sui contratti nazionali e riduce gli interinali. Da noi, invece, Draghi si limita al bonus da 200 euro contro il caro-bollette

BISON E ROTUNDO A PAG. 10-11

MAURIZIO DE GIOVANNI "Gli effetti della violenza vista in diretta"

"Torna la guerra e ci insegna l'odio"

Antonello Caporale

Due video, l'uno vicino all'altro. Ambedue orribili, definitivi, barbarici. Quando li ho visti mi sono domandato: ma noi umani siamo stati sempre così bestie o col tempo la ferocia è lievitata al punto che l'orribile conosciuto non basta più?

Stiamo salendo gradini verso vette inesplorate. Maurizio De Giovanni, abbiamo prove antiche della nostra disumanità. Sì, ma questa guerra produce una didattica dell'odio e della violenza. Lezioni quotidiane che verranno memorizzate



nelle nostre strade, nelle nostre piazze.

I due video, quello dei soldati russi che sparano alle spalle a due operai e quello dei soldati israeliani che assaltano il corteo funebre per Shireen Abu Akleh, li avrei vietati.

A PAG. 6

La cattiveria

Zagrebesky: "Grave che Draghi non abbia riferito alle Camere prima di vedere Biden". Non a caso il suo cognome inizia per Z

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

Le firme

IN QUESTO NUMERO HANNO SCRITTO PER NOI: BOCCOLI, DALLA CHIESA, D'ESPOSITO, FUCECCHI, GARAVINI, GENTILI, LENZI, PIZZI, RODANO, SCIENZA, SCUTO, TRUZZI E ZILIANI



Ministero dell'Giustizia

Dir. Resp.: Federico Monga

Tiratura: 34.862 Diffusione: 32.115 Lettori: 524.000

Rassegna del: 16/05/22

Edizione del: 16/05/22

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Sezione: PRIME PAGINE



€ 1,20 ANNO XXXX - N° 133 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/R, L. 662/96

Fondato nel 1892



Lunedì 16 Maggio 2022 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

AISCHA E PROCCIA, "IL MATTINO" - "IL DISPARI", EURO 1,20

L'Eurovision

La Kalush Orchestra «La nostra battaglia si sposta al fronte»

Andrea Spinelli a pag. 10



L'addio di Cupertino

La musica "viaggia" solo in streaming l'iPod finisce in museo

Servizio a pag. 39



Ue, il "trucco" per evitare le sanzioni sul gas russo

► Si al conto K, basterà dichiarare il pagamento in euro. Tetto al prezzo anche per gli acquisti con l'Algeria

Andrea Bassi e Gabriele Rosana alle pagg. 2 e 3

Lo scenario

LA GUERRA CON I PARTITI FRAGILI

Mauro Calise

Molti lo hanno dimenticato, e i più giovani neanche lo sospettano, ma la forza dei partiti storici nasceva dai rapporti internazionali. Era fondata - e alimentata - dalle fratture della guerra fredda e, prima ancora, dallo scontro tripolare tra le grandi famiglie ideologiche: liberalismo, fascismo, comunismo. Il collante principale era quello, l'antitesi amico-nemico che è stata, per buona parte del Novecento, l'architrave del conflitto politico, dentro e fuori i confini nazionali. Poi - almeno in Occidente - siamo passati alla competizione, l'alternanza, la coabitazione.

Continua a pag. 39

L'adesione

«Minaccia nucleare» per Finlandia e Svezia subito lo scudo Nato

«La minaccia nucleare è seria». Per Finlandia e Svezia subito la protezione Nato. Ieri la richiesta di Helsinki, domani tocca a Stoccolma.

Guasco e Rosana a pag. 4

L'intervista

«Io, fotoreporter in Donbass temo l'effetto propaganda»

«È come fotografare un incendio, ma gli scatti possono essere distorti». Parla Alfredo Bosco, da 8 anni in Donbass. Temo l'effetto propaganda».

Giordano a pag. 5

L'ultima di Insigne, un ragazzo di Napoli: il gol e le lacrime



Majorano, Taormina, Ventre e servizi da pag. 22 a 28

Basta polemiche serve unità L'APPLAUSO A LORENZO SEGNALE PER IL FUTURO

Francesco De Luca

L'ultima domenica di Insigne è stata anche la domenica del Napoli. Giustamente.

Continua a pag. 21

Il capitano e Napoli UN AMORE TORMENTATO MA SARÀ SEMPRE AMORE

Anna Trieste

O di et amo. Quare id faciam, fortasse requiris. Nescio. Sed fieri sentio et excrucior».

Continua a pag. 39

Intervista Rubbettino

«Sud, la svolta è impossibile con questa classe politica»



Generoso Picone

«La nuova visione del Sud in realtà c'è già e da tempo. Poi, quando si tratta di passare dalle parole ai fatti, ecco che ricompare l'antico dramma del Mezzogiorno, quello della classe politica». Parola dell'editore Florindo Rubbettino: «Pesano clientele e criminalità».

A pag. 6

Lo sciopero sbagliato IL RIFLESSO PAVLOVIANO DELLE TOGHE

Carlo Nordio

Il sindacato dei Magistrati (Ann) ha proclamato per oggi una giornata di sciopero. Lo ha fatto per protestare contro la riforma della guardasigilli Marta Cartabia, che minerebbe la loro autonomia e indipendenza, garantite dalla Costituzione. Sono le consuete motivazioni, già recitate ogniqualvolta si tenta di correggere le storture di quella autoreferenzialità che li rende incapaci di mettersi nei panni dei cittadini.

Continua a pag. 39

SAI CHE SPAZZOLI SOLO IL 60% DEI DENTI?

PikDent
SCOVOLINI INTERDENTALI
E RAGGIUNGI IL 100% DELLA SUPERFICIE INTERDENTALE!

PRATICI COME UNO STUZZICADENTI PIÙ EFFICACI DEL FILO INTERDENTALE

da **FIMO IN FARMACIA** www.fimosrl.it

TROVA LA TUA MISURAI!
Prova subito la confezione da 7 misure assortite a soli **3,90€**

Napoli, maxi rissa: gravi le giovani vittime Babygang, violenza in costume due accoltellati a Marechiaro

Giuseppe Crimaldi Ettore Mautone

Napoli, domenica pomeriggio di sangue a Marechiaro. Intorno alle 16 la violenza esplose improvvisa sullo "Scoglione": una follia assurda, quella che coinvolge in un litigio per futuri motivi due gruppi di ragazzini e che fa spuntare i soliti, maledetti coltelli. In gravi condizioni due giovanissimi, sottoposti a delicati interventi chirurgici.

In Cronaca

L'intervista

Galli: reinfezioni Covid sempre più frequenti è colpa delle varianti

È il parere di Massimo Galli, infettivologo e già direttore dell'ospedale Sacco di Milano: le nuove sottovarianti Omicron di Sars-Cov-2 sono più contagiose e tendono ad evadere dalla gabbia immunitaria.

Mautone a pag. 9



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Lunedì 16 maggio 2022
Anno LXXVIII - Numero 133 - € 1,20
Sant'Ubaldo

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizioni in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Giociana Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

L'EX PREMIER A CACCIA DI CONSENSO

Conte sfida Gualtieri

Pronto un emendamento contro la nomina del sindaco a commissario per i rifiuti

Così l'M5s vuole bloccare la realizzazione a Roma del termovalorizzatore

E giovedì in Parlamento la resa dei conti con Draghi sulle armi da inviare a Kiev

Turismo

Litorale e Centro presi d'assalto

Grazie al bel tempo tutto esaurito al mare e nelle ville della città



Gobbi a pagina 19

Istruzione

Scuola pronta per la maturità

Dopo due anni torna la prova scritta. Ecco le Commissioni

Conti a pagina 16

Degrado

I cinghiali ormai sono ovunque

I cittadini chiedono la recinzione dei parchi definiti «a rischio»

Zanchi a pagina 17

Danza

Alessio Rezza nuovo Etoile

Il Teatro dell'Opera di Roma lo incorona primo ballerino

Mariani a pagina 15

COMMENTI

- **CICCHITTO**
Conte non ha capito nulla della guerra
- **BENEDETTO**
I Cinque stelle devono decidere tra lotta o governo
- **FRUCCI**
L'Italia e la Giustizia Ogni settimana è nera

a pagina 9

Il Tempo di Osho

Hacker russi provano a cancellare il successo ucraino all'Eurovision



"E se je ridessimo Mariupol in cambio dell'Eurovision?"

De Leo a pagina 7

La ricetta del direttore dello Spallanzani Vaia in vista dell'autunno «Il Covid si batte anticipandolo»

Il professor Romano e il referendum «È una giustizia al collasso. Votiamo per cambiarla»

La Rosa a pagina 5

... Il direttore dello Spallanzani Vaia invita a non avere paura dell'autunno. «Il virus si combatte anticipandolo» è il diktat dello specialista che invita a «investire massicciamente ora su vaccini aggiornati, terapie domiciliari e ventilazione nei luoghi affollati» in vista della stagione più pericolosa che arriverà subito dopo il caldo estivo. Perché la recrudescenza si può evitare.

Martini a pagina 6

... Per i Cinque stelle è già iniziata la campagna elettorale e Conte è a caccia di consensi sui temi cari al suo Movimento. Sul fronte termovalorizzatore c'è pronto un emendamento al Dl aiuti che toglierebbe al sindaco Gualtieri i poteri straordinari sui rifiuti. Un modo chiaro per bloccare la realizzazione dell'inceneritore che potrebbe invece risolvere i problemi della Capitale. E giovedì Conte e i suoi sono pronti a dare battaglia anche sul fronte armi a Kiev: è prevista l'audizione del premier Draghi.

Querques a pagina 3

L'ala governista dei grillini

Di Maio sugli aiuti militari rassicura SuperMario

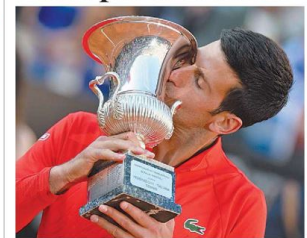
a pagina 2

Scintille in Forza Italia

La promozione di Ronzulli fa insorgere Gelmini

Barbieri a pagina 4

Internazionali al Foro Italico Djokovic re di Roma per la sesta volta Tsitsipas ko in finale



Schito a pagina 14



Il diario

di Maurizio Costanzo



Che brutta storia. È successo a Genova dove 27 disabili sono stati costretti a scendere dal treno: i loro posti erano occupati dai turisti. Ci sono stati vari interventi e sicuramente la situazione si sarà sistemata. Ma, come primo interrogativo, ci domandiamo: «Ma non potevano scendere i turisti?». Non so come la cosa sia andata a finire, ma stupisce sempre l'altra indifferenza e maleducazione. Se non ricordo male era già successo in passato e se non ricordo male non erano stati presi provvedimenti.



Lunedì 16 maggio 2022 € 1,50

Anno LVII - Numero 134

Libero



FONDATORE VITTORIO FELTRI

www.liberoquotidiano.it
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

ISSN (pubblicazione online): 2331-615X

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

Le canzonette uniscono l'Ue La guerra a Putin si fa con il televoto

Ancora divisi su invio di armi e sanzioni, gli europei si mettono d'accordo solo sull'Eurovision: un plebiscito fa vincere l'Ucraina Finlandia pronta a tutto per entrare nella Nato

ALESSANDRO SALLUSTI

Se la guerra fosse decisa al televoto non ci sarebbe alcun dubbio sulla vittoria dell'Ucraina. Il successo del gruppo ucraino dei Kalush all'Eurovision 2022, senza voler nulla togliere (si fa per dire) alla loro bravura canterina, è infatti un fatto politico più che musicale. Certo, per quei disgraziati asserragliati nei sotterranei della acciaieria Azovstal assediata e bombardata notte e giorno dai russi è una amara consolazione, penso che al trionfo dei Kalush dall'Europa avrebbero preferito qualche incertezza in meno e qualche arma in più. Ma si sa come vanno le cose nel ricco e tutto sommato tranquillo Occidente: fino a che c'è da solidarizzare dal divano del salotto siamo dei fenomeni, quando si tratta di sporcarsi le mani e rischiare un grammo delle nostre certezze allora iniziano i distinguo, i se e i ma.

Votando a go go i Kalush, bravi artisti che mai in altri tempi avrebbero attirato la nostra attenzione, abbiamo fatto un capolavoro di ipocrisia per di più effimera. Perché da oggi nei nostri parlamenti, e in quello italiano in particolare, ricomincerà la guerriglia per sospendere gli aiuti militari ai genitori, ai fratelli e agli amici dei Kalush, condannandoli di fatto alla morte o nella migliore delle ipotesi alla schiavitù. In questo caso il detto popolare molto diffuso nella lingua italiana "canta che ti passa" appare come una bestemmia e andrebbe sostituito con un più efficace "spara che forse passerà". Ma mentre il primo è politicamente corretto e quindi ammesso, il secondo fa paura solo a pensarla. Già, la realtà non è sul palco di Torino Eurovision bensì nelle strade di Mariupol, nelle periferie bombardate di Kiev e Odessa.

"C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones" è una famosa canzone del 1966 cantata da Gianni Morandi sull'assurdità della guerra, in quel caso il Vietnam, vista con gli occhi di chi pensava di salvare il mondo con la musica. Per carità, bellissimo sogno che sottoscrivo, ma quel ragazzo è morto perché ci sono vicende in cui non le chitarre, non i televoti bensì la politica, supportata dalle forze delle armi, deve confrontarsi fino a trovare un punto di accordo. Nell'attesa, non con il televoto ma con un voto parlamentare, non disarmiamo i Kalush.

ANDREA SCAGLIA → a pagina 7

Giletti: no alle verità di Stato «Censure e purghe Sono i politici i putiniani della tv»

PIETRO SENALDI

«Se dirigi un telegiornale, selezioni gli ospiti in base alle notizie, ma un talkshow è costruito sulle idee e sulla loro contrapposizione. Se l'amministratore delegato della Rai, Carlo Fuortes, afferma che i talkshow non fanno approfondimento giornalistico, io inizio a sospettare che qualcuno voglia istituire un ministero (...)

segue → a pagina 18



Il cerchio magico di Silvio all'assalto degli azzurri governativi Parte lo scontro finale in Forza Italia

ALESSANDRO GIULI

Come in ogni famiglia che si rispetti, anche in Forza Italia volano stracci a cadenza ciclica. Ora è il turno di Licia Ronzulli contro Maria Stella Gelmini, due nomi che sono al-

trettanti mondi disposti come cerchi concentrici intorno al Sole di Arcore effigiato in Silvio Berlusconi e rappresentato dal coordinatore Antonio Tajani. La senatrice Ronzulli, inamovibile (...)

segue → a pagina 3

Giustizia / Parla la Bernardini de Pace «Questo referendum conta più di quello sul divorzio»

LUCIA ESPOSITO

«È vergognoso che non si stia parlando del referendum. I referendum rendono il cittadino libero, infatti nelle dittature non ci sono».

Annamaria Bernardini de Pace, l'avvocato matrimonialista più famoso d'Italia, parte con un'arringa appassionata contro il silenzio che oscura i referendum del 12 giugno. Radicale convinta, come negli anni Settanta è in prima linea perché si raggiunga il quorum. Stavolta non patrocina la separazione (...)



A. Bernardini de Pace

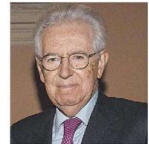
segue → a pagina 10

L'ex premier fa le pulci a Draghi Aria di guai se sul Corriere Monti torna a dare lezioni

ANTONIO SOCCI

Sta cambiando il vento per Mario Draghi? Di certo nessuno ha avuto il vento favorevole come lui, in questi quindici mesi del suo governo.

È difficile ricordare, nella storia repubblicana, un esecutivo sostenuto dalla quasi unanimità del Parlamento e dal coro - pressoché completo - dei media (nazionali e internazionali), oltretutto dai governi occidentali. Peraltro senza conflittualità sociale (che non è poca cosa). (...)



M. Monti

segue → a pagina 4

Le accuse agli alpini Il molestatore algerino non fa indignare

VITTORIO FELTRI

Proseguono sempre più roventi le polemiche sulle presunte molestie compiute dagli alpini sulle donne di Rimini, quando alcuni giorni fa si è svolto il raduno nazionale del corpo delle penne nere. Le femministe non si placano, seguitano ad accusare i militari (...)

segue → a pagina 12

La circolare del ministero Ma perché la scuola deve celebrare i gay?

RENATO FARINA

Domani, come ogni 17 maggio, per antica deliberazione del Parlamento europeo, si celebra la Giornata Internazionale contro la lesbo-gay-bi-transfobia. Benissimo. Ciascuno sia libero di aderirvi o no. Invece nelle nostre scuole domani sventolerà (...)

segue → a pagina 11

NOVITA

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

Prezzo all'estero: CH - Fr.70/MC & F - € 2.50



LA NAZIONE

LUNEDÌ 16 maggio 2022
1,70 Euro

Nazionale - Empoli - Pontedera

FONDATA NEL 1859
www.lanazione.it



Carrara, Lucca, Pistoia e altri 25 comuni

Toscana al voto Si scelgono i sindaci E i nuovi equilibri

Capobianco e Meucci nel Fascicolo Regionale



L'umbro Lorenzo Barone

Il super ciclista arrestato in Etiopia

Angelici a pagina 16



La minaccia nucleare rafforza la Nato

La Turchia toglie il veto all'imminente ingresso di Finlandia e Svezia nell'Alleanza atlantica. Helsinki: da soli non siamo più sicuri Summit a Berlino, il segretario Stoltenberg: «Kiev può vincere la guerra». E garantisce la protezione preventiva nel Baltico

Servizi
a pagina 4

Il potere di una canzone

L'arma migliore di Zelensky è la narrazione

Gabriele Canè

Se i bookmakers davano al 62 per cento la vittoria dell'Ucraina all'Eurovision, beh, vuol dire che erano guidati da grande prudenza.

Se avessero chiesto di scommettere a chiunque di noi, gli avremmo dato infatti lo stesso verdetto: ma al 100%. Scontato. Se avessimo chiesto ai bookmakers quali sarebbero stati i prossimi obiettivi degli hacker russi, quelli che hanno appena «violato» persino il nostro ministero della Difesa, non avremmo messo di sicuro l'Eurovision. Eppure è successo che questi manipolatori informatici che hanno trafficato nelle elezioni americane abbiano cercato in ogni modo di non far vincere all'Ucraina l'Eurovision.

Continua a pagina 3

GLI UCRAINI DOMINANO L'EUROVISION, IL TELEVOTO SFUGGE AGLI HACKER RUSSI



La band ucraina Kalush Orchestra ha vinto l'Eurovision

Il cantante trionfa. Poi andrà al fronte

La Kalush Orchestra ha stravinto l'Eurovision Song Contest grazie al boom nel televoto, sfuggito all'attacco degli hacker russi. L'affermazione della

band ucraina è anche una vittoria mediatica per Kiev. E infatti il presidente Zelensky annuncia subito di voler organizzare la prossima edizione del festi-

val a Mariupol. Ma intanto il cantante Oleh Psiuk è già pronto a raggiungere i volontari in prima linea.

Bolognini e Spinelli a p. 2 e 3

DALLE CITTÀ

Empoli

Inaugurato il primo hotel a impatto zero per le api

Servizio in **Cronaca**

Empoli

Riapre la piscina Ma la vasca interna resta chiusa

Servizio in **Cronaca**

San Miniato

Morto in FiPiLi Oggi i funerali di Varriale

Servizio in **Cronaca**



Intervista al carabiniere Vincenzo Barone

«Una vita da negoziatore Il segreto? Ascoltare»

Belardetti alle pagine 8 e 9



Distanze invariate, si decide all'ultima giornata

Vincono Milan e Inter Lo scudetto può attendere

Nel **QS**

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO **actiV**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. ActiV® è un marchio di Bioactor s.r.l. Il logo ActiV® è di proprietà di Bioactor s.r.l.





LUNEDÌ 16 MAGGIO 2022

IL SECOLO XIX

DEL LUNEDÌ



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1886

1,50€ - Anno CXXXVI - NUMERO 18, COMMA 20 / B. SPEDIZIONE ABB. POST. - GR.50 - MANZONI & C.S.P.A. - Per la pubblicità su IL SECOLO XIX e RADIO 19 Tel. 010.5388.200 www.manzoniadvertising.it

GNN

I PULLMAN TURISTICI FERMI AI BOX «IN LIGURIA MANCANO 90 AUTISTI»

SILVIA PEDEMONTE / PAGINA 9



EVENTI E MARE, TUTTO ESAURITO Le Frece Tricolori incantano i genovesi

CABONA, MEOLI E SACCO / PAGINE 14 E 15

INDICE

Primo-Piano	Pagina 2
Cronache	Pagina 8
Commenti	Pagina 11
Economia-Matrimo	Pagina 12
Genova	Pagina 14
Cinema-Tv	Pagina 22-23
Xix	Pagina 24
Sport	Pagina 28

LA FINLANDIA HA UFFICIALIZZATO LA RICHIESTA DI ADESIONE AL PATTO

La Nato a Kiev: «Potete vincere» Helsinki teme attacchi nucleari

Gli Usa avvertono: l'Ucraina non vuole la tregua
«Lanciate dai russi bombe al fosforo su Azovstal»

«La guerra in Ucraina sta andando in modo diverso da quanto pianificato dalla Russia e l'Ucraina può vincerla», ha dichiarato ieri il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg. Una possibilità, ha spiegato, che avrà bisogno del rinnovato impegno dei Paesi dell'Alleanza nel sostegno militare a Kiev per tutto il tempo che durerà il conflitto. Una prospettiva che anche gli Stati Uniti ritengono concreta, avvertendo che «l'Ucraina non vuole la tregua. Il cessate il fuoco lanciato ai russi non è una mano tesa ma un ultimatum». La Finlandia, ieri, ha ufficializzato la richiesta di adesione alla Nato, oggi lo farà la Svezia. Helsinki teme attacchi nucleari, mentre il consigliere del sindaco di Mariupol denuncia: «Bombe al fosforo su Azovstal».

DOPO EUROVISION

Niccolò Zancan

Festa sotto i missili
Zelensky: «Tra un anno
l'evento a Mariupol»

L'ARTICOLO / PAGINA 6

IL RACCONTO

FRANCESCA MANNOCCHI

La battaglia decisiva
nel Donbas
dove cominciò tutto

L'ARTICOLO / PAGINE 4 E 5

IL COMMENTO

ANNA ZAFESOVA / PAGINA 11

SE L'EUROVISION
BRUCIA PIÙ
DEL FLOP MILITARE

L'appello dei Kalush Orchestra alla finale di Eurovision è stato scritto sulle fiancate di missili e bombe da lanciare sull'acciaieria, con la postilla «Kalush, facciamo quello che avete chiesto».

L'ANALISI

MAURO BARBERIS / PAGINA 11

COSÌ TRAMONTA
L'EPOCA
DEL COMMERCIO

Liberali di tutte le epoche hanno sempre condiviso almeno un'idea pacifista. Il mondo contemporaneo avrebbe sostituito l'età della guerra con l'età del commercio, dell'economia.

I ROSSOBLU, SCONFITTI A NAPOLI PER 3-0, RETROCEDONO DOPO IL KO DEL CAGLIARI. ZANGRILLO: «CI MERITIAMO LA B»



Genoa, passo d'addio

I giocatori del Genoa salutano i tifosi rossoblu a Napoli (foto Tanopress) dopo la sconfitta GRAVINA E SCHIAPPAPIETRA / PAGINE 28-31

IL COMMENTO

MAURO CASACCIÀ

I TROPPI ERRORI
E LE RISPOSTE
DA DARE SUBITO

Si chiude l'era record di permanenza in Serie A per il Genoa. Adesso gli americani sono chiamati a garantire il riscatto.

L'ARTICOLO / PAGINA 29

OGGI A MARASSI LA SFIDA CONTRO LA FIORENTINA

Valerio Arrichiello e Damiano Basso

La Samp esulta, è già salva



La vittoria dell'Inter sul Cagliari, ieri sera, ha permesso alla Samp di festeggiare la salvezza, senza neppure dover attendere l'esito della gara di oggi a Marassi, contro la Fiorentina. Che diventerà, così, l'occasione per celebrare la permanenza in serie A.

GLI ARTICOLI / PAGINE 32 E 33

LUNEDÌ TRAVERSO



Questa settimana, per la prima volta, ho deciso di partecipare ai Roll Days. Per i tre lettori che non lo sanno, i Palazzi dei Rolli erano i più belli di Genova, appartenenti alle famiglie nobili e ricche che vi custodivano tesori artistici (quadri, sculture, argenterie) di inestimabile valore, e che nascondevano agli sguardi dei foresti come le figlie destinate al convento. Quando venivano in visita principi, ambasciatori e infanti, nessun nobile voleva ospitarli ("Spiacente, questa settimana ho gli imbianchini", "Scusate, sabato siamo a Guastalla per una gara di ju jitsu") perciò uno dei Rolli veniva estratto a sorte, e a chi la toccava la toccava. Alla calata in massa del notevole con la sua

QUEL ROMBO SUI ROLLI

CLAUDIO PAGLIERI

corrente di scrocconi, il povero vincitore della lotteria diceva addio alle provviste e alla cantina. Ero perplesso sulla visita ai Rolli perché soffro di una malattia chiamata chercofobia, l'orrore per le code, che siano quelle dei turisti, dei ratti o di chi non si chiude la porta alle spalle ("Hai la coda?" mi dicevano da piccolo). Invece è andato tutto benissimo: prenotazione a numero chiuso, orari rispettati, giovani guide competenti, un clima di festa in tutto il centro genovese. Ho pensato che un turismo sostenibile può diventare realtà, che la cultura apre le porte e le menti, che la bellezza, più ancora dell'Eurofestival vinto dall'Ucraina, salverà il mondo. Poi, purtroppo, ho sentito il rombo delle Frece Tricolori. —

GENOVA BLUE.

GREEN.

SMART.

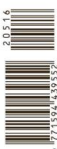
Spediporto

ASSEMBLEA PUBBLICA

LUNEDÌ 16 MAGGIO 2022
ORE 09.00

SALA DELLE GRIDA
PALAZZO DELLA BORSA

spediporto.com





Ministero dell'Interno

LA NAZIONE

LUNEDÌ 16 maggio 2022
1,70 Euro

Nazionale - Empoli - Pontedera

FONDATA NEL 1859
www.lanazione.it



Carrara, Lucca, Pistoia e altri 25 comuni

Toscana al voto Si scelgono i sindaci E i nuovi equilibri

Capobianco e Meucci nel Fascicolo Regionale



L'umbro Lorenzo Barone

Il super ciclista arrestato in Etiopia

Angelici a pagina 16



La minaccia nucleare rafforza la Nato

La Turchia toglie il veto all'imminente ingresso di Finlandia e Svezia nell'Alleanza atlantica. Helsinki: da soli non siamo più sicuri Summit a Berlino, il segretario Stoltenberg: «Kiev può vincere la guerra». E garantisce la protezione preventiva nel Baltico

Servizi
a pagina 4

Il potere di una canzone

L'arma migliore di Zelensky è la narrazione

Gabriele Canè

Se i bookmakers davano al 62 per cento la vittoria dell'Ucraina all'Eurovision, beh, vuol dire che erano guidati da grande prudenza.

Se avessero chiesto di scommettere a chiunque di noi, gli avremmo dato infatti lo stesso verdetto: ma al 100%. Scontato. Se avessimo chiesto ai bookmakers quali sarebbero stati i prossimi obiettivi degli hacker russi, quelli che hanno appena «violato» persino il nostro ministero della Difesa, non avrebbero messo di sicuro l'Eurovision. Eppure è successo che questi manipolatori informatici che hanno trafficato nelle elezioni americane abbiano cercato in ogni modo di non far vincere all'Ucraina l'Eurovision.

Continua a pagina 3

GLI UCRAINI DOMINANO L'EUROVISION, IL TELEVOTO SFUGGE AGLI HACKER RUSSI



La band ucraina Kalush Orchestra ha vinto l'Eurovision

Il cantante trionfa. Poi andrà al fronte

La Kalush Orchestra ha stravinto l'Eurovision Song Contest grazie al boom nel televoto, sfuggito all'attacco degli hacker russi. L'affermazione della

band ucraina è anche una vittoria mediatica per Kiev. E infatti il presidente Zelensky annuncia subito di voler organizzare la prossima edizione del festi-

val a Mariupol. Ma intanto il cantante Oleh Psiuk è già pronto a raggiungere i volontari in prima linea.

Bolognini e Spinelli a p. 2 e 3

DALLE CITTÀ

Empoli

Inaugurato il primo hotel a impatto zero per le api

Servizio in Cronaca

Empoli

Riapre la piscina Ma la vasca interna resta chiusa

Servizio in Cronaca

San Miniato

Morto in FiPiLi Oggi i funerali di Varriale

Servizio in Cronaca



Intervista al carabiniere Vincenzo Barone

«Una vita da negoziatore Il segreto? Ascoltare»

Belardetti alle pagine 8 e 9



Distanze invariate, si decide all'ultima giornata

Vincono Milan e Inter Lo scudetto può attendere

Nel QS

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO actiVU

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. ActiVU® è un marchio di Bioactor b.v. Il logo ActiVU® è di proprietà di Bioactor b.v.





Domani

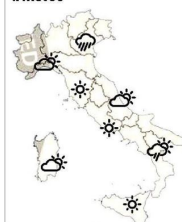
Lunedì 16 Maggio 2022
ANNO III - NUMERO 133

EURO 1,50
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped. in A.P.
D. 353/2003 conv. L. 46/2004
art. 1, commi 1, DGB Milano



Il meteo



Scopri il podcast di Domani



FATTI

La Nato si allarga a tutta la Scandinavia

VITTORIO DA ROLD a pagina 4

ANALISI

L'ascesa degli influencer e la fine dello spazio pubblico

STEFANO FELTRI a pagina 9

IDEE

Decentraland è una terra desolata e poco frequentata

ANDREA DANIELE SIGNORELLI a pagina 14

LEADER SBAGLIATI

Solo l'addio di Conte può salvare il M5s dal disastro

CURZIO MALTESE
ROMA

Forse è già finita la velocissima stagione di Giuseppe Conte come leader politico. Se come premier è stato abile, è stato un disastro come capo politico. In poco più di nove mesi è riuscito a far perdere altri punti ai pentastellati, che speravano invece di essere rinvigoriti dalla sua popolarità. Ad agosto del 2021, la media dei sondaggi dava il M5s intorno al 16 per cento. Se si votasse oggi, farebbe fatica a raccogliere il 13 per cento. Daltronde, Conte ha nemici ovunque, anche all'interno del Movimento. Con Mario Draghi ormai i rapporti sono sempre più tesi. A Porta a porta, ha ribadito che non è sua intenzione far cadere il governo, ma che intende comunque mettergli i bastoni tra le ruote. Le elezioni si avvicinano e non si vedono nascere progetti per il futuro, a parte la riforma della legge elettorale, al momento idea assurda. Visto che non c'è né il tempo né la volontà politica, Conte sembra più che altro ossessionato dalle vendette personali. Non disdegna critiche nemmeno per il presidente Mattarella. Se la prende con Matteo Renzi, colpevole di aver aperto la porta a Draghi e all'interno del partito con Luigi Di Maio, troppo fedele al governo. In realtà il vendicativo Conte sbaglia obiettivi: se il Movimento è al tramonto, se la deve prendere solo con sé stesso. A destra, la confusione regna sovrana. Berlusconi latita mentre la Lega è in caduta libera e in costante guerra con Fratelli d'Italia. Sulle amministrative è un tutti contro tutti. Sarebbe il momento perfetto per solidificare il rapporto tra Pd e Cinque stelle. Conte invece preferisce scontrarsi anche con Enrico Letta e ogni tanto sembra capirsi meglio con Matteo Salvini.

Il Pd lancia ami su ami per trovare un'intesa con Conte, ma ogni volta si vede tornare indietro un secco no. Certo, se il leader fosse Di Maio, tutto sarebbe più facile. Beppe Grillo è stato un profeta. Nell'ennesima guerra interna che ha preceduto la presidenza del professore, aveva dichiarato: «Conte non ha visione politica né capacità manageriali». Una previsione perfetta che annunciava il fallimento di Conte come leader. Non ci si può improvvisare capo politico da un giorno all'altro, e l'attività accademica non è una palestra sufficiente. Grillo, che invece qualcosa di leadership ne sa, l'aveva capito. D'altra parte, insieme a Gianroberto Casaleggio, aveva creato una macchina perfetta per coinvolgere milioni di persone e posizionarsi a primo partito. Oggi, i pentastellati faticano persino a presentare le liste per le amministrative in mancanza di candidati. Il figlio di Gianroberto pensa alla nascita di un nuovo Movimento. In realtà, per far rivivere quello "vecchio", basterebbe che Conte tornasse a Firenze alla sua carriera universitaria da professore di diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

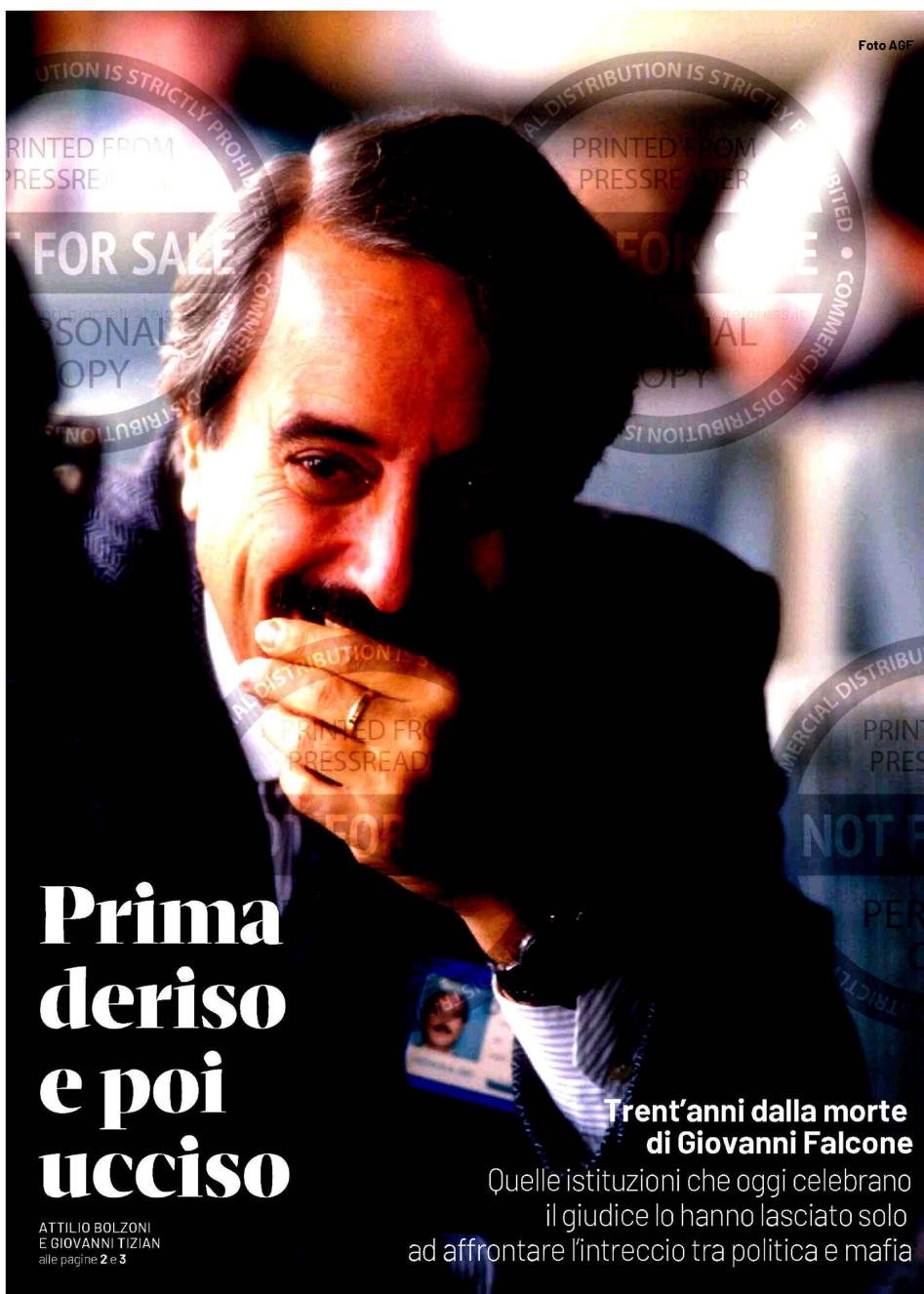


Foto AGF

Prima deriso e poi ucciso

ATTILIO BOLZONI
E GIOVANNI TIZIAN
alle pagine 2 e 3

Trent'anni dalla morte di Giovanni Falcone

Quelle istituzioni che oggi celebrano il giudice lo hanno lasciato solo ad affrontare l'intreccio tra politica e mafia



La trattativa con Erdogan sull'allargamento. Gli aiuti militari dall'Italia a Kiev. Ore disperate per i combattenti dell'Azovstal

Paura di Putin, la Nato cresce

Svezia e Finlandia confermano l'adesione. Gli Usa: altre armi, il territorio ucraino resti integro

di **Paolo Valentino**

Putin fa paura, cresce l'Alleanza atlantica. Svezia e Finlandia vanno avanti nel percorso per entrare nella Nato. Continua anche la trattativa con il presidente Tayyip Erdogan dopo le perplessità della Turchia sull'ingresso di Stoccolma e Helsinki. Gli Stati Uniti insistono sull'invio di

armi per garantire l'integrità del territorio ucraino. Altri aiuti militari dall'Italia a Kiev. Situazione sempre più disperata per i combattenti assediati nell'acciaieria Azovstal a Mariupol.

da pagina 2 a pagina 11

L. Cremonesi, Fasano Imarisio, Serafini

Richiesta formale di Helsinki, a Stoccolma storico sì dei socialdemocratici. La Turchia mostra le foto di «terroristi curdi» nei due Paesi e chiede lo stop all'embargo sulle armi

IL VERTICE

DI BERLINO

Nato, la svolta nordica Ankara: garanzie

dal nostro corrispondente a Berlino **Paolo Valentino**

Con la solita verve, è Jean Asselborn, ministro degli Esteri lussemburghese, a riassumere il senso della giornata: «La politica ogni tanto è anche teatrale e ogni tanto come un bazar, si negozia fino all'ultimo. Ma alla fine si trova un accordo».

Lo spettro di un veto turco sull'adesione di Finlandia e Svezia alla Nato aleggia sul vertice berlinese dei ministri degli Esteri atlantici, ma i capi delle diplomazie lasciano la capitale tedesca con la robu-

sta percezione che quella di Ankara «non sia un'opposizione di principio». Il problema però esiste e il ministro turco Mevlut Cavusoglu lo ha posto nero su bianco sabato sera ai suoi omologhi finlandese e svedese.

L'embargo

«Non stiamo cercando di trarre qualche vantaggio, la nostra posizione è chiara, abbiamo bisogno di garanzie di sicurezza», ha detto l'inviato di Erdogan al termine del summit Nato. La Turchia chiede che Finlandia e Svezia smettano di sostenere e ospitare sul loro territorio le organizzazioni curde (che Ankara considera terroristiche) e cessino l'embargo sull'esportazione di armi verso il Paese anatolico, definito «inaccettabile» da

Cavusoglu. Fonti bene informate rivelano che il ministro ha mostrato ai colleghi nordici prove fotografiche della presenza di terroristi curdi nei due Paesi scandinavi. Le sue critiche si sarebbero appuntate soprattutto sulla Svezia, dove nel fine settimana si sarebbe tenuta una riunione del vertice del Pkk, il partito dei lavoratori del Kurdistan,



Peso: 1-11%, 2-69%, 3-2%



che è classificato come organizzazione terroristica sia dall'Ue che dagli Usa. Ai finlandesi, Cavusoglu ha contestato la tolleranza verso il Ypg, i curdi siriani, che secondo i turchi sono terroristi al pari del Pkk. «Non minacciamo nessuno e non è neppure populismo. Si tratta dell'appoggio al terrorismo di due potenziali Paesi membri e noi abbiamo espresso le nostre fondate preoccupazioni», ha detto il capo della diplomazia turca, ribadendo però che la Turchia sostiene la politica delle porte aperte della Nato e lasciando intendere che alla fine una soluzione possa essere trovata. Anche il portavoce di Erdogan, parlando dalla capitale turca, ha detto che il suo governo «non sta chiudendo la porta, ma sta sollevando un problema di sicurezza nazionale per il nostro Paese». Il sì del Parlamento di Ankara, insieme a quelli di tutti gli altri 29 Paesi della Nato, è indispensabile per ratificare l'adesione di Finlandia e Svezia.

Storico annuncio

Il caso turco ha fatto ombra allo storico annuncio ufficiale

che Helsinki chiederà l'adesione alla Nato, fatto ieri dal presidente finlandese Sauli Niinisto e dalla premier Sanna Marin. «Comincia una nuova era», ha detto Niinisto, che il giorno prima aveva anticipato la decisione al telefono a Vladimir Putin. «La minaccia nucleare è molto seria — ha spiegato Marin — con la Nato siamo più sicuri». Il presidente finlandese si è detto pronto a discutere nuovamente con il leader turco Erdogan: «Sono un po' confuso dal cambio di atteggiamento della Turchia, ma non sono molto preoccupato». Il Parlamento finlandese dovrebbe approvare la decisione nei prossimi giorni.

Ma anche la Svezia ieri ha fatto storia. Il partito socialdemocratico, che a Stoccolma forma il governo di minoranza, ha deciso infatti che sosterrà la domanda di adesione alla Nato. Anche se gli eredi di Olof Palme pongono la condizione che non vi siano armi nucleari o basi militari Nato sul territorio svedese, che è poi il modello della Norvegia. «La Svezia ha bisogno delle garanzie di sicurezza legate all'appartenenza alla Nato»,

ha detto la premier Magdalena Andersson, secondo cui l'adesione non dovrà far venire meno il tradizionale ruolo di Stoccolma in favore del disarmo nucleare. Un annuncio formale del governo potrebbe venire già oggi.

Ottimismo

Parlando al termine del vertice di Berlino, il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, si è detto «fiducioso che saremo in grado di venire incontro alle preoccupazioni della Turchia in modo da non ritardare l'adesione di Finlandia e Svezia». Ottimista si è mostrato anche il segretario di Stato americano, Tony Blinken, che ha definito l'Alleanza «un luogo del dialogo». La ministra degli Esteri tedesca, Annalena Baerbock, che è la presidente di turno del G7, ha salutato la prospettiva che Finlandia e Svezia diventino membri della Nato: «Il loro ingresso ci rafforzerà come alleanza di difesa ma anche come alleanza dei valori». Baerbock ha anticipato un rapido processo di ratificazione da parte della Germania, poiché «in questo momento storico

non abbiamo bisogno di una cosa in sospeso». Secondo fonti tedesche la ratifica del Bundestag potrebbe arrivare prima della pausa estiva.

La velocità delle ratifiche per l'adesione di Finlandia e Svezia è decisiva per ridurre al minimo la finestra critica, che ci sarà tra l'inizio formale del processo di adesione e la sua chiusura, quando i due Paesi non avranno ancora le garanzie della difesa collettiva previste dall'articolo 5.

Fiducioso

Stoltenberg si è detto «fiducioso che saremo in grado di venire incontro» a Erdogan

La questione Ypg

La richiesta è che i curdi siriani dello Ypg vengano considerati terroristi come il Pkk

Svezia

Il governo dice sì all'adesione

✓ Ieri il partito socialdemocratico che a Stoccolma guida il governo di minoranza ha deciso che sosterrà la domanda di adesione alla Nato

Il 64% favorevole all'ingresso

✓ Il 51% degli svedesi è favorevole all'ingresso nella Nato, la percentuale sale al 64% nel caso in cui anche la Finlandia decidesse di aderire



Stoccolma La premier svedese Magdalena Andersson: ieri, in una conferenza stampa, ha annunciato che il partito socialdemocratico (al governo) si è pronunciato a favore della candidatura per la Nato (Afp)





IL MINISTRO DEGLI ESTERI

Di Maio: ora negoziare

di **Monica Guerzoni**

La guerra sarà lunga, adesso «bisogna parlare di pace», dice il ministro Di Maio.
a pagina 3

Oggi il titolare della Farnesina al Consiglio Affari Esteri della Ue. La grande paura è «la crisi alimentare, che genera una guerra nella guerra. Abbassare i prezzi di grano e pane

Il retroscena

Ma per Di Maio i turchi non metteranno il veto «Il conflitto? Sarà lungo, rilanciamo i negoziati»

di **Monica Guerzoni**

ROMA La guerra sarà lunga. Durerà mesi, «forse persino un anno». E poiché il conflitto scatenato da Putin in Ucraina «è nel cuore dell'Europa», è urgente accelerare e rafforzare l'impegno sul piano diplomatico. «O spingiamo per un intervento capace di fermare la guerra o ci faremo tutti del male e sarà l'intera Europa a uscirne sconfitta».

Finito il vertice Nato a Berlino, Luigi Di Maio è volato a Bruxelles per la riunione del Consiglio Affari Esteri e per incontrare, assieme agli omologhi degli altri Paesi europei, il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba in un vertice informale.

«Siamo i capi della diplomazia e dobbiamo portare avanti un pressing diplomati-

co per convincere le parti a ragionare e avviare un processo di pace — sarà il cuore dell'intervento di Di Maio al Consiglio —. Se non riusciremo nella nostra controffensiva diplomatica alla guerra, avremo tutti fallito». Questo il messaggio che l'ex leader del M5S ha condiviso con i collaboratori, convinto che la fine del conflitto sia fondamentale per tutta la comunità internazionale e quindi per l'intera Europa: «Gli ucraini stanno resistendo anche grazie agli aiuti che l'Occidente sta inviando, ma non illudiamoci che sia tutto finito. Mariupol ad esempio è una città martire, l'esercito russo bombarda ancora e continuano a morire innocenti». Per quanto ancora dovremo vedere orrore, do-

lore, devastazione? «Sulla durata della guerra c'è poco ottimismo, sarà ancora lunga — ammette in queste ore Di Maio —. Non dovremmo stupirci se durasse anche oltre un anno».

A Bruxelles si discuterà di sanzioni ma la priorità dell'Europa deve essere ridurre il tetto del gas prima che i prezzi «vadano fuori controllo» e



Peso: 1-2%, 3-85%



mettano in difficoltà famiglie e imprese. Sul versante della cooperazione l'Italia è pronta a inviare altre 15 tonnellate di beni di prima necessità e alla Farnesina si valuta l'apertura di una sede AICS (Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo) in Ucraina per aiutare donne e bambini ad andare via, «mentre si pongono le basi per la ricostruzione».

La linea italiana non cambia ed è la «legittima difesa sul suolo ucraino». Ma perché vinca la diplomazia e si aprano negoziati fruttuosi, il canale di dialogo con Mosca non deve chiudersi. E la Nato non deve farsi coinvolgere direttamente nella guerra. L'alleanza atlantica ha aperto le sue porte a Finlandia e Svezia e il ministro si aspetta «un'accelerazione nelle prossime settimane» per l'ingresso dei due Paesi del Nord, che «hanno il diritto di difendersi ed entrare nella Nato».

Di Maio lo ha detto nelle

riunioni a porte chiuse a Berlino e lo ha ribadito ieri in tv da Lucia Annunziata a Mezz'ora in più, su RaiTre: «Per via dell'invasione della Russia in Ucraina qualcuno si sente minacciato e si sente più al sicuro sotto l'ombrello della Nato». Il che «deve far riflettere». Per il responsabile della Farnesina non c'è un veto di Erdogan all'ingresso di Finlandia e Svezia. Ankara starebbe negoziando alcune garanzie, ma «la Turchia è d'accordo in linea di principio».

La grande paura è la crisi alimentare, che rischia di far esplodere «una drammatica guerra nella guerra». Se il grano ucraino resta fermo nei porti, può generarsi «una reazione a catena». Carezza mondiale di beni alimentari, aumento dei prezzi e impatto sui Paesi più fragili dell'Africa e non solo, con riflessi massicci sui flussi migratori. «Dopo la pandemia, la guerra e la crisi energetica un conflitto mondiale del pane sarebbe il

colpo di grazia», sprona a far presto Di Maio e spiega perché l'Italia abbia deciso di organizzare l'8 giugno un Dialogo ministeriale con i Paesi del Mediterraneo in collaborazione con la FaO. L'incontro servirà a delineare le misure d'intervento più urgenti sulla scorta della Dichiarazione di Matera adottata nel 2021 sotto la presidenza italiana del G20.

Domani e mercoledì Di Maio sarà nella sede Onu a New York con l'omologo Antony John Blinken, segretario di Stato americano. Si parlerà di crisi alimentare e della necessità di abbassare i prezzi del grano e del pane, che «stanno colpendo nel Mediterraneo, nel Nord Africa e anche le famiglie italiane».

Sul fronte interno la turbolenza è forte, eppure il ministro si mostra tranquillo. La tenuta di Draghi non lo preoccupa e nemmeno, rassicura, la sfida continua di Giuseppe Conte al premier. Il leader del

M5S «ha sentito molto vicine a lui le parole di Draghi a Washington». E il Movimento «è stato molto responsabile sull'Ucraina». Una secchiata d'acqua, per spegnere l'incendio al vertice del M5S prima che divampi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non irremovibile
«Ankara vuole delle assicurazioni, ma in linea di principio è d'accordo»

Se non riusciremo nella controffensiva diplomatica alla guerra, ci faremo tutti del male. Gli ucraini resistono anche grazie ai nostri aiuti, ma non illudiamoci: potrebbe durare più di un anno



Incontro La ministra degli Esteri tedesca Baerbock e il segretario di Stato Usa Blinken (Getty)

Finlandia

La guerra del 1939, la finlandizzazione

✓ Aggredita dall'Urss nel 1939, la Finlandia riuscì a evitare la sconfitta. Da allora è sempre stata neutrale («finlandizzazione»): condivide con la Russia un lungo confine

«Tutto è cambiato» L'80% è pro-Nato

✓ Ora «la situazione è radicalmente cambiata», ha detto ad aprile il presidente Niinisto. Oggi quasi l'80% dei cittadini vuole entrare nella Nato

Bruxelles

● Un vertice informale tra i ministri degli Esteri dei vari Paesi europei con il loro omologo ucraino Dmytro Kuleba avrà luogo oggi a Bruxelles, dopo la riunione del Consiglio Affari Esteri dell'Ue

● Al Consiglio i 27 si confrontano sulla situazione nei Balcani occidentali e sulle prospettive dell'allargamento; sugli ultimi sviluppi della guerra in Ucraina, con un'attenzione particolare al sostegno europeo a Kiev

● All'incontro con Kuleba partecipa anche la ministra degli Esteri canadese



Peso:1-2%,3-85%



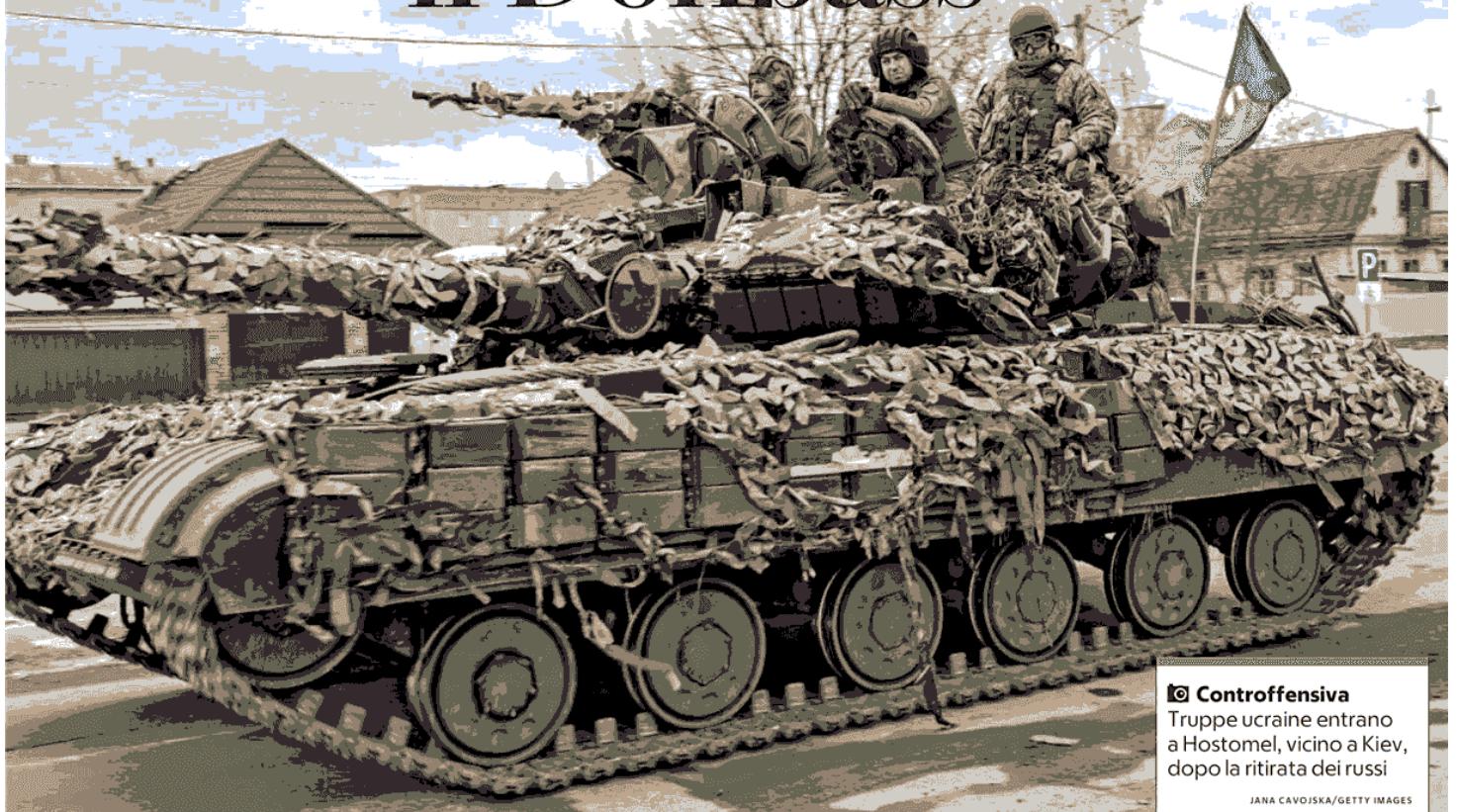
Helsinki La premier finlandese Sanna Marin e il presidente della Repubblica Sauli Niinistö ieri durante la conferenza stampa per annunciare che la Finlandia chiederà di entrare nella Nato (Afp)



Peso:1-2%,3-85%



“Ci riprenderemo il Donbass”



Controffensiva
Truppe ucraine entrano a Hostomel, vicino a Kiev, dopo la ritirata dei russi
JANA CAVOJSKA/GETTY IMAGES

Il vicecomandante dell'esercito ucraino: "Fermato il nemico, che si ritira. Libereremo tutto l'Est del Paese"
La socialdemocratica Svezia dice sì all'ingresso nella Nato. Il segretario dell'Alleanza: "L'Ucraina può vincere"

dal nostro inviato

Fabio Tonacci

ODESSA – L'ottantaduesimo giorno di guerra comincia con una certezza e un'incognita. Nel Donbass l'avanzata russa si è impantanata.

● *a pagina 3*

I servizi ● *da pagina 2 a pagina 9*

Intervista al vicecomandante dell'esercito, Holodnyuk



Peso:1-39%,3-74%



Il generale ucraino “L'intero Est del Paese tornerà in mani nostre”

Secondo l'intelligence britannica, Mosca avrebbe perso un terzo delle truppe di terra.

“Il contrattacco sarà più efficace quando riceveremo tutte le armi occidentali”

dal nostro inviato

Fabio Tonacci

ODESSA – L'ottantaduesimo giorno di guerra comincia con una certezza e un'incognita. La certezza: mentre gli ucraini spingono gli occupanti sempre più lontano da Kharkiv, nel Donbass l'avanzata russa si è impantanata. L'incognita: quanto può durare e fin dove può arrivare la controffensiva di Kiev? Dalla risposta a questa domanda dipendono sia la ripresa dei negoziati di pace sia il tipo di supporto che il governo di Zelensky vorrà dai Paesi della Nato. Un quesito non semplice.

Il generale di divisione Oleksander Holodnyuk, vice comandante dell'Esercito ucraino, è un uomo pragmatico e non facile all'entusiasmo, dunque è la persona adatta per fare un ragionamento realistico. «Parlare di controffensiva globale è improprio», è infatti la premessa che fa al dialogo con *Repubblica*. «Oggi siamo riusciti a fermare il nemico impedendogli di avanzare oltre, e in alcuni punti del fronte lo abbiamo fatto ritirare, come a Kharkiv che adesso è

quasi fuori dalla portata dell'artiglieria. E tuttavia, sono certo che riusciremo anche a riprenderci tutta la parte Est dell'Ucraina».

L'alto ufficiale non specifica se per «tutta la parte Est» intenda anche le auto-proclamate Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, lascia la questione in sospeso. I ministri e i politici più vicini al presidente Zelensky in ogni uscita pubblica ribadiscono che l'integrità territoriale non può che essere il confine così com'era pri-

ma del 2014, Donbass e Crimea inclusi.

«Non posso rivelare verso quali direttrici spingeremo le nostre truppe nell'Est, è top secret», prosegue il generale. «Gli invasori stanno provando a prendere Severodonetsk, Lysychansk e Avdiivka, le battaglie più sanguinose sono lì». Ai soldati russi è stato impedito l'attraversamento del fiume Seversky Donets, strategicamente cruciale. E nella regione di Kherson hanno subito un colpo durissimo a Chornobaivka. «Saremo in grado di contrattaccare quando arriveranno le armi di Stati Uniti e degli altri Paesi che ci stanno aiutando. Ci sono dei ritardi nelle consegne, purtroppo. Abbiamo bisogno di artiglieria pesante a lungo raggio, sistemi an-



Peso:1-39%,3-74%



ti-aereo e i missili a lungo raggio. Se potessi decidere, aggiungerei anche aerei ed elicotteri».

L'approccio pragmatico del vice comandante dell'Esercito raffredda un po' il più recente report dell'intelligence militare britannica che delinea un quadro in cui «la Russia ha probabilmente perso un terzo delle sue forze di terra», «non potrà accelerare l'avanzamento nei prossimi trenta giorni», e «nel Donbass ha perso impeto, accumulando ritardi sul programma che si era data». Della stessa opinione il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, il quale pronostica: «Kiev può vincere». A ben vedere, possono essere buone premesse per tornare al tavolo delle trattative, anche se l'Ucraina cercherà di riconquistare più territorio possibile prima di sedersi e valutare se prendere anche solo in considerazione l'ipotesi del congelamento dello status quo, col Paese diviso in due stile Corea.

Il numero delle perdite subite subite sul campo è il segreto meglio custodito ed è preda delle opposte propagande. Questo il parere all'analista militare Olexiy Melnyk, vice direttore del think tank non governativo Razumkov, basato a Kiev. «Il calcolo degli 007 inglesi, un terzo delle forze russe,

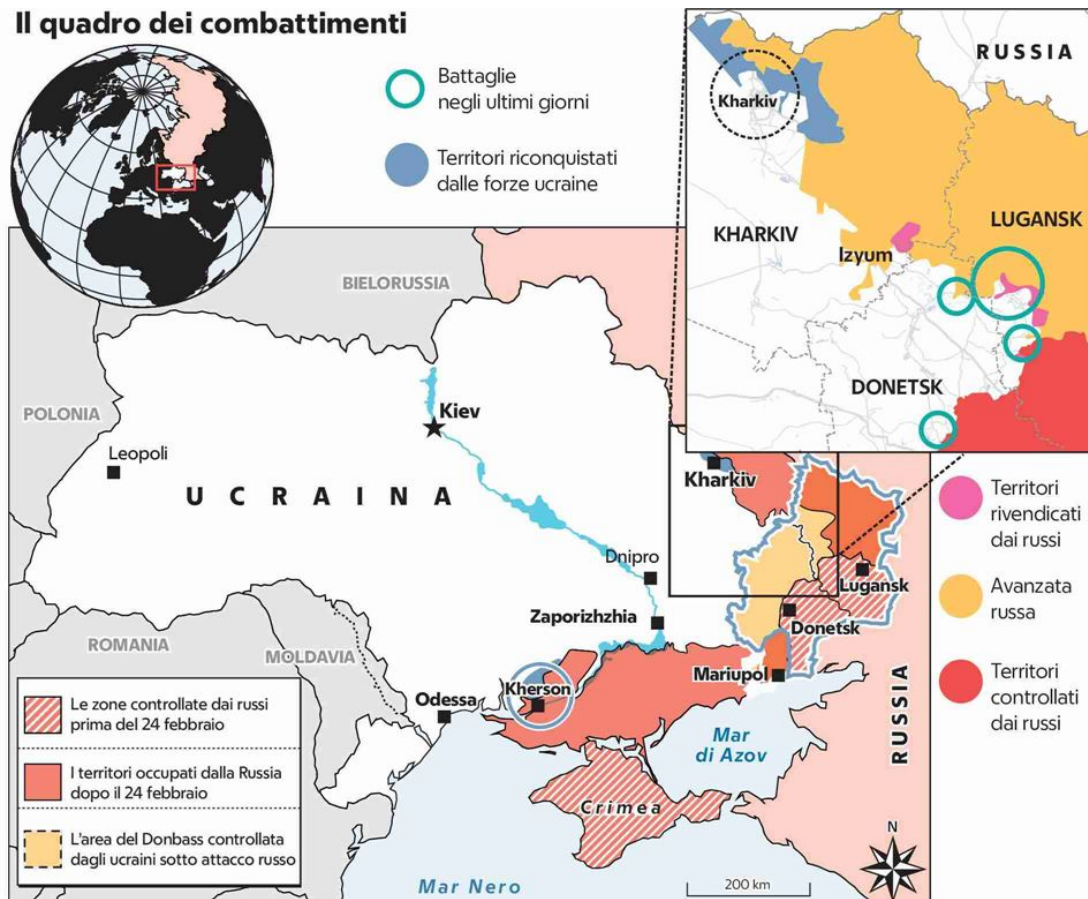
credo sia arrotondato per difetto. Se consideriamo il numero di soldati e ufficiali che non possono più combattere, includendo quindi i feriti, le perdite sono anche di più». Pure dal lato ucraino la situazione non è rosea, va detto. L'esercito di Kiev comincia a essere stanco e senza le armi dell'Occidente la mappa dell'avanzata di Putin oggi sarebbe assai diversa.

Ci si chiede quanto durerà il conflitto. «Non esiste una deadline», dice Melnyk. «L'Ucraina si è data un obiettivo: respingere i russi fuori dai propri confini. Ha a disposizione mezzo milione di combattenti, tra soldati, Difesa territoriale e polizia. È un numero notevole. Allo stesso tempo, scarseggia la benzina, la gente non lavora e perde soldi, ci sono 7,5 milioni di sfollati. L'e-

sito di questa guerra è imprevedibile».

Il capo dei servizi segreti militari ucraini Kyrylo Budanov davanti alla nazione ha segnato sul calendario un mese, agosto, sostenendo che sarà quello che deciderà i giochi, in un senso o nell'altro. «Probabilmente ha informazioni più precise di me sull'arrivo delle armi», chiosa il generale Holodnyuk. «Vorrei che quel momento venisse prima, ma prego Dio che la sua previsione sia vera».

Il quadro dei combattimenti





L'alto ufficiale di Kiev

Il generale di divisione Oleksander Holodnyuk, vice comandante dell'Esercito ucraino. È il braccio destro del generale di corpo d'armata Oleksander Sirsky, cui è affidata l'intera difesa di terra



Peso:1-39%,3-74%



LA FINLANDIA UFFICIALIZZA LA RICHIESTA DI ADESIONE ALL'ALLEANZA ATLANTICA: LA MINACCIA NUCLEARE È REALE. SCONTRI VIOLENTI ALL'AZOVSTAL

Kiev a Biden: non è tempo di tregua

Gli americani spingono sul cessate il fuoco. Zelensky: non avvantaggiamo il nemico. La Nato: gli ucraini possono vincere la guerra

La Nato

Stoltenberg incita Kiev “Potete vincere la guerra”

La Finlandia ufficializza la richiesta di adesione all'Alleanza
“La Russia non è più la stessa, la minaccia nucleare è reale”

IL RETROSCENA

E stato un vertice che ha celebrato l'eterogeneità dei fini per il presidente russo Vladimir Putin, la riunione informale dei ministri degli Esteri della Nato di ieri a Berlino. La Finlandia, finora neutrale, ha annunciato ieri pubblicamente di voler entrare nella Nato, la Svezia lo farà oggi, l'Unione europea sta stringendo la sua alleanza con il Nord America e la Nato è più coesa che mai. In sintesi “la guerra di aggressione russa ha prodotto come risultato quello che il presidente russo ha sempre cercato di evitare” ha detto la ministra degli Esteri Annalena Baerbock. “Ha unito molto più di prima coloro che dividevano valori e principi” e ha portato “due paesi, che prima del 22 febbraio non avevano intenzione di farlo, ad entrare - forse - nella Nato”. A partire da queste premesse ha giocato facile il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg a dire che “la guerra in Ucraina sta andando in modo diverso da quanto pianificato dalla Russia” e che “l'Ucraina può vincere questa guerra”, grazie anche al rinnovato impegno dei

paesi dell'alleanza nel sostegno militare a Kiev per tutto il tempo che durerà il conflitto.

La guerra nell'ex repubblica sovietica tuttavia resta sullo sfondo al vertice di Berlino. Svezia e Finlandia, ospiti d'onore al vertice Nato, sono le vere protagoniste dell'incontro e il tema dell'allargamento dell'Alleanza atlantica la fa da padrone. Mentre il vertice è in corso in Germania, in Finlandia il presidente della Repubblica Sauli Niinistö e la premier finlandese Sanna Marin si presentano alle telecamere per annunciare che il governo ha deciso di chiedere ufficialmente l'adesione alla Nato. E' “una giornata storica” perché “è l'inizio di una nuova era” ha detto Niinistö. A spiegare le ragioni concrete dell'ingresso è la premier Marin: “quando guardiamo alla Russia, vediamo oggi un paese molto diverso da quello di qualche mese fa. Tutto è cambiato da quando la Russia ha attaccato l'Ucraina e personalmente penso che non possiamo più credere che ci sarà un futuro di pace accanto alla Russia restando da soli” dice la premier. “La minaccia nucleare è molto seria” e “non

avremmo preso questa decisione se non avessimo pensato che avrebbe rafforzato la nostra sicurezza nazionale: pensiamo che sia la giusta decisione”. Da Berlino Stoltenberg e Baerbock, sollecitati sulla questione, rispondono entrambi che la partecipazione della Finlandia e della Svezia nella Nato avrebbe come effetto di aumentare la sicurezza nell'intera regione. Ma sul tema della sicurezza la ministra tedesca si concede una digressione che riflette bene il dibattito in quei paesi, come la Germania, in cui l'abbandono di una politica di non belligeranza sta provocando movimenti susultori nella società, soprattutto nella sua componente progressista. “Molti di noi stanno facendo esperienza che la sicurezza, la pace e soprattutto la libertà non cadono dal cielo e non sono un automatismo che vale in ogni tempo”, e questo “non è un riconoscimento facile, almeno personalmente” ha



Peso: 1-8%, 3-54%



detto Baerbock, mentre dallo schermo Stoltenberg, collegato da Bruxelles, la guardava incuriosito. "E' doloroso riconoscerlo, perchè sarebbe molto più facile vivere in pace anche con chi ha opinioni diverse" ma "ora non è il momento di risposte facili e l'Alleanza atlantica è più importante che mai, perchè significa sicurezza" ha concluso. Intanto oggi la Svezia dovrebbe approvare la domanda di adesione, dopo che ieri il partito social democratico al governo ha appoggiato la richiesta di entrare nella Nato, a condizione "di mantenere

l'opzione unilaterale di non dispiegare armi nucleari sul territorio svedese". Domani, secondo la stampa svedese, dovrebbe essere presentata a Bruxelles la domanda formale nella sede Nato. Al vertice di Berlino, intanto, gli occhi di tutti sono puntati sul nodo della Turchia, che ha fatto sapere di voler legare l'ingresso dei due Paesi scandinavi a delle chiare condizioni. Chiede di essere sostenuta nel combattere il partito dei lavoratori crudo Pkk, così come i gruppi curdi in Siria Ypg e critica il

fatto che diversi Paesi abbiano limitato la fornitura di armi ad Ankara per la lotta a questi gruppi. Nel corso dei lavori, però, il nodo sembra essere meno intricato del previsto. Sia il segretario di Stato Anthony Blinken, che il segretario generale della Nato si dicono "fiduciosi" di trovare un accordo con la Turchia, mentre il ministro degli Esteri lussemburghese Jean Asselborn, sottolinea che la politica è "un po' teatrale" e talvolta è "un po' come un bazar", "bisogna trattare fino alla fine ma poi le cose alla fine riescono". —

Oggi la premier Andersson cerca l'ok dell'aula per l'ingresso della Svezia

Ucraina, il capo di Lugansk: "Sotto il nostro controllo il 10 per cento della regione"

Il capo dell'Amministrazione del Lugansk, Serhiy Hai-dai, ha annunciato che l'Ucraina controlla al momento il 10% della regione, ma che nonostante ciò i russi continuano con gli attacchi nel territorio. Combattimenti sono ancora in corso a Severodonetsk.

Kiev: con la tecnologia identificati trecento cadaveri di soldati russi

Gli ucraini hanno inviato immagini di cadaveri alle famiglie dei soldati russi. Lo riferisce la Cnn. Il ministero ucraino per la trasformazione digitale ha utilizzato la tecnologia di riconoscimento facciale per identificare i soldati russi morti.



L'INTESA

La prima ministra finlandese Sanna Marin e il presidente Sauli Niinistö annunciano la domanda per l'adesione alla Nato



Peso: 1-8%, 3-54%



Gas algerino, tetto al prezzo La Ue apre al conto K russo

- ▶ L'accordo europeo per calmierare i costi si applicherà ai nuovi contratti
- ▶ Per le forniture da Mosca saldo in dollari o euro: basta l'autocertificazione

ROMA Il governo non molla e continua a spingere sul tetto al prezzo del gas. Che si applicherebbe anche alle nuove forniture via tubo sottoscritte dall'Italia, a partire dai nove miliardi in più di metri cubi di metano che arriveranno dall'Algeria attraverso il gasdotto Transmed. Intanto l'Europa apre al "conto K", ma il pagamento in euro o dollari da parte delle aziende

Ue dovrà ritenersi necessariamente compiuto al momento del versamento del corrispettivo e prima della conversione della valuta.

Bassi e Rosana alle pag. 2 e 3

Il metano dalla Russia

La Ue apre al conto K ma si potrà pagare solo in euro o dollari

- ▶ Ecco le linee guida per consentire alle aziende di non violare le regole
- ▶ Basterà una autocertificazione prima della conversione in rubli

IL PIANO

BRUXELLES L'Europa apre al "conto K", ma il pagamento in euro o dollari da parte delle aziende Ue dovrà ritenersi necessariamente compiuto al momento del versamento del corrispettivo e prima

della conversione della valuta. Sarebbe questa la soluzione di compromesso trovata a Bruxelles e comunicata a governi e le compagnie, mentre si avvicinano le nuove scadenze per il saldo degli ac-

quisti di gas. Il duplice obiettivo è salvare metano e sanzioni, consentendo agli Stati di continuare a pagare le forniture russe senza tuttavia violare le restrizioni.



Peso: 1-10%, 2-51%



IL MECCANISMO

A Bruxelles i tecnici della Commissione sono al lavoro per finalizzare le nuove e più stringenti linee guida chieste dagli Stati membri e dalle aziende per fare chiarezza sul rompicapo che tiene ostaggio da un mese e mezzo le società del Vecchio continente, dopo cioè la pubblicazione del decreto con cui il Cremlino obbliga gli importatori di gas dei Paesi «ostili» (tra cui tutti gli Stati Ue che hanno sanzionato Mosca dopo l'invasione dell'Ucraina) a saldare gli acquisti in rubli secondo un articolato schema che fa perno su due conti presso Gazprombank, la banca del monopolista di Stato dell'energia: uno denominato in euro, l'altro in rubli. L'esecutivo Ue aveva pubblicato un primo orientamento il 21 aprile: un documento con domande-risposte per delineare, quanto più possibile, la posizione dell'Europa rispetto al diktat russo. Il testo ha tuttavia lasciato perplesse molte capitali, per cui gli orientamenti sarebbero stati troppo vaghi e a tratti ambigui. Tanto da chiedere alla Commissione un supplemento di riflessione per fornire maggiore chiarezza alle imprese. Venerdì scorso la direzione generale Energia dell'esecutivo ha convocato i rappresentanti dei Ventisette e delle società importatrici coinvolte per illustrare l'aggiornamento delle precedenti linee guida. Come già nella versione di

un mese fa, però, Bruxelles non entra nel vivo della questione che riguarda l'apertura del secondo conto presso Gazprombank, quello denominato in rubli, fermandosi qualche passo prima. E indicando alle imprese che, per non violare le sanzioni, devono accompagnare il loro versamento con una dichiarazione che precisi che gli obblighi contrattuali verso Mosca si esauriscono con il saldo in euro. Una decisione di cautela che non piace però a tutti, con i Paesi fautori di una linea dura nei confronti di Mosca, dalla Polonia ai Baltici, convinti che servano regole più dure per evitare scappatoie. Il decreto del Cremlino, che invece indica come momento in cui considerare compiuta la transazione l'effettiva conversione in rubli effettuata da Gazprombank, non prevede una finestra temporale entro cui compiere il cambio: un'attesa che, nell'interpretazione dei funzionari Ue, finirebbe per costituire un prestito di fatto alla Banca centrale russa, tra le realtà finite nel mirino delle sanzioni occidentali.

ideato da Mosca per sostenere il rublo di fronte all'impatto delle misure restrittive. In base alle anticipazioni, però, anche con l'aggiornamento delle linee guida Bruxelles continuerebbe ad approfittare della zona grigia creata dal decreto di Putin, senza mettere nero su bianco che aderire allo schema del conto K è proibito. «Nessuno ha mai detto se i pagamenti in rubli violano le sanzioni», aveva del resto sottolineato qualche giorno fa da Washington il presidente del Consiglio Mario Draghi, ricordando che «la maggior parte degli importatori ha già aperto i conti in rubli» presso Gazprombank.

Una mossa per tutelare la continuità delle forniture, in un momento chiave per riempire gli stock in vista dell'inverno. Polonia e Bulgaria, i due Paesi non hanno voluto aderire al nuovo sistema russo dei pagamenti, si sono viste invece chiudere i rubinetti da un giorno all'altro.

Gabriele Rosana

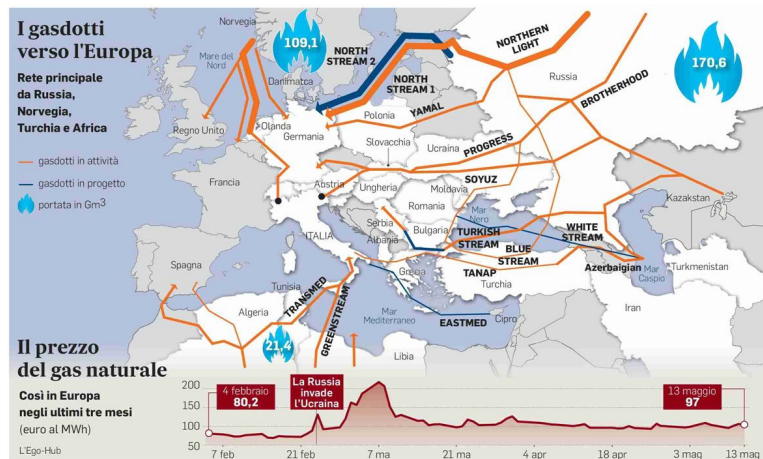
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MEDIAZIONE

La settimana scorsa era stata Gazprom a fare quello che era sembrato un passo di avvicinamento verso l'Europa: in una comunicazione ai clienti, aveva assicurato che i pagamenti possono essere fatti in euro e che la Banca centrale del Paese non avrebbe un ruolo diretto nel nuovo meccanismo

MOSCA NELLE SCORSE SETTIMANE HA CHIUSO I RUBINETTI A POLONIA E BULGARIA CHE AVEVANO RIFIUTATO DI VERSARE IN VALUTA RUSSA

LA PROPOSTA MESSA A PUNTO DALLA COMMISSIONE LASCIA ANCORA PERPLESSI I PAESI BALTICI



Peso:1-10%,2-51%



FORMAZIONE SUPERIORE

**Its anti crisi: l'80%
dei diplomati
ha subito un lavoro**

A un anno dal titolo l'80% dei diplomati degli Istituti tecnici superiori ha un lavoro. Che in nove casi su dieci è coerente con il percorso di studio. Dalla mobilità sostenibile al made in Italy, l'occupabilità dei corsi si rileva sempre alta. A sostenerlo è il monitoraggio 2022, curato dalla struttura di ricerca Its dell'Indi-

re, esaminando 260 percorsi terminati nel 2020 ed erogati da 89 Fondazioni.

Bruno e Tucci — a pag. 12

Its polizza anti-crisi: a un anno dal diploma occupazione all'80%

Il monitoraggio 2022. La coerenza tra formazione e lavoro ancora sopra il 90%
Il ministro Bianchi: sistema centrale per il Paese, dal Pnrr in arrivo 1,5 miliardi

Pagina a cura di

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

Gli Istituti tecnici superiori si confermano una polizza anti-crisi. A un anno dal titolo l'80% dei diplomati - praticamente la stessa quota pre-pandemia - ha un lavoro, nella stragrande maggioranza dei casi "subordinato" (apprendistato incluso) e in un'area "coerente" (91%) con il percorso formativo. Al top troviamo Mobilità sostenibile, sempre più centrale con il Pnrr, e Sistema meccanica, il cuore del nostro 4.0, rispettivamente con l'86% e l'85 per cento. Ma anche gli altri ambiti del Made in Italy vantano più del 70% di occupati, con punte del 90-100% in diversi territori. Performance, ormai consolidate, che iniziano a essere apprezzate anche dagli studenti dei licei: la loro presenza negli Its è infatti in costante crescita, e oggi ha raggiunto il 22,6 per cento.

La fotografia 2022

Gli Its, cioè l'unico canale formativo terziario non accademico in Italia, rappresenteranno uno dei piatti forti della fiera Didacta in programma a Fi-

renze dal 20 al 22 maggio. Il monitoraggio 2022, curato dalla responsabile della struttura di ricerca Its dell'Indire, Antonella Zuccaro, ha riguardato 260 percorsi terminati fra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2020 erogati da 89 Fondazioni. Più della metà (il 54,6% per la precisione) otterrà il finanziamento premiale (30% del contributo statale); quasi un 20% di percorsi invece è risultato «problematico» o «critico», non all'altezza per numeri di studenti iscritti e percentuale di occupati.

Attualmente le Fondazioni Its sono 120, con oltre 21mila alunni frequentanti (sono numeri ancora bassi se confrontati con i paesi del Nord Europa), e sono in attesa dell'arrivo degli 1,5 miliardi aggiuntivi in cinque anni (una tantum) previsti dal Pnrr - che dovranno almeno raddoppiare il numero di iscritti - e della riforma che, dopo l'unanimità alla Camera, sta viaggiando, piuttosto lentamente, in Senato. Un provvedimento considerato centrale per puntellare l'intero sistema, aprendolo, ancora di più, a privati, mondo del lavoro, territori.

La riforma, una volta in vigore, ar-

chivia i bandi annuali. Grazie alla nascita di un fondo ordinario (con 68 milioni quest'anno e 48 a decorrere dal 2023) i finanziamenti avrebbero «carattere di stabilità», con un link alla programmazione triennale dell'offerta formativa. Al tempo stesso le imprese diventerebbero perno degli Its da tre punti di vista. Primo: la docenza arriverà «per almeno il 60% del monte ore complessivo» dal mondo del lavoro. Secondo: stage e tirocini aziendali saranno «almeno il 35%» della durata del percorso (oggi almeno 30%), e potranno essere svolti anche all'estero e sostenuti da adeguate borse di studio. Terzo: la presidenza della Fondazione che gestisce l'Its sa-



Peso: 1-3%, 12-42%



rà, di norma, «espressione delle imprese fondatrici e partecipanti».

Il legame con le aziende

Già oggi gli Its a guida imprenditoriale sono da sempre i più performanti, come dimostra anche l'ultimo monitoraggio. Il 45,3% dei partner soci delle Fondazioni sono infatti aziende e associazioni di imprese (in crescita anche le Pmi, le realtà sotto i 50 addetti, che sono salite al 28,9%). Gli imprenditori garantiscono qualità e formazione: le aziende coinvolte nelle attività di stage sono state ben 4.626, la quasi totalità (92%) dei soggetti che offrono tirocini. Inoltre, il 72% della docenza proviene dal mondo del lavoro. Forte anche la spinta a Industria 4.0: dal 2017 al 2020 il 67% dei percorsi Its ha utilizzato una o più tecnologie abilitanti 4.0 (la principale è la simulazione tra macchine interconnesse, centrale nel

70,2% dell'area meccanica).

«La qualità raggiunta dagli Its è ormai un dato di fatto - sottolinea Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il capitale umano - . Il sistema è garanzia di successo occupazionale per famiglie e studenti, e strategico per noi imprenditori che stiamo investendo molto su queste realtà; ma ora va spinto, valorizzando le eccellenze e intervenendo su chi è più in ritardo, per un rapido miglioramento. Mi aspetto che i fondi Pnrr e la riforma, su cui bisogna accelerare, siano la spinta per quel salto in avanti da tutti atteso».

Toni e concetti condivisi dal **ministro dell'Istruzione**, Patrizio Bianchi, che al Sole 24 Ore del Lunedì manifesta la sua soddisfazione per quell'80% di occupati (e 91% di coerenza) registrato dagli Its: «Risultati raggiunti nonostante le restrizioni e le difficoltà che abbiamo vissuto. L'in-

vestimento che stiamo facendo sugli Its, attraverso il Pnrr - assicura - è quindi strategico, non solo per le ragazze e i ragazzi, ma per l'intero Paese. Con 1,5 miliardi fino al 2026 puntiamo a rafforzare i percorsi, mantenendo la loro identità e il loro prezioso e specifico rapporto con i territori, e a renderli ancora più attrattivi per i giovani. Vogliamo creare una rete educativa nazionale per rendere il sistema più solido e integrato, oltre che arricchire l'offerta, in linea con le esigenze del tessuto produttivo e i nuovi campi dell'economia».

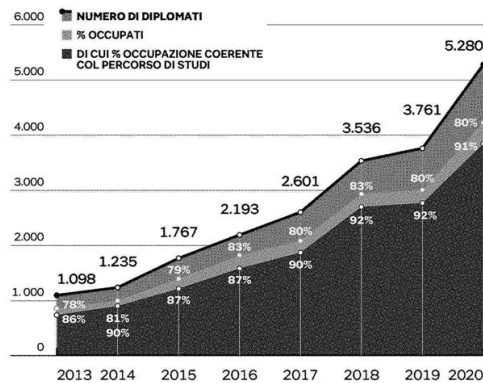
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al top per occupabilità
Mobilità sostenibile
e Sistema meccanica,
con tassi dell'86
e dell'85 per cento

Gli Istituti tecnici superiori

I RISULTATI IN USCITA

Diplomati e tassi di occupazione dal 2013 a oggi. Dati assoluti e %



GLI OCCUPATI

Distinzione per area tecnologica e ambiti del made in Italy

AREA O AMBITO	% OCCUPATI	MIGLIORI ISTITUTI: RANK CITTÀ	REGIONE
Mobilità sostenibile	86%	1 Verona	Veneto
		2 Latina	Lazio
		3 Catania	Sicilia
Sistema Meccanica	85%	1 Torino	Piemonte
		2 Perugia	Umbria
		3 Perugia	Umbria
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	82%	1 Milano	Lombardia
		2 Torino	Piemonte
		3 Torino	Piemonte
Sistema Moda	81%	1 Padova	Veneto
		2 Brescia	Lombardia
		3 Firenze	Toscana
Nuove tecnologie della vita	78%	1 Terni	Umbria
		2 Bergamo	Lombardia
		3 Trieste	Friuli V. G.
Sistema Casa	77%	1 Vicenza	Veneto
		2 Bergamo	Lombardia
		3 Ferrara	Emilia R.
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo	77%	1 Lecce	Puglia
		2 Como	Lombardia
		3 Verona	Veneto
Sistema Agro-alimentare	75%	1 Roma	Lazio
		2 Como	Lombardia
		3 Latina	Lazio
Efficienza energetica	74%	1 Torino	Piemonte
		2 Padova	Veneto
		3 Monza	Lombardia
Servizi alle imprese	71%	1 Brescia	Lombardia
		2 Perugia	Umbria
		3 Roma	Lazio

Fonte: Monitoraggio nazionale 2022 Indire- Ministero dell'Istruzione



Peso: 1-3%, 12-42%



A Bologna i futuri specialisti in cybersecurity

Il progetto

Porte aperte nella Pa

I Comuni dell'area metropolitana di Bologna fanno "rete" e si accordano con la Regione Emilia Romagna e gli Its per formare (e poi assumere) i tecnici specializzati nella sicurezza informatica, sempre più ricercati anche alla luce della rivoluzione digitale e del Pnrr.

L'accordo, il primo in Italia, realizza la proposta del deputato Pd, Serse Soverini, condivisa con il governo, e in particolare con il ministro per l'innovazione tecnologica

e la transizione digitale, Vittorio Colao (anche il titolare dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, è d'accordo), per valorizzare gli Istituti tecnici superiori nella formazione degli esperti in cybersecurity nell'ambito Pa (ma con l'idea di arrivare, presto, anche alle Pmi).

Sarà la Regione a individuare l'Its: si partirà con una prima classe

di 25 persone, che saranno selezionate dagli enti locali, e che dovranno poi, superato il concorso, completare il percorso formativo nel biennio Its; una volta preso il diploma entreranno nei ranghi pubblici. «Oggi gli esperti in cybersecurity sono introvabili nel mercato del la-

voro - commenta Severini -. Gli Its del settore Ict sono un'assoluta eccellenza formativa. Insomma, l'alleanza è vincente per tutti. Da Bologna parte un primo prototipo di percorso che può diventare nazionale, e allargarsi alle Pmi».

A questo proposito, è interessata all'iniziativa anche la Regione Umbria, con il fiore all'occhiello, l'Its Umbria Academy: «Sono in corso contatti con l'Emilia Romagna - conferma Severini -. A me piacereb-

be un accordo tra Pa e Pmi. Sarebbe un bel passo per aggredire il mismatch, almeno in questo ambito, valorizzando gli Its».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo è formare tecnici specializzati nella sicurezza informatica, da inserire in pubblica amministrazione e Pmi



Peso:9%



Dal 20 al 22 maggio A Firenze

A «Didacta» in mostra la scuola del futuro

Non ci sono solo gli Its a rendere ricco il menù di "Didacta": il più importante appuntamento fieristico dedicato all'innovazione scolastica, che torna in presenza a Firenze (dal 20 al 22 maggio) dopo due anni da remoto a causa del Covid-19.

Al centro della quinta edizione, dedicata a Maria Montessori e al suo sistema pedagogico, c'è un viaggio in sei tappe nell'istruzione del futuro. Grazie ad altrettanti dipartimenti - tre per le scuole superiori, uno per la primaria, uno per lo 0-6 e uno dedicato alle biblioteche scolastiche innovative - allestiti nei padiglioni della fiera del capoluogo toscano per mostrare agli insegnanti ambienti speciali e innovativi della scuola del futuro.

Pensiamo al dipartimento umanistico che consentirà ai docenti delle secondarie di II grado di

sperimentare come si costruiscono percorsi di apprendimento sui saperi del curriculum e come si utilizzano le opportunità offerte da una nuova concezione dell'architettura scolastica e del setting educativo. Oppure a quello scientifico, dove sono previste aree arredate e attrezzate in modo innovativo, per far capire come gli spazi, le tecnologie e le metodologie didattiche siano parte integrante di un'unica e coerente visione educativa. Completa il tris il dipartimento artistico: un palcoscenico che ospiterà workshop su danza e teatro, arti visive e artigianato artistico, musica di vari generi e scrittura rap.

Passando agli altri gradi d'istruzione, in quello 0-6, verranno progettati percorsi educativi e di crescita, massimizzando quei processi di personalizzazione in

grado di rispondere efficacemente ai tempi di crescita di ciascun bambino; in quello di scuola primaria, invece, gli insegnanti potranno studiare come modificare le architetture scolastiche per orientarle all'apprendimento e approfondire il ruolo degli studenti che utilizzano tali spazi innovativi, gli arredi e le tecnologie in una coerente visione educativa.

Dulcis in fundo, le biblioteche scolastiche innovative, organizzate come un'area colorata, flessibile, impilabile, morbida, scomponibile, modificabile, digitale e in grado di stupire. Sia i prof che gli alunni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

DIPARTIMENTI PER I PROF

Tre esposizioni sono dedicate alle superiori, uno a testa a primaria, infanzia e biblioteche innovative



Peso:10%



I DATI, I PROGETTI

ISTRUZIONE E LAVORO, I NUOVI PERCORSI

di **Francesco Profumo**

Non pienamente supportata dallo Stato né pienamente valorizzata nel mercato del lavoro, l'istruzione rischia di essere percepita nell'immaginario collettivo come qualcosa di sempre meno importante. Non è un caso che tutti i dati sull'istruzione terziaria relegano l'Italia nelle posizioni più basse delle classifiche dei Paesi sviluppati.

È opportuno invertire la rotta e un segnale positivo è certamente rappresentato dalla presenza del tema dell'istruzione all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Tra tutte le tematiche meritevoli di attenzione c'è sicuramente quella del diritto allo studio per la quale all'interno del Pnrr sono previsti circa 500 milioni di euro in borse di studio.

Tuttavia, tali risorse non possono bastare da sole a offrire un diffuso sostegno agli studenti e alle famiglie nell'investimento in istruzione. È necessario trovare una modalità per incentivare gli operatori privati a investire in istruzione, in modo sostenibile ed economico.

Perché farlo è una domanda retorica: ci troviamo in un contesto caratterizzato da una rapida innovazione, dovuta allo sviluppo tecnologico, che richiede ai lavoratori competenze sempre nuove e più specifiche. Infatti, tali cambiamenti repentini provocano effetti non trascurabili sul tessuto economico. Le aziende italiane sperimentano continuamente fenomeni cosiddetti di *skills gap* e *skills mismatch*, ovvero la mancanza o il disallineamento tra le competenze ricercate e le competenze disponibili, in particolare tra i soggetti laureati. Dai dati Excelsior di Unioncamere e Anpal emerge un quadro poco lusinghiero: la difficoltà di reperimento di persone laureate si verifica in media in oltre quattro casi su dieci e aumenta significativamente per alcuni profili come gli ingegneri elettrotecnici (74%) o i tecnici programmatori (67%).

La difficoltà di trovare i lavoratori e le lavoratrici con le giuste competenze si traduce in una perdita di competitività del sistema produttivo. Le cause sono certamente molteplici. Tuttavia, si deve considerare come da un lato lo scarso investimento in istruzione non permette la formazione di un numero

sufficiente di profili, dall'altro il modello «tradizionale» di istruzione universitaria non sembra essere più il sistema appropriato per rispondere né alle esigenze degli studenti, né tantomeno a quelle del sistema produttivo. Il rischio è quello di continuare a formare il capitale umano tramite un modello di istruzione di massa e standardizzata, confidando che tale formazione sarà utile e sufficiente per tutta la vita. Il contesto odierno ci richiede però di cambiare paradigma e non immaginare più l'istruzione e il mondo del lavoro come tappe sequenziali ma come una dimensione unica, dove ambedue le parti si alternano lungo tutta la linea del tempo della vita professionale dell'individuo.

Per apprendere nuove conoscenze e competenze si renderanno necessari continui ritorni alla formazione. Questi continui periodi di istruzione richiederanno degli investimenti non banali e probabilmente maggiori rispetto ai già inadeguati livelli attuali.

Come fare allora per formare le competenze di cui abbiamo bisogno? La risposta a questa sfida potrebbe essere rappresentata da nuovi strumenti di finanziamento dell'istruzione, in ottica pay-by-success, già sperimentati in diverse parti del mondo, e di cui si è parlato recentemente anche in Italia (*Il Reddito di Istruzione*, Egea 2021).

Questi strumenti danno la possibilità agli enti formativi o investitori a impatto sociale di anticipare le spese di istruzione per le persone che decidono di formarsi, chiedendo a queste di condividere con il soggetto investitore una piccola percentuale del proprio reddito, solo nel caso in cui ne avranno uno e con dei limiti di rimborso prefissati a loro protezione.

La principale caratteristica di questi strumenti riguarda la condivisione — parziale o totale — del rischio tra lo studente e i suoi «investitori». Dal punto di vista dei soggetti che beneficiano dell'istruzione, questi strumenti permetterebbero un più semplice e meno gravoso accesso a numerose e ricorrenti opportunità formative lun-



Peso: 36%



go tutto il corso della vita. Infatti, rappresenterebbe un indubbio vantaggio per chi si istruisce poter «annullare» le eventuali barriere all'ingresso del percorso formativo rappresentate dal proprio background economico-sociale, collegando di fatto il «costo» dell'istruzione alla capacità dell'istruzione stessa di essere valorizzabile sul mercato del lavoro.

Dal punto di vista dei potenziali soggetti investitori, tali strumenti costituiscono un innovativo canale per veicolare risorse finanziarie verso finalità sociali (sostegno del capitale umano e formazione di competenze specialistiche) e farlo in modo economicamente sostenibile. Gli strumenti di finanziamento per l'istruzione in ottica *pay by success* permettono infatti di generare un circolo virtuoso in grado di supportare sempre più persone: gli studenti finanziati che entreranno nel mercato del lavoro grazie alle competenze acquisite, contribuiranno, con i loro rimborsi, a sostenere lo sviluppo del capitale umano di chi verrà dopo di loro. Le persone che invece non saranno riuscite a trovare un lavoro, non pagheranno nulla e, di fat-

to, è come se avessero ricevuto una borsa di studio.

Dopo la presentazione di questi strumenti nel saggio *Il Reddito di Istruzione*, gli autori del libro e fondatori della start-up innovativa Talents Venture hanno dato il via a una sperimentazione in Italia con l'obiettivo di permettere a soggetti investitori di convogliare risorse economiche sui giovani. Fra coloro che hanno deciso per primi di supportare il capitale umano del nostro Paese attraverso la piattaforma di Talents Venture ci sono la Fondazione Cariplo, la Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore, la Fondazione Italiana Accenture e la Fondazione Vodafone.

Le sfide che ogni giorno ci vengono poste dai cambiamenti demografici, geopolitici, socioeconomici e industriali della nostra epoca esigono che tutti gli attori — dagli enti di formazione, ai regolatori pubblici, alle aziende — siano in prima linea per formare e impiegare capitale umano adeguatamente istruito. Alle affermazioni sulla necessità di investire sulle generazioni future devono necessariamente seguire anche i fatti.

L'auspicio è che un modello di finanziamento *pay by success* come quello proposto da Talents Venture possa davvero rappresentare un nuovo modello virtuoso di impatto sociale: accessibile per chi si istruisce, sostenibile economicamente per chi investe, e utile per sviluppare le competenze di cui il sistema Paese ha bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evoluzione

Per apprendere ulteriori conoscenze e competenze saranno necessari continui ritorni alla formazione



Peso:36%

**Protagonisti**

Da sinistra Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture; Marta Dassù, Editor in chief di Aspenia; Paolo Gentiloni, Commissario europeo; Gillian Triggs, Assistant High Commissioner for Protection Unhcr; Tito Boeri, professore di economia Università Bocconi di Milano

«Sapere, risorse, volontà I cardini del nostro futuro»

Il presidente Tesauro: il tema dei minori sia messo al centro

Il progetto

di **Raffaella Oliva**

Per costruire il futuro è necessario migliorare il presente di bambine e bambini, non cedendo all'idea che si tratti di un traguardo utopico. È l'assunto di *ImPossibile 2022*, evento di Save the Children, che si terrà dal 19 al 22 maggio a Roma tra l'Acquario Romano e la sede madre. Per creare uno spazio di confronto sui diritti dell'infanzia attraverso una serie di dibattiti che vedranno la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni e del mondo della cultura, dell'economia, del terzo settore.

«Mai come in questo momento storico è sotto gli occhi di tutti che le disuguaglianze sociali colpiscono in primis i più piccoli e gli adolescenti», osserva Claudio Tesauro, presidente di Save the Children. «Anche la guerra in Ucraina, e non dimentichiamo gli altri conflitti, ha il volto smarrito di milioni di bimbi in fuga. Ma è davvero impossibile evitare questo? Come diceva Eglantyne Jebb, la fondatrice della nostra organizzazione, "è impossibile solo se ci rifiutiamo di farlo", e per riuscirci servono tre cose: conoscenze,

risorse, volontà. Con questa 4 giorni vogliamo, allora, fare in modo che il tema dei minori sia messo al centro dell'iniziativa non solo del governo, ma di tutti coloro che possono contribuire a una riflessione costruttiva al riguardo».

Dopo una sessione inaugurale alla presenza di Andrea Orlando, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, il primo appuntamento del 19 sarà una tavola rotonda sulla questione delle risorse destinate alle future generazioni e sull'opportunità che le stesse provengano dal settore privato come da fondazioni e società pubbliche. Mentre nel pomeriggio si svolgeranno 4 workshop tematici. «Con il primo - spiega Tesauro - cercheremo di capire come costruire un'alleanza per la ricerca sull'infanzia e sull'adolescenza volta a colmare i divari territoriali, sociali e di genere. Nel secondo si parlerà dell'importanza dell'accesso all'asilo nido per tutti i bambini, ambito in cui è emblematica la vicenda del nido comunale di Danisinni, alla periferia di Palermo: chiuso nel 2007, attendeva una ristrutturazione mai avvenuta, ma grazie a nostre sollecitazioni congiunte con quelle degli abitanti del rione ha ora ricevuto un finanziamento di 3 milioni di euro dalla Regione

Sicilia; una volta che il Comune avrà approvato il piano triennale delle opere pubbliche potremo far partire i lavori». Gli altri due laboratori saranno dedicati ai migranti, «perché serve che l'integrazione li valorizzi come soggetti politici attivi, quindi cittadini e parte integrante del tessuto socio-economico», e «a quel mondo della finanza fatto di aziende che ormai non possono più non impegnarsi per il cambiamento sociale, oltre che ambientale, anche a costo di rinunciare a una parte dei loro rendimenti».

Dopo una serata di raccolta fondi condotta dall'attore Cesare Bocci, ambasciatore di Save the Children, con ospiti la cantante Noemi, testimonial della Onlus, l'inviata di guerra Francesca Mannocchi, il fotografo Alessio Romenzi e gli attori Vittoria Puccini e Francesco Montanari, *Impossibile 2022* proseguirà il 20 maggio con due panel. Sul tavolo le disuguaglianze territoriali in fatto di tutela dei minori, basti citare il digital divide evidenziato dalla pandemia, contro cui Save the Children è intervenuta distri-



Peso: 64%



buendo tablet per la didattica a distanza e con il programma «Volontari per l'educazione», che in un anno e mezzo ha visto oltre 1500 ragazzi, in gran parte universitari, affiancare 2800 studenti tra i 9 e i 16 anni nel loro percorso scolastico.

Infine, il 21 e 22 maggio a Ostia, per il «Festival del movimento Giovani per Save the Children», 200 ragazzi saranno coinvolti in azioni di cittadinanza attiva come la pulizia del parco Pallotta e incontri di sensibilizzazione sulle loro priorità, tra cui l'urgenza di maggiori investimenti sulla scuola. «L'educazione è al

centro di molte nostre attività non solo in Italia», commenta Tesauro. «E in questo non ci siamo scordati dell'Afghanistan, dove per garantire l'istruzione alle bambine che vivono nei distretti rurali abbiamo avviato classi nei villaggi gestite da insegnanti e assistenti sociali formati ad hoc. Un modello di intervento che una volta collaudato diventa replicabile: è così che l'impossibile lascia spazio al possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

miliardo
i bambini che abitano in aree ad alto rischio di minacce climatiche secondo i dati di STC

117

milioni
di bambini in tutto il mondo non sono ancora tornati a scuola dopo la pandemia da Covid-19

La scheda



● Claudio Tesauro, classe 1965 e nato a Napoli, avvocato di lungo corso, esperto in diritto delle Comunità europee, è il presidente di Save The Children sin dal 2008



Afghanistan
Per garantire che i bambini avessero accesso all'istruzione anche negli ultimi otto mesi, Save the Children ha avviato classi educative di comunità



Sicilia
L'asilo nido comunale «Galante» a Danisinni (Palermo) è stato riaperto dopo l'impegno dell'associazione e degli abitanti della zona



Yemen
Mubarak, 25 anni, ha perso il fratello in un conflitto e lui stesso è rimasto gravemente ferito. Ha partecipato a un programma di STC e oggi lui stesso è un attivista



Marika Frisco, volontaria
In un solo anno e mezzo il Programma Volontari per l'Educazione ha visto l'adesione di migliaia di ragazze e ragazzi volontari, quasi tutti studenti universitari



Peso:64%



VERSO LA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO

Nelle scuole intanto si accelera sul piano estate. Molti istituti della Capitale puntano all'apertura pomeridiana

Maturità, si accendono i motori

Publicati gli elenchi dei presidenti esterni di Commissione. Ritorna dopo due anni la prova scritta

VALENTINA CONTI

••• Si avviano i motori in vista dell'Esame di Stato 2022. Partito il primo step: sono stati pubblicati gli elenchi regionali dei presidenti di Commissione. Come per lo scorso anno, infatti, a causa del Covid, le Commissioni d'esame saranno composte da un presidente esterno e da sei commissari interni (anche se supplenti). Sugli abbinamenti presidente-classe servirà attendere probabilmente l'ultima settimana di maggio. Nella lista per il Lazio (estrazione Sidi al 4 maggio) compaiono, tra gli altri, la preside del Liceo Newton di Roma, Cristina Costarelli, quella del Liceo Kennedy, Lidia Cangemi, la dirigente scolastica del Liceo Montale, Sabrina Quaresima, come anche la ds del Liceo Virgilio Isabella Palagi, quella del Liceo Righi Cinzia Giacomobono, la preside del Mamiani Tiziana Sallusti, quella del Democrito Angela Gadaleta. E ancora Maria Chiara Gallerani, alla guida dell'istituto Colombo, Antonio Palcich, ds del Liceo Enriques, Claudia Ghio, ds dell'Istituto Comprensivo

Via Ovidio, Laura Virli, ds del Liceo Pascal di Pomezia, Danilo Vicca, ds del Liceo Vian di Anguillara.

La Maturità comincerà mercoledì 22 giugno con la prima prova scritta, il giorno successivo seconda prova. Sul fronte contagi, secondo gli ultimi numeri forniti dal **Ministero dell'Istruzione**, nella settimana dal 2 al 7 maggio (aggiornamento al 13 del mese), nel Lazio sono stati 344.059 gli alunni in presenza sul 49,3% rispetto al totale di allievi che hanno preso parte alla rilevazione. Nelle scuole, nelle prossime settimane si penserà, dunque, all'organizzazione dell'esame finale, con un occhio alla gestione del Piano Estate, aspettando di visionare le di-

rettive che presto si materializzeranno sui dettagli delle modalità di partecipazione. Con alcune scuole di Roma Capitale determinate a piani-

ficare pure l'apertura pomeridiana oltre l'orario consueto, adottando la linea sposa-

ta dal Comune di Roma. «Non tutte le famiglie potranno portare i propri figli in vacanza, ci sono difficoltà», ha osservato Michela Corsi, dirigente dell'Ufficio III dell'Ufficio scolastico regionale, nell'ultimo incontro tenutosi in Campidoglio che ha dato il via al confronto sull'allungamento del tempo scuola. Aggiungendo: «È fondamentale tenere aperte le scuole al pomeriggio pure per la socialità degli alunni con disabilità». Sul tema non si parte da zero: c'è un patrimonio già esistente di esperienze in tal senso.

«Il nostro patto educativo di comunità siglato a fine dello scorso anno - ha spiegato, ad esempio, Maria Rosaria Autiero, ds del Liceo Amaldi di Tor Bella Monaca - nasce anche nel contesto vissuto in pandemia, in cui abbiamo scoperto problematiche socio-familiari dei nostri studenti. Il patto - ha continuato la preside - è una rete di scuole con partner del Terzo

settore e con gli enti locali: noi abbiamo le parrocchie, varie associazioni, siamo aperti a tutti coloro che operano nel territorio e vogliono supportare le scuole, al centro dell'"alleanza". Per generare cambiamento. Abbiamo spazi enormi, per dire, che possiamo dare ai nostri studenti e offrire altresì ai ragazzi del quartiere. Il "polo culturale Amaldi Scuola aperta" poggia su queste premesse».

Tor Bella Monaca

Liceo Amaldi da apripista con progetti di inclusione sociale attivi anche durante le vacanze e rivolti ai ragazzi con disabilità

22

Giugno

Il giorno della prima prova scritta, il 23 la seconda

Normalità

Dopo due anni si torna alla Maturità classica, senza più le restrizioni introdotte per la pandemia



Peso: 47%

**LA RASSEGNA****Salone libro Torino anche uno stand del Ministero dell'Istruzione**

ROMA - Educazione alla legalità, alla cittadinanza attiva, responsabile e promozione della lettura attraverso la valorizzazione e l'incremento delle biblioteche scolastiche. Con questi temi il **Ministero dell'Istruzione** sarà presente alla XXXIV edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino, in programma dal 19 al 23 maggio 2022. Il Ministro Patrizio Bianchi parteciperà alla cerimonia d'inaugurazione.

Durante l'intera manifestazione il Ministero sarà presente con uno stand in cui saranno illustrate le principali attività e i progetti attivati per e con le scuole. Lo slogan di quest'anno scelto dal Ministero è «La parola giusta. Legalità e giustizia tra scuola, cultura e società», in vista del trentennale delle stragi mafiose di Capaci e di via D'Amelio nelle quali persero la vita i giudici Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Francesca Morvillo, gli uomini e le donne delle loro scorte.

Incontri, laboratori, convegni su diverse tematiche, dall'educazione civica alla lotta contro lo spreco alimentare. E ancora i progetti dedicati

all'accoglienza degli studenti ucraini, il supporto ai percorsi di apprendimento dei minori stranieri non accompagnati, l'incontro della scuola con il mondo dei detenuti e molto altro.

Cinque gli eventi pubblici del Ministero in programma al Salone. Si parte il 19 maggio con «Orientamenti interculturali e biblioteche scolastiche», a cura della Direzione Generale per lo Studente, con la presentazione del nuovo documento del **Ministero dell'Istruzione** sui temi dell'integrazione di studentesse e studenti provenienti da contesti migratori. A seguire, alle 16.00, è in programma l'incontro dal titolo «Biblioteche scolastiche: dinosauri o investimenti per il futuro?», a cura della cabina di regia del Ministero per la promozione della lettura a scuola: si parlerà del ruolo delle biblioteche scolastiche e universitarie nella nuova fase post pandemica.



Peso: 14%



Accademia delle scienze in via Zamboni

Il ministro Bianchi a dibattito

“Qual è il valore della scienza? Come può spiegarci il presente?”. Da questa domanda nasce il ciclo bimestrale di 12 iniziative organizzate dall'Accademia delle scienze in via Zamboni 31, che oggi alle 15 inaugurerà con l'incontro con il **Ministro dell'Istruzione** Patrizio Bianchi, con Massimo Mori, dell'Accademia delle Scienze di Torino, e Walter Tega, presidente dell'Accademia bolognese. “In un periodo attraversato dagli esiti della pandemia e da una guerra che coinvolge tutta l'Europa, - spiega Tega - l'Accademia delle Scienze di Bologna abbiamo voluto chiamare in causa la scienza come antidoto all'incertezza”. Con Bianchi si parlerà dunque oggi della “Identità futura della scuola italiana”, con una attenzione particolare ai giovani alla prese con una formazione che, oltre ad avere registrato una forte battuta di arresto durante la pandemia, risulta ancora largamente inadeguata di fronte alle richieste della globalizzazione. Gli altri temi che tra maggio e giugno saranno affrontati ci sono questione sociale, crisi economica e innovazione tecnologica. Si parlerà di lavoro, in particolare, il 19 maggio con l'assessore Vincenzo Colla e di diritto alla salute il 24 maggio con Giuseppe Remuzzi.



Peso:8%



DOMANI LA GIORNATA CONTRO L'OMOFOBIA

FdI contro la "ideologia gender" a scuola e a Forlì accusate al leghista pro-Lgbt

ANTONIO BRAVETTI

Dalle scuole alle feste al parco. Fratelli d'Italia dà battaglia ovunque contro le «sconcertanti» iniziative a favore dell'ideologia gender volute dal ministero dell'Istruzione e da un comune di centro-destra. La furia del partito di Giorgia Meloni investe tutti. Prima la polemica contro il **Miur**, reo di voler «spalancare le porte delle scuole all'ideologia gender». Un classico. Poi l'attacco all'assessore alla Cultura di Forlì, in quota Lega, accusato di aver patrocinato una festa al parco organizzata dalle «famiglie arcobaleno». «Deve dimettersi», chiede Fratelli d'Italia. Il casus belli è una circolare inviata dal **ministero dell'I-**

struzione in vista della celebrazione, domani, della Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Nel documento il **Miur** invita le scuole ad organizzare «occasioni di approfondimento con i propri studenti sui temi legati alle discriminazioni, al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali». Giammai, ringhiano FdI e Lega. I primi accusano il ministero di «voter far rientrare dalla finestra il ddl Zan, spalancando di fatto le porte delle scuole all'ideologia gender» e annunciano un'interrogazione parlamentare. A indignarsi per il Carroccio è Rossano Sasso, che al ministero fa il sottosegretario e in passato

scambiò la citazione di un film Disney per un verso di Dante Alighieri, «Pd e M5S vogliono fare propaganda gender? La organizzino nelle loro sedi di partito - scrive su Facebook - vedremo quante famiglie ci porteranno i propri bambini!». Alessandro Zan, il deputato Pd firmatario della legge contro l'omofobia, twitta: «Diciamoci la verità. Il putiferio di Lega e Fratelli d'Italia ha un solo nome: omotransfobia». A Forlì, dove governa il centro-destra, finisce alla sbarra l'assessore Valerio Melandri: ha dato il patrocinio del comune a una festa delle «famiglie arcobaleno» al parco «Franco Agosto». Fratelli d'Italia ne pretende le dimissioni e anche i colleghi della Le-

ga gli sparano addosso: la sua decisione è «di una gravità inaudita», perché «legittima di fatto la pratica dell'utero in affitto e promuove l'ideologia gender». Il comune di Forlì tace; mentre il **ministero dell'Istruzione** difende la circolare: si tratta di una nota in linea con gli scorsi anni, nel solco dell'articolo 3 della Costituzione. —



Peso: 13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001



Lezioni anti-omofobia, insorgono Lega e FdI

► Domani giornata nazionale, circolare del ministero alle scuole: approfondite il tema alla fine dell'anno, abbiamo tanto lavoro ► Tiepida l'accoglienza negli istituti: «Siamo alla fine dell'anno, abbiamo tanto lavoro»

IL CASO

ROMA Polemiche politiche e rischio flop per la raccomandazione inviata dal ministero dell'Istruzione guidato da Patrizio Bianchi a tutti gli istituti di ogni ordine e grado, comprese le elementari, con l'invito a organizzare iniziative di sensibilizzazione contro l'omofobia in occasione della giornata internazionale che si celebra domani.

Nella circolare del 5 maggio firmata da Maria Assunta Palermo, a capo della Direzione Generale per lo Studente, l'Inclusione e l'Orientamento scolastico viene chiesto che «in occasione del 17 maggio e della Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, nonché contro ogni forma di atteggiamento pregiudiziale basato sull'orientamento sessuale i docenti e le scuole di ogni grado, nell'ambito della propria autonomia didattica ed organizzativa, sono invitati a creare occasioni di approfondimento con i propri studenti sui temi legati alle discriminazioni, al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nell'ambito dei principi nazionali e internazionali sopra citati».

LA REAZIONE

Un invito che per gli esponenti di FdI Paola Frassinetti ed Ella Bucalo, responsabili del dipartimento Istruzione e della Scuola e Isabella Rauti, responsabile dipartimento Pari Opportunità,

Famiglia e valori non negoziabili dello stesso partito è «sconcertante» spiegando che si tratta di un «tentativo inaccettabile di far rientrare dalla finestra quello che il Parlamento italiano ha fatto uscire dalla porta: il ddl Zan».

I tre hanno annunciato immediate interrogazioni alla Camera e al Senato per chiedere il ritiro della circolare. Alla polemica si aggiunge anche il sottosegretario all'istruzione Rossano Sasso, esponente della Lega che su Facebook ha scritto che «un conto è combattere e condannare giustamente ogni tipo di discriminazione; un altro è fare propaganda di genere attraverso attivisti Lgbt ideologizzati cari a Pd e M5s» aggiungendo che «se Pd e M5s vogliono imporre il ddl Zan, devono farlo votare in Parlamento e non sponsorizzarlo negli uffici del ministero. Esiste il consenso informato e bisogna avere rispetto dei genitori e del patto educativo di corresponsabilità, così come bisogna avere rispetto dell'art. 29 della Costituzione».

A queste polemiche la senatrice Alessandra Maiorino, coordinatrice del comitato per le politiche di genere e per i diritti civili del M5s ha risposto che «l'unico vero scandalo è chi vorrebbe insegnare invece la discriminazione ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze, chi vorrebbe deturpare la loro naturale propensione all'apertura verso il mondo e alla sua meravigliosa varietà con

un concetto gerarchico di essere umano, dove alcuni sono meno umani degli altri, e quindi non possono godere degli stessi diritti».

I TEMPI

Di fatto però, la circolare rischia di trasformarsi in un flop più che per motivi politici, per i tempi e i modi della richiesta. «In generale sulle tematiche relative all'inclusione esiste già una sensibilità diffusa nelle scuole con tanti momenti di approfondimento», spiega al Messaggero, Mauro Zeni, presidente dell'associazione nazionale presidi di Milano Monza Brianza, aggiungendo che «ognuno vede le urgenze che vuole ma la circolare è arrivata recentemente con le scuole che stanno macinando tantissimo lavoro per la conclusione dell'anno scolastico e per i progetti estivi».

Non ci saranno eventi specifici neppure al liceo scientifico Newton di Roma che, come spiega la dirigente Cristina Costarelli, «ho girato la circolare ai docenti che troveranno degli spazi ma non in forma obbligatoria né impositiva. E non necessariamente domani visto che la circolare è arrivata solo il 5 maggio» aggiungendo che «nella mia scuola l'argomento è vissuto in modo sereno, si sensibilizza in occasioni che sorgono spontaneamente nel quotidiano e non in una sola determinata giornata».

Antonio Calitri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%



DAL CENTRO-DESTRA PIOGGIA DI INTERROGAZIONI ALLA CAMERA REPLICA DEI 5 STELLE: NESSUNA FORZATURA



Peso:26%



La preside Tiziana Sallusti

«Temi che affrontiamo tutto l'anno per i ragazzi è una polemica inutile»

La circolare che sollecita occasioni di approfondimento contro le discriminazioni sull'orientamento sessuale «è una buona cosa», spiega Tiziana Sallusti, dirigente scolastica del liceo Terenzio Mamiani, storico istituto romano del quartiere Prati, «le giornate sono importanti perché puntano l'attenzione su qualcosa e anche al nostro istituto sarà bene ricordarla».

Che cosa organizzerete allora per domani?

«Non abbiamo organizzato niente nello specifico perché nel corso dell'anno sia gli studenti che la componente docenti e la presidenza organizzano giù regolarmente delle attività, consapevoli che questo è uno dei nuclei fondamentali del rispetto della persona».

Cosa avete fatto di particola-

re quest'anno?

«Tra le più importanti, lo scorso ottobre abbiamo attivato il protocollo Alias con il quale i ragazzi in transizione di genere possono tranquillamente richiedere di essere chiamati con il loro nome di elezione in attesa che si completi la loro transizione sessuale. E siamo tra le poche scuole e università ad averlo adottato in Italia».

Ci sono state altre attività?

«Sia dalla scuola che dagli stessi studenti durante le assemblee, vengono organizzati incontri con associazioni lgbt. Abbiamo fatto incontri con psicologi che hanno spiegato cosa vuol dire identità di genere. Non c'è un'attività specifica perché per noi questa sensibilizzazione è una costante».

Ci sono stati atti di discriminazione nel suo liceo su que-

sti temi?

«Che io sappia no, ci sono moltissimi ragazzi e ragazze omosessuali, ma questo non crea alcun problema. Polemiche come quella sulla circolare del ministero nella nostra scuola non hanno mai attecchito, interessano molto poco sia i docenti che i ragazzi».

A. Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ABBIAMO TANTI ALUNNI OMOSESSUALI E QUESTO NON CREA ALCUN PROBLEMA»



Peso: 12%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

496-001-001



Effetto MeToo: boom di corsi per essere «diversamente maschi» Una scuola per “ingentilire” la virilità

PARIGI Thierry è arredatore d'interni, ha 59 anni, e ha deciso di «condurre una crociata contro la sua virilità». Quella che la società gli impone, che il #MeToo ha fatto apparire spesso e volentieri come dominante e violenta, e che comincia ad andare stretta pure agli altri colleghi maschi. Come rivela una lunga inchiesta di Libération, gli “stage per soli uomini”, non sono mai stati così numerosi. Si tratta di scuole

in cui “imparare” a comportarsi da uomini diversamente veri: ovvero non violenti, non molesti, non dominanti, non profittatori consenzienti di schemi sociali patriarcali.

Arnaldi e Pierantozzi
a pag. 15

La pace dei sessi Uomini a scuola di “virilità gentile” nell’era del MeToo

► In tutto il mondo si moltiplicano i corsi di mascolinità
«Ci chiedono aiuto, hanno perso i loro punti di riferimento»

LA TENDENZA

PARIGI Thierry è arredatore d'interni, ha 59 anni, ha una bella vita e una bella famiglia a Le Mans e ha deciso di «condurre una crociata contro la sua virilità». Quella che la società gli impone, che il #MeToo ha fatto apparire spesso e volentieri come dominante e violenta, e che comincia ad andare stretta pure agli altri colleghi maschi. Come rivela una lunga inchiesta di Libération, gli “stage per soli uomini”, non sono mai stati così numerosi. Non si tratta più dei triti club in cui ci si esibisce con sigari, prestanza e battutacce varie, ma scuole in cui “impara-

re” a comportarsi da uomini diversamente veri: ovvero non violenti, non molesti, non dominanti, non profittatori consenzienti di schemi sociali patriarcali. Ma anche per imparare (e per i “professori” è l'unico percorso che può davvero insegnare a comportarsi come si deve) a esprimere sentimenti che una secolare vulgata definisce “debolezze” e che invece non sono altro che segni di umanità, maschile e femminile: sensibilità, paura, vulnerabilità, piangere, sorridere.

IN FRANCIA

In Francia ci sono corsi che esistono da decenni, ma che da quando è esploso l'Affare Weinstein incassano regolari sold out nonostante tariffe non proprio per tutte le tasche, che pos-

sono andare da 500 a 750 euro per tre giorni, pasti e alloggio esclusi. È il caso di “Tantra hommes”, creato nel 1998 da Jacques Lucas, psicoterapeuta di Montpellier. «Gli uomini che seguono i miei stages - ha spiegato a Libération - hanno perso i punti di riferimento. A volte vogliono liberarsi di problemi relazionali, in particolare con le donne, in casa ma anche al la-



Peso: 1-4%, 15-48%



voro». Per arrivare a un equilibrio si seguono «sedute di connessione con la natura, ma anche di confronto con la propria nudità, soprattutto quando si ha un'immagine negativa di sé stesso».

Per gli esperti, questa "de-brutalizzazione della virilità" è il percorso più importante per sradicare comportamenti sessisti e violenti nelle relazioni uomo-donna. «Quando sono tornato dal mio stage, ha confessato Stéphane sempre a Libération, mia moglie mi ha trovato più aperto, più sensibile, più dimostrativo. Adesso mi è più facile mostrare amore e tenerezza senza pensare di essere considerato un "effeminato"». Questi stage di "virilità tranquilla" sarebbero molto più efficaci dei corsi di "sensibilizzazione alle violenze" - spesso organizzati da enti pubblici - per insegnare ai maschi a comportarsi bene e a orientarsi in quella che molti considerano la vita piena di trappole post #MeToo e non una semplice tappa nel progresso dell'umanità. Era stata proprio l'onda seguita al caso Weinstein ad ispirare alla sindaca di Barcellona Ada Colau il primo corso pubblico di

«mascolinità positiva» per aiutare i maschi a capire che il latin lover può coabitare con una persona garbata.

Non tutti sono però pronti ad applaudire ai volenterosi che hanno deciso di seguire corsi di buone maniere maschili. «Nessuno può dire cosa accade dopo la "cura", che tipo di rapporti hanno con le donne questi uomini quando tornano dai loro stage nella società, che continua a essere caratterizzata dalla dominazione maschile, il sessismo e il patriarcato», analizza il politologo canadese Francis Dupuis-Déri, autore di "Crisse de la masculinité, autopsie d'un mythe tenace". Crisi della mascolinità, autopsia di un mito tenace, appena pubblicato in Francia. Gli risponde a distanza Christophe, 62 anni, ex ingegnere, che ha partecipato a diversi seminari di Sens et Conscience associazione fondata dall'osteopata Gérard Longuet che organizza regolari stage per coltivare una virilità positiva: «Al termine dello stage - assicura Christophe - ho capito che una donna non deve essere sottoposta alla dominazione maschile. Adesso sono più in ascolto e anche più rispettoso

nei confronti dei miei figli che, purtroppo, ho cresciuto come puri prodotti del patriarcato. Durante questi stage ho imparato ad accettare le mie emozioni, ho imparato anche ad accettare di piangere. E finalmente ho smesso di stringere i denti, di battermi per essere o sembrare forte a qualsiasi costo».

"I NOSTRI ALLEATI"

Noella Bugni-Dubois, 29 anni, femminista e animatrice del profilo Instagram "Nos alliés les hommes" (i nostri alleati uomini), che conta il 40 per cento di maschi sui suoi 38 mila abbonati, si complimenta per questi sforzi "accademici" degli uomini, ma anche lei dubita che gli stage possano avere un reale effetto sulla società: «È sicuramente positivo prendere coscienza di un'educazione personale basata sulla virilità e far cadere la maschera, ma si tratta pur sempre di percorsi personali e in un certo senso spirituali, sono progetti che non superano mai il livello dell'intimità per farsi politica».

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA C'È ANCHE CHI È SCETTICO SUI RISULTATI DEGLI STAGE: «NESSUNO SA COME SI COMPORTANO QUANDO TORNANO A CASA»

GLI ALLIEVI

Ho lavorato sul mio lato femminile, l'ho equilibrato con la mia virilità. È stata una liberazione

Ho preso per mano altri uomini, li ho guardati negli occhi. Ora ho il diritto di mostrare le mie debolezze

Dopo lo stage mia moglie mi ha trovato più sensibile. Questa esperienza ha modificato la nostra sessualità

44%

Secondo un sondaggio Ifop, è la percentuale di uomini realmente "decostruiti", cioè che non hanno comportamenti sessisti e condividono in modo egualitario i compiti domestici e familiari

CINQUE ANNI FA LA RIVOLTA DELLE DONNE
Sono passati ormai cinque anni dall'esplosione del movimento #MeToo che, partito negli Usa, ha sconvolto i codici delle relazioni tra uomini e donne. Il nome (anche se "in inglese") deriva dall'hashtag che si diffuse su Twitter dopo lo scandalo Weinstein



Peso:1-4%,15-48%



FORLÌ

La festa arcobaleno spacca il centrodestra

L'assessore in quota Lega concede il patrocinio comunale Fratelli d'Italia invece si oppone e chiede le dimissioni

Tommaso Romanin

FORLÌ. Il Comune di Forlì dà il patrocinio a una festa organizzata dalle Famiglie Arcobaleno e scoppia una polemica interna al centrodestra, che guida l'amministrazione. Intanto, una circolare del ministero dell'Istruzione in vista della giornata internazionale contro l'omofobia è al centro di attacchi da parte di Fratelli d'Italia e anche la Lega invita a non strumentalizzare.

A Forlì è proprio Fratelli d'Italia a chiedere le dimissioni dell'assessore alla Cultura Valerio Melandri, civi-

co in giunta in quota Lega, esprimendo profonda contrarietà alla decisione di appoggiare, con il logo sul volantino, l'iniziativa di ieri pomeriggio al parco urbano, uno dei 14 appuntamenti in giro per l'Italia, rivolto alle persone di Emilia-Romagna e Marche. Anche un consigliere regionale del Carroccio, Matteo Montevecchi, ha preso posizione, dicendo che è «di una gravità inaudita che un Comune di area centrodestra decida di concedere patrocini a un'iniziativa che assume carattere politico-ideologico e che sostiene le adozioni da parte delle coppie dello stesso sesso, legittima di fatto la pratica dell'utero in affitto e promuove l'ideologia gen-

der». Il Comune, guidato dal sindaco Gianluca Zattini, interpellato non commenta in alcun modo.

La polemica è nata praticamente alla vigilia dalla giornata internazionale contro l'omofobia, che ricorre domani. Sul punto, a creare discussioni è stata nelle ultime ore la circolare del ministero dell'Istruzione che invita tutte le scuole a favorire occasioni di dibattito sul tema. All'attacco Fdi, che ha chiesto di ritirare il provvedimento, mentre uno dei due sottosegretari all'Istruzione, Rossano Sasso, leghista, ha invitato a non strumentalizzare, «sconfinando nel tentativo di propagandare anche tra i più piccoli l'ideologia gen-

der» e ha promesso di vigilare. L'altro sottosegretario, Barbara Floridia, senatrice M5s, si è detta invece in piena sintonia con la circolare e ha accusato la Lega e «i giornali della destra» di essere strumentali, ricordando che «sono centinaia nel nostro paese le aggressioni e le violenze a sfondo omofobo, molte delle quali avvengono purtroppo in ambiente scolastico». «La posta in gioco è seria, le conseguenze dell'omofobia e della transfobia sono note: emarginazione, insuccesso o abbandono scolastico, fino a comportamenti autolesionisti o addirittura suicidi», ha continuato Floridia.



Una bandiera del movimento delle Famiglie Arcobaleno



Peso:31%



BOLDRINI DICE CHE IL "GENDER" È UN'INVENZIONE

di Francesco Severini

Per **Laura Boldrini**, l'ideologia gender non esiste. "Ma cosa è 'l'ideologia gender' chiamata in causa dagli oscurantisti della destra? - scrive sui social la parlamentare Pd ed ex presidente della Camera - Solo uno spauracchio inventato per non fare formazione ai giovani contro l'omofobia. Scandalosa è la discriminazione, non la sensibilizzazione dei giovani volta a combatterla". Boldrini commenta così le polemiche della destra sulla circolare del **ministero dell'Istruzione** inviata alle scuole per "creare occasioni di approfondimento con i propri studenti sui temi legati alle discriminazioni, al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali". Tutto ciò **in occasione della giornata contro l'omotransfobia il prossimo 17 maggio**. Proprio il tema delle teorie gender nelle scuole, come si ricorderà, era uno dei punti controversi del ddl Zan. Il centrodestra riteneva che istituire nelle scuole una giornata contro l'omotransfobia offrì l'opportunità

per indottrinare gli studenti su temi delicati come la sessualità e l'identità di genere. Ed ecco che il ministero, **in assenza della legge Zan** che non è stata approvata, istituisce lo stesso iniziative di questo tipo. Di qui la protesta in particolare di Fratelli d'Italia, che ha parlato di **circolare inaccettabile** da parte del **ministro dell'Istruzione** e che ha invitato Bianchi a ritirare le istruzioni alle scuole. Dire però che le teorie gender non esistono e che rappresentano solo uno spauracchio è una affermazione fatta in malafede. Queste riflessioni sul genere risalgono agli anni Novanta e si devono principalmente alla filosofa Judith Butler. Secondo la quale c'è una moltitudine aperta di generi che non sono vincolati alla distinzione biologica tra donne e uomini. Il sesso per Butler non è un fatto anatomico, ma creato dalla

parola. Alla Boldrini non può certo sfuggire la portata rivoluzionaria di questo pensiero che nulla ha a che fare con i diritti ma che mira in definitiva a cancellare le identità maschile e femminile. E rappresenta inoltre una offensiva culturale contro la maternità, ultimo presidio identitario su cui si basa la famiglia. Non a caso sono proprio le femministe, come **Joanne Rowling**, a contestare questa involuzione del pensiero che nega l'importanza del sesso biologico per la donna.



Peso: 37%



La circolare del ministero

Ma perché la scuola deve celebrare i gay?

RENATO FARINA

Domani, come ogni 17 maggio, per antica deliberazione del Parlamento europeo, si celebra la Giornata Internazionale contro la lesbo-gay-bi-transfobia. Benissimo. Ciascuno sia libero di aderirvi o no. Invece nelle nostre scuole domani sventolerà (...)

segue → a pagina 11

Un escamotage dopo la bocciatura della legge Zan

Perché la scuola celebra il gender?

Domani sarà la giornata contro l'omofobia: il ministro dell'Istruzione Bianchi ha inviato una circolare in cui invita gli istituti a organizzare iniziative per sensibilizzare gli studenti sui diritti Lgbt. Un'idea che, più che educativa, appare ideologica

segue dalla prima

RENATO FARINA

(...) per disposizione ministeriale il vessillo arcobaleno, metaforicamente ma anche no. Formalmente non ci saranno sanzioni per chi non aderisce al caldo invito del dicastero di viale Trastevere, ma il ricatto della superiorità morale progressista è palpabile nelle parole alate che ne renderebbero il rifiuto un no «alla dignità, alla libertà, all'uguaglianza, al rispetto».

E così nei licei ci sarà la sceneggiata dei ragazzi con la gonna e le labbra rosse, e viceversa di studentesse con barbe posticce. Ufficialmente si tratterebbe di manifestare e di sensibilizzare contro la violenza di genere, in realtà assisteremo a un genere di violenza. Contro la volontà del Parlamento, contro la libertà di educazione delle famiglie. Un'educazione al conformismo più ovvio. I precedenti, che non avevano neppure il timbro del preside e del ministro, ci avvertono: sarà il giorno di propaganda dell'orgoglio omosessuale. Anzi, maga-

ri fosse solo quello, ormai è la regola anche della pubblicità dei cioccolatini e dei cartoon della Disney. In cattedra - scommettiamo? - saliranno teorici della fluidità sessuale e della sua meravigliosa e fiammeggiante estetica. Chi non entra in quel mazzo - insegnante o studente - è out, chi ritiene la teoria del gender una truffa, è processabile, come accade persino in Polonia a biologi quali i professori Ulrich Kutschera e Dariusz Oko, i quali negano il gender, cioè l'esistenza di un genere psico-sociale indipendentemente dal sesso biologico, o come quando in Canada i giornalisti possono lavorare solo con un certificato di anti-omofobia emesso dallo Stato.

SIGLE E MASCHERE

Conosciamo tutti l'acronimo LGBT, che corrisponde alle iniziali delle citate categorie, ma siamo gente studiosa, per cui abbiamo appreso che il Consiglio d'Europa ha aggiunto ufficialmente la I di intersessuale, e siamo a LGBTI. Ma per chi non si accontenta

ed è più avanti nei diritti civili siamo ormai a LGBTQIA+, dove la Q sta per coltivazione del dubbio, essere o non essere maschio o femmina? (*to queer*), la A copre invece gli asessuali, e + vuol dire eccetera.

Nessuna ironia. La vita umana è complicata, ne siamo consapevoli, persino più delle sigle appena citate. Ma

lo scopo della pantomima che in nome di questa fisarmonica di letterine si vuole imporre domani a bambini e ragazzi è semplice. Si chiama indottrinamento. Il **ministro dell'Istruzione**, Luigi Bianchi, tecnico del Partito democratico, introduce per via banalmente amministrativa (una circolare firmata da una diri-



Peso: 1-4%, 11-48%



gente) quel che il Parlamento ha bocciato in quanto legge. Ricordate la proposta di Legge Zan? Essa fu spedita nel magazzino delle cianfrusaglie con votazione democratica dal Senato. Motivo: non aveva l'intento di difendere qualunque portatore di "diversità" sessuale o fisica da discriminazioni e violenza. Quella era la maschera del Carnevale. Lo scopo era di veicolare nelle scuole come unica ideologia sulla differenza sessuale quella detta gender. Per cui chi appende un fiocco azzurro o uno rosa fuori dalla porta credendo di annunciare festosamente un maschio o una femmina, in realtà usa violenza, impone un obbligo. Dovrebbe esporre a quanto pare un punto di domanda. Si chiese a Zan e alla Cirinnà, al Pd e all'M5S, di rinunciare all'articolo che imponeva l'obbligo di celebrare il 17 maggio in qualunque istituto statale o

parificato, senza possibilità di obiezione di coscienza rispetto alla dottrina della fluidità sessuale. Dissero di no. Bocciati! Ed ora la sinistra (Pd+Leu+M5S) con un abuso della buona fede, contraddice con un escamotage da quattro soldi le decisioni sovrane del Parlamento, introducendo nelle classi di ogni ordine e grado il tema LGBT. Dalle elementari, anzi dalle materne, e francamente stupisce l'esclusione degli asili nido da questa preziosa opera educativa. Cos'è questa discriminazione?

FURBATA BUROCRATICA

Fuor di sarcasmo, non la beviamo questa pozione della dimenticanza. Essa con non chalance fa succhiare alle giovanissime generazioni. con la cannuccia come fosse sciropo al tamarindo, una ideologia che urta contro la coscienza di tanti. Fossero pure una

minoranza (ma non credo) non le si può far passare dietro le spalle, con una furbata burocratica, ciò che non desiderano sia insegnato ai propri figli.

Invece ci risiamo. Senza chiasso, con mossa liquida, sperando nel cosa-fatta-capo-ha, si pretende di inoculare certezze morali nella testa dei bambini e dei ragazzi a proposito di identità sessuale. Diciamolo chiaro. Non è questione - come viene predicato - di lottare contro la violenza e le discriminazioni nei confronti del prossimo, rispettando cioè nel caso specifico gli orientamenti sessuali degli altri, ma di far sì che bambini e ragazzi siano indotti a mettere in discussione la propria identità sessuale, magari fluidificandola, assaggiando come tanti piccoli Maneskin, la modernità e la superiorità della variabilità sessuale sulla noia dell'essere maschi e femmine in base al dato biologico.

Hanno ragione da vendere i parlamentari di Fratelli d'Italia, Paola Frassinetti, Ella Bucalo e Isabella Rauti a denunciare questa truffa e a chiedere al ministro Bianchi di ritirare la circolare. Sulla stessa linea, il sottosegretario all'Istruzione, Rossano Sasso, che finisce il suo messaggio a nome della Lega così: "Giù le mani dai nostri bambini". Il M5S accusa di oscenità "l'iniziativa delle destre". Ma va' là.

Premier Draghi, ci rivolgiamo a Lei: non è possibile almeno un po' di buon senso, di sana prudenza, di rispetto del diritto delle famiglie a trasmettere i loro principi ai bambini senza che gli siano sequestrati da grillini e sinistra?



Il ministro dell'Istruzione Bianchi



Peso:1-4%,11-48%



Salone, l'educazione finanziaria? Gli italiani la vorrebbero a scuola

Lo dicono gli oltre 1.500 lettori che hanno partecipato al sondaggio

«Corriere» e Comitato EduFin presentato alla tre giorni al MiCo

di **Patrizia Puliafito**

Si è conclusa con numeri da record la dodicesima edizione del Salone del Risparmio (ventimila visitatori, di cui più di tredicimila in presenza al MiCo di Milano e quasi settemila collegati in streaming su FRVision). Una partecipazione mai vista, nemmeno nel periodo pre-Covid. Segno di quanto il tema del risparmio e la gestione del portafoglio, siano problemi sentiti dalle famiglie italiane in questo particolare momento economico e sociale. Offrire una chiave di lettura di un contesto sempre più complesso e delle sue sfi-

de è stata la mission degli oltre cento convegni che hanno animato la tre giorni della kermesse. Ampio spazio è stato dedicato anche alla formazione e all'educazione finanziaria, perché la bassa alfabetizzazione sul tema è il primo degli ostacoli all'investimento.

I temi

La transizione ecologica, la rivoluzione digitale, il cambiamento climatico e, sullo sfondo, la crisi energetica innescata dal conflitto Russia-Ucraina, stanno influenzando, se non addirittura cambiando, le dinamiche sociali ed economiche, creando quella incertezza che spaventa e non invoglia a impegnarsi in un investimento.

Così, come emerge dal terzo rapporto Censis-Assogestioni presentato in una conferenza del Salone, mentre la pandemia e i venti di guerra hanno rinvigorito la propensione al risparmio, caratteristica atavica degli italiani (nel 2019 era pari all'8,1% del reddito disponibile, nel 2020 è aumentata al 15,6% ed oggi è pari al 13,1%) contemporaneamente è esplosa la liquidità sui depositi bancari che nell'ulti-

mo decennio è cresciuta del 32,1% e nel 2021 del 3,7% rispetto al 2020, superando i 1.800 miliardi di euro.

Una quantità di soldi fermi sui conti correnti italiani ben superiore alla ricchezza prodotta in un anno in Italia che oggi può essere un'opportunità d'investimento, evitando, così, che venga erosa dall'inflazione che, dopo decenni, ha ripreso a galoppare e, almeno nel breve, non dà segnali di rallentamento.

Un altro dato del rapporto Censis che fa riflettere è che gli italiani che conoscono gli strumenti di risparmio gestito, li apprezzano. Peccato che siano solo il 40% del campione. Per far uscire dall'ombra gli altri, la soluzione è aumentare l'alfabetizzazione finanziaria che «è la pietra miliare per la resilienza finanziaria, per il benessere individuale, per affrontare i momenti difficili presenti e futuri, ed è importante anche per la crescita economica». Parole di Carmine Di Noia, direttore dei Financial and Enterprise Affairs dell'Ocse, intervenuto alla tavola rotonda organizzata al Salone del Risparmio da L'Economia del Corriere della Sera e dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria.

La necessità di migliorare l'alfabetizzazione finanziaria è stata sottolineata anche dalle altre due partecipanti alla tavola rotonda Nadia Linciano, responsabile Divisione studi e Comitato EduFin di Consob e Alessandra Staderini, vice capo servizio finanziario di Banca d'Italia. Entrambe auspicano e stanno lavorando per l'introduzione dell'educazione finanziaria nelle scuole di tutti i gradi, che è anche l'auspicio della maggioranza dei lettori del Corriere che hanno risposto al sondaggio sul sito online realizzato per capire il livello delle conoscenze finanziarie. Oltre 1.500 risposte di cui l'81% uomini, il dato più eclatante.

«Non è una novità, - commenta Staderini, - le donne, non solo le italiane, sono meno interessate alla finanza e le loro conoscenze in questa materia sono più basse di quelle degli uomini, anche perché, oggi, la fonte principale di informazione finanziaria è la famiglia, dove il decisore è quasi sempre il padre, mentre il modello di riferimento delle ragazze è la madre». Aggiunge Linciano: «Nella maggioranza dei casi, le donne non fanno scelte finanziarie, ma le condividono con il partner, quando però prendono decisioni, lo fanno in modo simile agli uomini».

Nel complesso dalle risposte del sondaggio emerge la consapevolezza della necessità di migliorare la propria preparazione finanziaria che, seppure aumentata negli ultimi anni come rilevato dagli studi sia di Banca d'Italia che di Consob, resta più bassa della media Ocse. Chi ha risposto al sondaggio manifesta la volontà di informarsi più e meglio quando investe e si dichiara d'accordo nell'indicare la scuola e i programmi ministeriali di insegnamento come luogo cruciale per migliorare le performance dell'Italia.

Un progetto su cui il Comitato EduFin — in cui sono rappresentate le autorità di controllo del mercato, quattro ministeri i consumatori, i consulenti finanziari, sotto la guida della presidente Annamaria Lusardi, un'autorità internazionale in materia — lavora da tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 56%



La manifestazione promossa da Assogestioni ha avuto 20 mila visitatori, un record, di cui 7 mila in streaming

Nel rapporto Censis la foto dell'Italia che accantona liquidità, che può diventare un'occasione per i singoli e il Paese

Il test	La complessità delle scelte (1.545 risposte)	Background della cultura finanziaria (1.579 risposte)	Aspettative sull'offerta di educazione finanziaria (1.579 risposte)
Il sondaggio realizzato da L'Economia in collaborazione con il Comitato Edufin, dati in unità e in percentuale	Gestire le proprie finanze può essere difficile perché...	Le sue abitudini e competenze in tema di risparmio e finanza sono dovute a...	Quale argomento vorrebbe approfondire un corso di educazione finanziaria?
	È difficile risparmiare 298 (19,2%)	Famiglia di origine 383 (24,7%)	Come gestire il denaro 392 (25,3%)
	Il contesto di riferimento è incerto 1.092 (70,3%)	Amici/conoscenti 139 (9%)	I principali prodotti bancari 227 (14,6%)
	La mia situazione finanziaria è fragile 76 (4,9%)	Scuola e università 454 (29,3%)	Come risparmiare 179 (11,5%)
	Le mie conoscenze finanziarie sono inadeguate 372 (23,9%)	Lavoro 458 (29,6%)	Come gestire il bilancio familiare 217 (14%)
	Non mi fido del sistema finanziario 231 (14,9%)	Esperienza nella gestione del budget familiare 600 (38,7%)	I principali prodotti assicurativi 228 (14,7%)
	È facile essere raggiunti da proposte fraudolente 223 (14,4%)	Esperienza negli investimenti 517 (33,4%)	Come guadagnare di più dai miei investimenti 572 (36,9%)
	Le mie conoscenze digitali sono inadeguate 37 (2,4%)	Supporto del consulente/intermediario 484 (31,2%)	Come investire i miei risparmi 885 (57%)
	Sento spesso parlare di concetti che non conosco 199 (12,8%)	Interesse personale 853 (55,1%)	I principali prodotti e servizi finanziari 722 (46,5%)
			Cosa fare in caso di truffa finanziaria 136 (8,8%)
		Come avviare un'attività di impresa 132 (8,5%)	
		Come pagare meno tasse 257 (16,6%)	
		La finanza sostenibile 382 (24,6%)	
		Le crypto valute e la crypto attività 368 (23,7%)	



Peso:56%

**Gli investimenti**

Ultimi al mondo in cultura finanziaria
la rimonta deve partire dalla scuola

VITTORIA PULEDDA → pagina 7

Come si scelgono gli investimenti

Ultimi al mondo in cultura finanziaria la rimonta deve partire dalla scuola

I consigli della banca
o il passaparola di parenti
e amici: così gli italiani
decidono quali prodotti
acquistare. Siamo in coda
alle classifiche mondiali
sull'educazione. Ecco
come si può rimediare

VITTORIA PULEDDA

D alla truffa dei tulipani allo Schema Ponzi, quante bolle e quanti raggiri si sarebbero evitati se la cultura finanziaria dei risparmiatori fosse più alta? E quanti errori si dribblerebbero se ci fosse più consapevolezza dei meccanismi della finanza? Certo, niente mette al riparo dal rischio di perdere soldi. Però quando si compra un'auto ci si documenta su costo, consumi, prestazioni dei modelli di pari cilindrata. Cautela che invece spesso non si usa quando si acquista un prodotto finanziario, proprio quando sarebbe più opportuno proteggersi da rischi e incertezze.

La ragione è semplice e certificata da mille ricerche: in media, la gente fa difficoltà a orientarsi. L'ultima rilevazione, il Rapporto Ocse del 2020, è lapidario: su 26 Paesi coinvolti dall'analisi sull'alfabetizzazione finanziaria degli adulti la media del punteggio è pari a 12,7 su un massimo di 21, che rappresenta il livello ottimale di una conoscenza finanziaria di base, per prendere decisioni in maniera consapevole. E l'Italia, con l'11,1, è all'ultimo posto (Hong Kong al primo). Poi il rapporto conferma un'altra evidenza empirica: donne, anziani e persone con un basso livello di alfabetizzazione digitale scontano ritardi maggiori, mentre hanno più strumenti gli uomini compresi nella classe di età tra 30 e 59 anni; anche i giovani sono spesso a digiuno di

competenze finanziarie.

«L'Italia è il fanalino di coda nella conoscenza finanziaria, lo sappiamo tutti. Quello di cui ci rendiamo meno conto è che servono interventi ampi e strutturali per cambiare le cose», spiega Annamaria Lusardi, docente di Economia alla George Washington University e direttrice del Comitato per la programmazione delle attività di educazione finanziaria. Il Comitato, forse il punto di riferimento più importante dell'educazione finanziaria nel nostro Paese, è nato nel 2017 per impulso dell'allora ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan; al suo interno ci sono membri nominati da istituzioni, Consiglio nazionale dei consumatori e Organismo di vigilanza dei consulenti finanziari. L'impegno a promuovere la conoscenza finanziaria passa attraverso iniziative rivolte alle scuole, ma anche corsi di sensibilizzazione per gli adulti; per tutti, c'è il portale sul sito del Comitato (che si chiama *quellocheconta.gov.it*) con le "pillole" di sapere per orientarsi. E ancora, sempre in coordinamento con Consob e Banca d'Italia, è stato istituito il mese dell'educazione finanziaria (ottobre) a partire dalla



Peso: 1-1%, 7-87%



settimana che era stata decretata, sempre in ottobre, dallo Iosco, la struttura che riunisce le 170 Consob del mondo.

La Consob, dal canto suo, promuove un'infinità di iniziative, anche di carattere ludico, con spettacoli teatrali, per avvicinare risparmiatori, cittadini e consumatori al mondo della finanza. E poi ci sono le iniziative di matrice privata, dal Museo del Risparmio di Intesa Sanpaolo all'impegno esplicitamente ribadito di Carlo Trabattoni, presidente Assogestioni, al recentissimo Salone del risparmio. Molto, ma forse ancora non basta per recuperare il gap.

«È importante cambiare passo, a partire dalla scuola - sottolinea ancora Lusardi - senza l'istruzione obbligatoria la gente non saprebbe leggere e scrivere, per l'educazione finanziaria è la stessa cosa; non solo negli Usa molti Stati l'hanno resa obbligatoria, anche in Portogallo è prevista nelle scuole già dal 2018. Da quando è nato il Comitato è cambiata soprattutto la consapevolezza sull'importanza di questi temi, ma solo la scuola può essere risolutiva, per questo confidiamo molto nel disegno di legge in discussione al Senato» (presentato il 30 giugno 2021).

I costi del "non sapere" sono almeno di tre ordini. Il primo riguarda la pianificazione finanziaria, che significa avere uno scudo rispetto agli imprevisti e al futuro, a partire dal capitolo pensionistico: i regimi pubblici non garantiscono più un futuro tranquillo, ma bisogna pensarci molto tempo prima, cosa che raramente accade. Il secondo riguarda il rischio di pagare di più i prodotti - perché non si confrontano con la dovuta attenzione - o ancora di sbagliare scelta (dal mutuo all'assicurazione) prendendo prodotti non adatti. Infine si perdono occasioni, ad esempio non utilizzando al meglio gli strumenti offerti (esempio: la rinegoziazione del mutuo, prima del rialzo dei tassi).

Senza contare la vulnerabilità alle truffe. Un rischio molto concreto, visto il ritardo degli italiani; peggio, lo scarso interesse a documentarsi. «Ai rischi di sempre si sono aggiunte nuove sfide, come la digitalizzazione e la sostenibilità, accrescendo la necessità di cultura finanziaria - spiega Nadia Linciano, capo della Divisione studi della Consob e rappresentante della Commissione nel Comitato per l'educazione finanziaria - per questo da anni puntiamo sull'edu-

cazione fin da bambini, ad esempio con il nostro racconto *Sofia va in Borsa* e con la formazione degli insegnanti. È necessario inoltre innalzare la domanda di educazione finanziaria, agendo sugli aspetti comportamentali e sulla motivazione delle persone. Infine, è fondamentale comprendere quali sono le reali esigenze dei risparmiatori: su questo fronte aiutano anche i dati dell'Arbitro finanziario e l'iniziativa di pubblicare pillole informative sul proprio sito».

Secondo l'Osservatorio Consob sulle scelte di investimento delle famiglie italiane, il 43% degli intervistati non avverte la necessità di approfondire temi potenzialmente utili in occasione di scelte importanti e il 17% ritiene che sia sufficiente il supporto dell'intermediario o di parenti e amici. Dall'indagine emerge inoltre che le conoscenze di base risultano ancora piuttosto basse. La quota di risposte corrette riferite a cinque nozioni di base si attesta in media attorno al 50%. Rispetto al 2019, comunque, c'è un miglioramento di tre punti percentuali.

L'opinione



5mila

IL PORTAFOGLIO

È pari a circa 5.000 miliardi il portafoglio finanziario degli italiani

1 Compie 10 anni il Museo del risparmio di Torino, che Intesa Sanpaolo ha creato per favorire l'educazione finanziaria

Solo l'educazione finanziaria nelle scuole può essere risolutiva. In molti Stati degli Usa e in Portogallo è stata resa obbligatoria già da qualche anno

ANNAMARIA LUSARDI

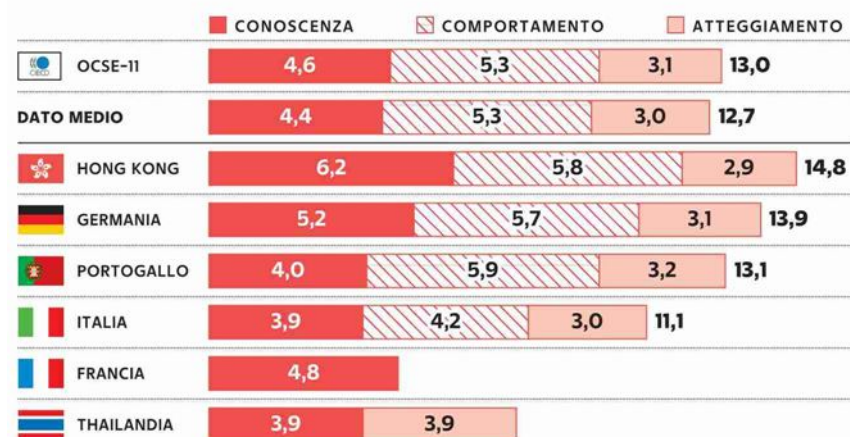
DOCENTE GEORGE WASHINGTON UNIV.

I numeri



AI MINIMI DELLA CONOSCENZA

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA IN ALCUNI GRANDI PAESI, SU UNA SCALA DA ZERO A 21



FONTE: OCSE



Peso: 1-1%, 7-87%



Peso: 1-1%, 7-87%

L'analisi

Se reclutare nuovi talenti vale un'impresa

Radar Academy, la business school creata nell'ambito della società di recruiting e talent acquisition, ascolta le richieste e le esigenze delle aziende

ANTONIO BRIGATTI

In Italia i posti di lavoro qualificati non mancano ma spesso chi li cerca non ha le competenze richieste dalle aziende. Anche i master erogati dalle università spesso non riescono a fornire queste competenze vista la distanza che ancora esiste tra mondo accademico e aziendale. Le conosce invece Radar Academy, la business school creata da Radar Consulting, società di recruiting e talent acquisition fondata da Ernesto D'Amato, grazie proprio al collegamento tra i suoi consulenti che ascoltano le richieste e le esigenze delle aziende e la scuola che si occupa di fornire quelle competenze ai suoi iscritti.

La business school ha fatto registrare anche un'importate primato, nel periodo più buio della pandemia, tra marzo 2020 e marzo 2021 è riuscita ad avviare al lavoro 1.016 giovani che avevano frequentato un master post universitario Radar Academy, in molti casi addirittura in smart working e senza mai incontrare di persona il datore di lavoro. «Un risultato che all'arrivo della pandemia sembrava tutt'altro che scontato. Lanciare più di mille carriere in un'annata come quella è stato qualcosa che all'inizio ci sembrava impossibile – spiega Ernesto D'Amato, ceo di Ra-

dar Consulting – avevamo molti allievi in procinto di iniziare il lavoro o lo stage, quando, nel giro di poche ore dalla comunicazione del lockdown, tutto veniva rinviato a data da destinarsi. Poi la situazione si è sbloccata. Grazie alla straordinaria capacità di adattamento delle aziende italiane e allo smart working, nel giro di pochi mesi sono ripartite gradualmente assunzioni e stage». A convincere, allora come adesso, tante primarie aziende delle validità della preparazione dei ragazzi formati dai master post universitari di Radar Academy, l'originale collegamento tra le due società del gruppo. «Essendo agganciati al mondo del lavoro con la nostra attività di consulenza, parliamo quotidianamente con le aziende e riusciamo a tradurre le loro esigenze in skill che eroghiamo, in percorsi formativi in linea con le loro richieste. Altra importante componente è il nostro team di placement composto da recruiter e carrier coach, due figure professionali esperte del mercato del lavoro che già durante l'attività in aula formano i ragazzi su come gestire tutti gli aspetti di un colloquio di lavoro, come fare un curriculum, come stare sui social e contemporaneamente contattano le aziende per proattivare i profili».

Altra peculiarità di Radar Academy è il modello didattico che prevede manager provenienti da aziende, che insegnano attraverso casi concreti e problematiche specifiche spingendo gli studenti a realiz-

zare dei progetti reali, a cercare soluzioni concrete sviluppando contemporaneamente creatività, problem solving e capacità di lavorare in team. Tra i prodotti di Radar Academy, ci sono i master in risorse umane, finance e marketing ai quali si aggiungeranno presto nuovi percorsi dedicati alla sicurezza in tutti i suoi aspetti, al project management, al design e al fashion. Ma come è cambiato il mondo del lavoro in questa nuova fase new normal che si apre? «Il mercato del lavoro è diventato più complesso ed eterogeneo. Lo *skill mismatch* si è amplificato e si sta creando una dicotomia tra due categorie di candidati, chi non ha le competenze che richiedono le aziende farà ancora più fatica di prima ad entrare nel mondo del lavoro mentre chi ha tutte le competenze coerenti con le richieste delle aziende, non solo entra più facilmente e può scegliere l'azienda ma può scegliere anche la modalità di lavoro, in presenza, da remoto, ibrido».

L'opinione

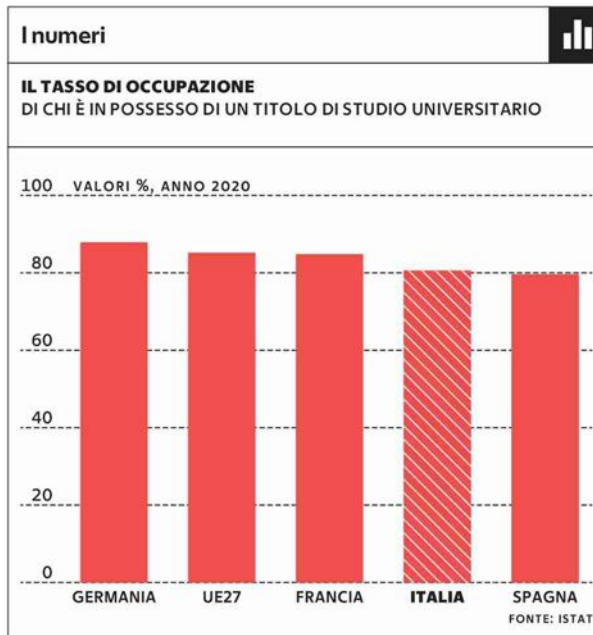


Il mercato del lavoro è diventato più complesso. Lo skill mismatch si è amplificato e si sta creando una dicotomia tra due categorie

ERNESTO D'AMATO
CEO DI RADAR CONSULTING



Peso: 38%



Ernesto D'Amato
ceo di Radar Consulting



Peso:38%



Aperte le selezioni per i tre programmi ideati dalla società. Gli inserimenti da settembre

Dai banchi di scuola al carrello

Neodiplomati subito al lavoro nei supermercati Esselunga

DI GIOVANNI GALLI

Dai banchi di scuola a quelli del supermercato. Subito dopo il conseguimento del diploma, i giovani potranno intraprendere il proprio percorso professionale in uno dei negozi Esselunga, grazie ai progetti di collaborazione avviati dalla società con diverse scuole superiori, dagli istituti alberghieri a quelli tecnici, con un duplice obiettivo: formare i futuri specialisti da avviare al lavoro e promuovere la loro crescita all'interno dell'azienda.

Tre i programmi ideati quest'anno da Esselunga: Specialisti Reparti Freschi, Specialisti Ristorazione e Tecnici Junior, dedicati agli studenti del quinto anno delle scuole secondarie superiori prossimi al conseguimento del diploma di maturità.

Il Talent Acquisition Center di Esselunga sta realizzando, in modalità digitale, testimonianze e presentazioni online dell'azienda e dei programmi in molti istituti per incontrare gli studenti diplomandi. È possibile candidarsi sul sito www.esselungajob.it nella sezione Studenti / Per le Scuole Superiori. L'ufficio selezione Esselunga contatterà i candidati selezionati per invitarli a

partecipare a un video colloquio, permettendo così ai diplomandi di essere selezionati dall'azienda ancor prima di conseguire il diploma.

I riscontri degli iter selettivi verranno comunicati entro luglio e le risorse selezionate verranno assunte nel mese di settembre 2022 e destinate ai negozi Esselunga, ai ristoranti Atlantic e ai centri di manutenzione in relazione al loro domicilio. Requisito fondamentale per firmare il contratto di assunzione sarà quello di aver conseguito il diploma quinquennale.

Il «**Programma specialisti reparti freschi**», giunto all'ottava edizione, è finalizzato all'assunzione di neodiplomati degli istituti alberghieri domiciliati in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto (Verona e Vicenza), Liguria, Toscana e Lazio (Roma). I candidati selezionati saranno inseriti, a partire dal mese di settembre 2022, in un percorso formativo e professionale che consentirà loro di diventare professionisti in uno dei reparti specialistici freschi nei negozi Esselunga: panetteria, gastronomia, macelleria, pescheria. Le risorse saranno inserite con contratto full time di 12 mesi con prospettive di consolidamento in azienda.



Peso: 43%



Il «**Programma special-
sti ristorazione**» è invece ri-
volto a studenti che siano alta-
mente motivati a operare
nell'ambito della ristorazione
veloce all'interno dei ristoran-
ti Atlantic che, situati all'in-
terno delle gallerie commer-
ciali Esselunga, sono una real-
tà consolidata della ristorazio-
ne. Le assunzioni sono previ-
ste a partire da settembre
2022 nei ristoranti Atlantic in
relazione al domicilio del can-
didato. Anche in questo caso

l'inserimento avverrà con con-
tratto full time a termine di
12 mesi con prospettive di sta-
bilizzazione. Infine, gli stu-
denti del quinto anno di corso
di tecnico a indirizzo elettro-
nico, elettrotecnico e mecatro-
nico con domicilio nelle provin-
ce di Milano, Novara, Parma,
Firenze e zone limitrofe po-
tranno partecipare al «**Pro-
gramma tecnici junior**».
Per loro la prospettiva è l'as-
sunzione con contratto di ap-
prendistato full time di 36 me-

si nell'ambito della direzione
tecnica di Esselunga, con
l'obiettivo di formare profes-
sionisti esperti nella manu-
tenzione elettrica e meccani-
ca delle strutture aziendali:
negozi, sedi e uffici, centri di
distribuzione e stabilimenti
produttivi.

—© Riproduzione riservata—



Un supermercato Esselunga



Peso:43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001



Gli ingressi dei giovani talenti nel nuovo hub della società sono previsti a partire da giugno

Deloitte a supporto dei territori

Mille profili Stem per la trasformazione digitale in Puglia

Pagina a cura

DI LAURA ROTA

Al via in Puglia un centro di Deloitte per la ricerca e la formazione di nuovi talenti, in un'ottica di supporto e sviluppo del territorio. Nella sede di Bari, dove già operano oltre 200 persone, sono previsti 1.000 nuovi ingressi di profili Stem e non solo, anche diplomati, a partire da giugno. «Con il centro di eccellenza di Deloitte in Puglia», dichiara Fabio Pompei, ad di Deloitte Italia, «vogliamo ribadire il nostro supporto al paese, in una fase fondamentale per accelerare e colmare il gap di competenze digitali rispetto alle altre principali realtà europee. Per farlo bisogna puntare sui giovani, investendo sulla formazione dei profili Stem e non solo e con uno sguardo particolare al mezzogiorno, affinché le nuove generazioni possano acquisire le competenze per affrontare le nuove esigenze del mercato del lavoro. Questo nuovo hub in Puglia, in un territorio così virtuoso e attrattivo grazie al suo tessuto economico, oltre che dal punto di vista delle università e della formazione, rappresenta

un tassello aggiuntivo per Impact for Italy, il nostro programma strategico che vuole contribuire a una crescita per l'Italia del futuro in cui innovazione e competitività si affianchino a inclusività e sostenibilità. L'impegno di Deloitte si affianca alla volontà della regione Puglia di puntare sui propri talenti e garantire loro un sostegno in ambiti strategici, digitali e tecnologici, in modo che le nuove generazioni possano affrontare le sfide sociali e del mondo del lavoro rimanendo nel proprio territorio. Attrarre nuovi investimenti, sfruttare le potenzialità del mezzogiorno e instaurare una collaborazione sinergica con università e altri centri di eccellenza locale sono step fondamentali per accelerare l'attuale fase di ripartenza. L'hub di Deloitte conferma il contributo del network alla trasformazione digitale del paese e, in particolare, del sud, nel solco di iniziative già attuate come Operazione Talenti e Digita, promosse insieme all'università degli studi di Napoli Federico II, nate con l'obiettivo di fornire ai giovani le competenze necessarie per consentire loro

di essere protagonisti nella trasformazione del mercato del lavoro. «La Puglia», afferma il presidente della regione Michele Emiliano, «è sempre più una terra attrattiva, capace di offrire prospettive di lavoro e realizzazione personale ai livelli più alti. Il fatto che realtà internazionali come Deloitte investano sui talenti, sulle menti, sulle competenze dei nostri giovani è il segno che in questi anni abbiamo lavorato nella direzione giusta, che abbiamo fatto bene a investire tanto in innovazione, ricerca, formazione, cultura, internazionalizzazione». E' possibile candidarsi al link

<https://www2.deloitte.com/it/it/footerlinks/office-locator/bari-italy-office/Bari.html>, carriere.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 44%



La vetrina della settimana

	DELOITTE	1.000 posti in Puglia
	CAME	Vari profili innovazione digitale
	MUTTI	1.100 stagionali
	GIFFONI	6 posti nel 2022 e 7 nel 2023
	WALLIFE	10 posti
	ECOCLIMA SYSTEM	15 posti
	PROGROUP	19 posti in Italia
	REVERSE	8 posti



Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001



L'intervista Claudio Palomba

«Nelle case occupate sappiamo chi abita caccieremo i violenti»

Il prefetto: tanti abusivi con un reddito

Leandro De Gaudio

Il prefetto Claudio Palomba conferma la road map sulle occupazioni abusive a Pizzofalcone: «Abbiamo un monitoraggio completo, sappiamo chi sono i prevaricatori, siamo pronti a intervenire».

A pag. 15

Emergenza alloggi

 L'intervista Claudio Palomba

«Case abusive, c'è la svolta così caccieremo i violenti»

►Pizzofalcone, l'annuncio del prefetto ►«I vigili sono intervenuti per sequestrare
«Conosciamo i nomi dei prevaricatori» l'immobile sottratto alla donna anziana»

Leandro Del Gaudio

Case occupate da soggetti violenti, mancanza di graduatorie in grado di garantire i giusti diritti a chi civilmente attende il suo turno. E non è tutto. Nella città cartolina che si apre al turismo, accadono episodi gravissimi: ieri due ragazzini accoltellati mentre prendevano il sole a Posillipo,

all'indomani del patto educativo che punta a irrobustire la formazione a Napoli. Ne parliamo con il prefetto Claudio Palomba, da sei mesi a Napoli, alle prese con due emergenze in particolare: case occupate e dilagante violenza giovanile. **Prefetto, pochi giorni fa il patto educativo, ieri il gravissimo episodio allo Scoglione. Come rispondere a questi episodi?**

«Portando avanti le premesse delle nostre iniziative. Vede, il ministro Bianchi (Istruzione), il Comune e la Prefettura hanno sottoscritto un patto che ha un chiaro obiettivo: aprire le scuole



Peso:13-1%,15-47%



anche di pomeriggio e nei mesi estivi, offrire a chi vive di violenza un luogo in cui crescere seguendo relazioni sane, formative. È stato il ministro Lamorgese di recente a parlare di "oratori" da aprire ai ragazzi, restituire ai più giovani spazi e opportunità che i nostri quartieri non offrono più. Servono presidi di legalità e cultura, al di là delle indagini (su cui ovviamente non entro) e al di là delle risposte in materia di ordine pubblico».

Prefetto, nel giro di pochi mesi, lo stesso appartamento è stato occupato due volte. Siamo in via Egiziaca a Pizzofalcone e, nell'ultima occasione, qualcuno ha anche abbattuto un muro, per rivendere la casa strappata a una docente di novanta anni: qualcosa non ha funzionato rispetto a quanto previsto lo scorso gennaio?

«Nell'appartamento di via Egiziaca a Pizzofalcone siamo intervenuti subito, grazie al lavoro dell'assessore alla Legalità De Iesu, come evidenziato dal blitz della Municipale: ora quella casa è stata murata e posta sotto sequestro».

Resta aperta la questione delle occupazioni abusive delle case, non trova?

«In sei mesi dal mio insediamento, abbiamo portato a termine un monitoraggio capillare: le sembra poco realizzare un censimento delle occupazioni abusive? Ora sappiamo chi sono gli occupanti, quale è il loro status reddituale e abbiamo uno strumento che prima non esisteva, che ci consentirà di intervenire in modo determinato».

Prefetto, quali spaccati metropolitani sono investiti dal monitoraggio iniziato lo scorso gennaio?

«Abbiamo preso in considerazione due punti in particolare della città: via Egiziaca a Pizzofalcone e la struttura di San Nicola al Nilo: oggi sappiamo chi c'è e chi non c'è, conosciamo nomi e

«Vi aspettiamo martedì per l'incontro con il think tank "farerete per Napoli". Così Dino Falconio - segretario

dell'Associazione e vicecommissario per Bagnoli - chiama a raccolta una parte della società civile napoletana grande assente negli ultimi sulla scena del rilancio di Napoli. L'appuntamento è all'Hotel Naples al corso Umberto. Tra gli ospiti il sindaco Gaetano Manfredi che chiuderà i lavori. A presiederli Sergio Locarato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

situazioni reddituali. Le assicuro che non è poco, anche perché ci muoviamo in uno scenario amministrativo reso complesso anche dalla mancanza di una graduatoria aggiornata».

Scenari incancreniti, qual è la strategia che verrà messa in campo?

«Ho due certezze: non possiamo buttare donne e bambini in mezzo alla strada; non voglio che passi la convinzione secondo la quale si può vivere usurpando i diritti altrui. Saremo sensibili con chi è oggettivamente in difficoltà, ma interverremo con decisione contro chi agisce in modo violento».

Non sarà facile conciliare questi due aspetti, non trova?

«Abbiamo una fotografia chiara della situazione e ci siamo dati un metodo. Torneremo a convocare un tavolo istituzionale con Comune e Procura, poi agiremo. Non dico altro: non ci sarà impunità per chi ha agito con violenza saccheggiando risorse pubbliche o sulle spalle di chi è indifeso. E questo vale per ogni genere di violenza che viene consumata in città».

È chiaro che non ci sono solo le due realtà su cui avete focalizzato gli sforzi e l'attenzione in questi mesi, non trova?

«Ci sono altri spaccati metropolitani su cui lavorare. Oggi abbiamo un metodo operativo che può essere ricondotto anche ad altri scenari, a partire però da una nota dolente».

Quale?

«Serve una graduatoria. Serve una piattaforma conoscitiva che finora è mancata: vede, lo Stato può anche intervenire con gli sgomberi, solo che il giorno dopo bisogna garantire agli aventi

diritto la possibilità di entrare in modo trasparente all'interno di un bene messo a disposizione dello Stato. Altrimenti, vanifichiamo mesi o anni di lavoro».

Torniamo al disagio giovanile, all'uso delle armi e alla violenza tra i giovani. Oggi esistono fondi a disposizione, grazie al Pnrr, riusciremo a vedere progetti realizzati?

«Non possiamo tollerare il gap esistente tra Napoli e Reggio Emilia, a proposito di asili nido. Parliamo di due realtà differenti per popolazione e caratteristiche sociali dell'utenza, eppure - in proporzione - l'area metropolitana napoletana è decisamente sfavorita. È un lavoro lungo che ha inizio con la prevenzione: più asili nido, scuole aperte sul territorio anche di pomeriggio, più formazione e accesso al lavoro, nella speranza che i ragazzi non escano più armati di coltello».

Sabato, la tappa del giro d'Italia ha mostrato le enormi potenzialità turistiche di questa zona, non pensa sia necessario investire per eliminare gru e cantieri che ancora offendono il nostro territorio?

«Per la Galleria Umberto siamo a una svolta, finalmente riusciremo ad avere cancelli e vigilantes; otterremo risultati a breve anche per quanto riguarda Piazza Plebiscito, dove c'è un investimento sul colonnato (grazie al fondo edifici di culto), dove ci sarà l'insediamento dei commercianti che avevano vinto la gara per l'assegnazione dei locali; ma anche sul fronte dell'illuminazione. So a cosa sta pensando il cittadino: servono fatti concreti, ma mancano pochi giorni per dare inizio a una svolta operativa su cui abbiamo lavorato in questi mesi».

Come trascorre la domenica il prefetto?

«Stadio Maradona, coltivando un sogno: ho letto la pagina del Mattino sul primo scudetto,





spero che nel 2023 arrivi il terzo tricolore. Magari anche attraverso lo sport è possibile costruire alternative valide ai codici di violenza».

**ERA NECESSARIO
REALIZZARE L'IDENTIKIT
ORA POSSIAMO AGIRE
RISPETTEREMO I DEBOLI
MA SENZA TOLLERARE
BUSINESS ILLEGALI**

**QUANTO AVVENUTO
IERI ALLO SCOGLIONE
CONFERMA
L'IMPORTANZA
DEL PATTO EDUCATIVO
PIÙ SCUOLE APERTE**



**L'INTERVENTO
Il prefetto
Claudio
Palomba in
prima linea
contro le
occupazioni
abusive**



Peso:13-1%,15-47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**La proposta****Toti al governo
“A scuola
via le mascherine
nell’ultimo mese”****di Michela Bompani**

«La Liguria chiede di togliere l’obbligo di mascherine a scuola, almeno nell’ultimo mese di lezioni»: il presidente della Regione, e assessore alla Sanità, Giovanni Toti chiede al governo di rivedere la disciplina delle mascherine negli istituti scolastici della Liguria ed è pronto ad avanzare la richiesta in conferenza Stato Regioni, insieme ad un numero sempre crescente di suoi colleghi. Sta infatti montando sui social e nelle chat di istituto e di classe, in Liguria, soprattutto nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, il movimento dei genitori che chiedo-

no di liberare i bambini e i ragazzini dall’obbligo di indossare la mascherina in classe, tuttora in vigore. Le finestre di nuovo aperte, l’alto tasso di vaccinazione dei ragazzi, il calo dei contagi e la volontà di migliorare la qualità della vita degli alunni stanno facendo montare una protesta innescata dal 1° maggio quando l’obbligo è stato confermato.

● a pagina 9

LA PANDEMIA**La Liguria al Governo
“Togliere l’obbligo
di mascherine a scuola
nell’ultimo mese”**

La richiesta del presidente Toti in conferenza Stato-Regioni
Sui social e nelle chat di classe sempre più genitori contrari alla protezione

di Michela Bompani

«La Liguria chiede di togliere l’obbligo di mascherine a scuola, almeno nell’ultimo mese di lezioni»: il presidente della Regione, e assessore alla Sanità, Giovanni Toti chiede al governo di rivedere la disciplina delle mascherine negli istituti scolastici della Liguria ed è pronto ad avanzare la richiesta in conferenza Stato Regioni, insieme ad un numero sem-

pre crescente di suoi colleghi.

Sta infatti montando sui social e nelle chat di istituto e di classe, in Liguria, soprattutto nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, il movimento dei genitori che chiedono di liberare i bambini e i ragazzini dall’obbligo di indossare la mascherina in classe, tuttora in vigore. Le finestre di nuovo aperte, l’alto tasso di vaccinazione dei ragazzini, il calo dei contagi, e soprattutto la vo-

lontà di migliorare la qualità della vita degli alunni stanno facendo montare una protesta che si è innescata proprio dal 1° maggio quando l’obbligo in classe è stato confermato.

La Rete nazionale della Scuola in



Peso: 1-7%, 9-49%



presenza ha lanciato un appello nazionale al ministro della Salute, Roberto Speranza, raccolto a livello ligure anche dalla Rete commissioni mensa Genova, e spinto da moltissime famiglie: il presidente Toti raccoglie e si trova d'accordo proprio sul punto della discrezionalità con cui è stato imposto l'obbligo in certi ambienti, dalla scuola alle aziende private, ed è stato cancellato in altri, come negli uffici pubblici.

«La situazione è paradossale nelle scuole - dice Toti - dove i ragazzini non fanno più ricreazione tutti insieme ma ognuno continua a rimanere nella propria classe. E stanno 4-5 ore, con i banchi distanziati, le fine-

stre aperte, eppure obbligati a indossare le mascherine, altrimenti sono sanzionati gli insegnanti o la scuola stessa».

E Toti indica il «paradosso» che porterà sul tavolo della conferenza Stato-Regioni: «Come è possibile che un ragazzino, a scuola, sia obbligato a tenere la mascherina, ma invece chiunque, in un grande magazzino, affollato, al chiuso, nell'ora dello shopping del sabato, non sia tenuto a portarla? - dice - Gli italiani in due anni si sono guadagnati la fiducia delle istituzioni e oggi, che il numero dei casi va calando, ci sono i vaccini, le nuove cure, e la Liguria è la Regione che più di ogni altra uti-

lizza gli anticorpi monoclonali, ci troviamo davanti a obblighi in luoghi meno pericolosi e libertà di scelta dove il buon senso consiglia di indossarla». Toti parla di «stravaganza» delle prescrizioni: «Giustamente nelle Rsa è obbligatoria, mentre nelle farmacie, dove chi entra talvolta ha un problema di salute, non lo è. Credo che i liguri, così come gli italiani, abbiano ormai imparato quando indossare la mascherina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Come è possibile che la si debba indossare durante una lezione e non in un grande magazzino affollato”



📷 In classe

Nella foto sopra gli studenti di una classe indossano tutti la mascherina di protezione come previsto dall'attuale normativa. A fianco il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti chiederà che l'obbligo venga annullato almeno in questo ultimo mese di lezioni

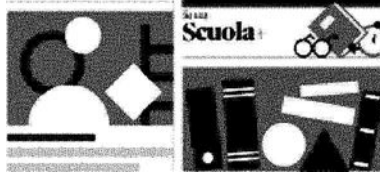


Peso:1-7%,9-49%



**SCUOLA COSTRETTA A PAGARE I
DANNI PER REFUSO SU PAGELLA**

Il tribunale di Milano ha condannato a un risarcimento di 10mila euro per i danni morali una scuola che aveva sbagliato il voto sul certificato di maturità di una studentessa. Senza neanche inviare una mail o un messaggio di scuse.
ilsole24ore.com/sez/scuola



Peso:2%



Dirigenti scolastici, Grazia Pedicini nel Consiglio nazionale

Un importante riconoscimento arriva per Grazia Pedicini che nella tre giorni dello scorso week end, in occasione dell'undicesima edizione del Congresso dell'Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici, è stata eletta a far parte del Consiglio Nazionale, organo di indirizzo e di gestione dello stesso sodalizio.

L'Associazione è stata costituita nel 1988, in occasione del primo Congresso nazionale di Chianciano, raccogliendo l'eredità del coordinamento nazionale dei Collegi dei Direttori didattici che già operava, a sua volta, da almeno un altro decennio su tutto il territorio nazionale.

Questa realtà è la più grande Associazione Professionale dei dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado. Persegue, fra i propri scopi istituzionali, obiettivi di promozione, sviluppo, progresso della scuola statale e si propone di rappresentare gli interessi legittimi e le esigenze professionali dei propri iscritti.

A tal fine interagisce assiduamente con: gli organi politici, di governo ed amministrativi del sistema scolastico; con altre associazioni professionali della scuola e con i soggetti culturali e sociali che esercitano un ruolo attivo nel Paese; con le organizzazioni sindacali (nel giugno del 1996, rinnovato nel febbraio 1998) sottoscrisse un protocollo d'intesa con Cgil Cisl Uil Scuola, che garanti all'Associazione la "partecipazione ai confronti nelle sedi istituzionali, sindacali, politiche e negoziali ai vari livelli e fasi di contrattazione".

L'Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici, in coerenza con la propria specificità associativa, con la cultura e l'impegno civile che la contraddistinguono, ha posto alla base della propria attività un'ampia riflessione sull'etica pubblica ed ha elaborato il Codice Etico del Dirigente Scolastico. Si fonda su una forte istanza etica, politica e culturale di valorizzazione del ruolo del dirigente scolastico cui spetta la responsabilità della scuola come principale e specifica agenzia pubblica formativa statale.

Su questo piano profonde un impegno che va oltre l'etica delle figure dirigenziali nei settori pubblici, in quanto il Dirigente scolastico è preposto ad una istituzione che, per dettato esplicito della legge, deve formare le giovani generazioni alla cittadinanza responsabile e solidale.

Il Dirigente scolastico si pone come professionista riflessivo, in quanto la competenza tecnica non è sufficiente ad affrontare dubbi, dilemmi e conflitti di valore che il paradigma della complessità fa emergere. Cura particolarmente la funzione di guida, di orientamento, di coordinamento degli sforzi per il bene comune, anche mediante la qualità della comunicazione e delle relazioni, l'imparzialità e la correttezza.

Il Dirigente scolastico si attiva per costruire la comunità professionale dei docenti che, utilizzando tutte le azioni socialmente orientate (scambio di informazioni, esperienze, saperi, aiuti), promuove l'innovazione senza resistenze pregiudiziali; realizza compiutamente la leadership diffusa; sostiene il cambiamento reale del lavoro d'aula; contribuisce alla creazione del capitale sociale, favorendo relazioni positive tra scuola, famiglia, Enti Locali, imprese, associazioni del territorio.

I principi etici delineati in questo Codice non costituiscono una compiuta tavola di comportamenti, ma intendono ispirare l'azione professionale e la riflessività del Dirigente scolastico, impegnato non solo a garantire la legittimità degli atti amministrativi ma anche la migliore formazione delle giovani generazioni alla cittadinanza attiva, responsabile e solidale.

“È un grande onore per me e per la Scuola beneventana. Cercherò di rappresentare al meglio delle mie possibilità la nostra realtà formativa. Voglio ringraziare i miei colleghi di ieri e di oggi, per la fiducia in me riposta”. Questo il commento della stessa Pedicini.



Peso:27%



Nelle nostre scuole inseriti 900 ragazzi ucraini

Sono novecento i bambini e i ragazzi ucraini, dai 3 ai 18 anni, che sono stati inseriti nelle scuole della Liguria, dall'inizio dell'emergenza ad oggi.

E in 31 istituti scolastici della regione sono stati arruolati una ventina di facilitatori linguistici: fino ad ora, hanno accompagnato l'inserimento di circa 288 bambini. «Le richieste continuano ad arrivare, sia da parte di nuove persone in arrivo, sia da parte di chi è conscio di dover prolungare la propria presenza - spiegano l'assessora regionale all'Istruzione, Ilaria Cavo, e il presidente della Regione, Giovanni Toti - Soltanto

nell'ultima settimana sono andate a buon fine 30 iscrizioni di bambini a scuola mediate e gestite dal sistema messo in campo da Regione Liguria».

E cresce intanto il ruolo che sta svolgendo il numero verde che la Regione ha messo a disposizione dei profughi arrivati dall'Ucraina in Liguria: sono state oltre 700 le richieste di informazioni giunte nelle ultime due settimane al numero verde 800 938 883 o attraverso i 26 sportelli dei consumatori, attivati nell'ambito del sistema di seconda accoglienza organizzato e messo a disposizione da Regione Liguria per i profughi ucrai-

ni.

«Questi strumenti si confermano importanti punti di riferimento, capaci di intercettare le esigenze concrete dei cittadini giunti nella nostra regione - confermano Cavo e Toti - il numero verde è stato contattato principalmente per chiedere informazioni sul sussidio e su come accedere agli alloggi. Ultimamente è richiesto il servizio di mediazione linguistica. La maggior parte delle telefonate arriva da cittadini liguri che ospitano i profughi per avere indicazioni su come poterli aiutare, soprattutto a livello burocratico».



▲ Bimbi a scuola in Val di Vara



Peso: 12%



L'appuntamento

La ministra Messa apre il primo degli appuntamenti del Mur al Salone del Libro

.Giovedì 19 maggio, dalle 17.30, sarà la ministra, Maria Cristina Messa, ad aprire il primo degli appuntamenti del Mur. Un dialogo sui libri che abbiamo «incontrato» e che ci hanno aiutato a cambiare. «Perché i libri — si legge in una nota — possono darci una rotta, aprirci strade che non avevamo immaginato. Un libro può diventare un'illuminazione, indirizzare o chiarire quello che è necessario per noi, darci delle risposte ma anche suggerirci delle domande. Leggere ci aiuta a esprimerci, a realizzarci». Nel corso dell'incontro sarà lanciato il contest «Il libro delle scelte». È dedicato ai giovani il secondo degli appuntamenti del Mur: «Il coraggio di cambiare. Viaggia, leggi, impara». L'incontro si terrà venerdì 20, dalle 10.45, ed è realizzato insieme all'Agenzia nazionale per i giovani. I ragazzi potranno confrontarsi sui temi dell'orientamento, della mobilità, delle pari

opportunità. Una conversazione interattiva e dinamica guardando al futuro. «Il coraggio di cambiare il futuro una pagina alla volta»: è il titolo della tavola rotonda dedicata a esperienze di editoria ad accesso aperto negli atenei italiani. L'evento, organizzato dal ministero dell'Università e della Ricerca e dalla Conferenza dei rettori delle università italiane, si terrà domenica 22 maggio, dalle 13. Intorno alle storie e al piacere della lettura c'è un mondo di professionisti. Editori e autori sono noti. Ma cosa sappiamo di chi progetta i libri, li illustra o li restaura?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8%



UNIVERSITÀ

**Gender gap,
atenei in campo**

Si chiama Gep, ovvero gender equality plan: un documento da quest'anno necessario per accedere ai fondi Ue e anche ai bandi del Pnrr. Ma a che punto sono gli atenei? In un report della Crui un primo monitoraggio.

Bruno e Uccello — a pag. 13

Atenei in campo contro il gender gap

Piano per l'uguaglianza. Indagine Crui rivela: il 61% delle università ha pubblicato il gender equality plan (Gep) e un altro 19% è ormai vicino ma non averlo impedisce di accedere a Pnrr e fondi Ue. Polimeni (Sapienza): è un segnale positivo ma dobbiamo arrivare al 100%

**Eugenio Bruno
Serena Uccello**

Per gli esperti di pari opportunità gli atenei italiani hanno sempre rappresentato il prototipo perfetto del "soffitto di cristallo". E i report annuali del ministero dell'Università, emanati di solito per l'8 marzo, ce lo ricordano sistematicamente. Prendiamo l'ultimo: pur rappresentando il 56,3% delle studentesse e il 56,9% delle laureate, le donne continuano a fare molta più fatica degli uomini a intraprendere la carriera accademica. Tant'è che le assegniste di ricerca sono solo il 48,5%, le ricercatrici il 46,4%, le docenti associate il 40,4% e le ordinarie appena il 25,4 per cento. Più si sale in cima alla piramide più la componente femminile si assottiglia. Bastano questi numeri a spiegare quanto possa fare la differenza dotarsi o meno di un bilancio di genere, e ancora di più di un gender equality plan (Gep). Peraltro da quest'anno gli atenei hanno anche un incentivo in più: il Gep è necessario per accedere ai fondi Ue e, di conseguenza, anche ai "munifici" bandi del Pnrr.

Ma quanto siamo ancora sul piano delle intenzioni e quanto invece l'obiettivo è diventato prassi? A farsi la domanda deve essere stata anche la Conferenza dei rettori visto che, dopo aver emanato a luglio 2021 le linee guida per l'approvazione dei piani per l'uguaglianza di genere, ha di recente verificato come e in che misura gli atenei hanno recepito le indicazioni provenienti dal "centro".

Ebbene, da un'indagine conclusa ad aprile 2022 (a cui hanno risposto 81

realità gravitanti nell'orbita Crui su 84) emerge che il Gep è stato formalmente adottato dal 61% degli atenei, più un altro 12% che lo ha visto approvato dagli organi interni (e un altro 7% in via di approvazione). Con una tendenza generale che ha visto le accademie di maggiori dimensioni, specie se si trovano nelle regioni del Centro-Nord, più sensibili finora al tema.

Nel commentare i numeri, la rettrice della Sapienza, Antonella Polimeni (che presiede la commissione Crui sulle tematiche di genere) sottolinea che «la pubblicazione del Gep è indispensabile per accedere a fondi europei» e che è «un'occasione importantissima per inserire le politiche per la parità di genere nei piani strategici di ateneo». Ciò è nel mettere nero su bianco l'impegno a lottare contro il gender gap. Pur giudicando «positivo» il bilancio complessivo dell'indagine la "magnifica" del più grande ateneo d'Europa auspica che si arrivi il prima possibile al 100 per cento.

Di fatto, il Gep dall'essere urgenza burocratica può diventare uno strumento concreto per sollevare il soffitto e accelerare quel processo che stenta sul piano sociale e, forse anche, culturale a decollare. A parità di competenze - aggiunge Polimeni - può diventare «lo strumento idoneo per creare un ecosistema adatto a favorire le carriere femminili». E lancia l'idea di un sistema premiale che, a valle di un sistema di reclutamento incentrato sul rispetto delle competenze, premi le strutture che hanno ridotto i loro squilibri di genere.

Ma, a suo giudizio, affinché si passi

dalla teoria alla pratica molto dipenderà dalla dotazione economica che le azioni previste - generalmente cinque - avranno. Il Gep della Sapienza ha ad esempio per il 2021 aveva previsto un investimento a sostegno degli interventi di 1,2 milioni. Meno evidente l'indicazione in altri testi che sulla stesura appaiono invece sostanzialmente rispettare le linee guida indicate. Così sono articolati in cinque aree (Equilibrio lavoro-vita privata e una cultura aziendale inclusiva; Parità di genere nella leadership e nei processi decisionali dell'organizzazione; Parità di genere nei processi di reclutamento di nuove risorse e nell'avanzamento di carriera; Inclusione della questione di genere all'interno dei programmi di ricerca e insegnamento; Misure contro la violenza di genere sul luogo di lavoro), all'interno vengono fissate le azioni (14 nel caso dell'università di Catania, ma il numero può cambiare) e gli obiettivi per ogni azione. Alcuni Gep possono prevedere come nel caso di Bologna anche una sorta di cronoprogramma. Poi, certo, tutto sta a rispettarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 13-45%



Da Nord a Sud

1

LA SAPIENZA DI ROMA
Il Gep Team
per monitorare

Strutturato in 5 aree di lavoro, il Gep di Sapienza prevede un insieme di 10 obiettivi e 26 azioni strategiche, con specifici referenti, la cui realizzazione nel corso del triennio sarà monitorata dal Gep Team attraverso l'uso sistematico di indicatori e parametri. A esso l'ateneo ha dedicato specifiche risorse inserendole inizialmente nel bilancio sociale



ANTONELLA POLIMENI
Rettrice
dell'università
di Roma
"La Sapienza"

Il monitoraggio della Conferenza dei rettori

2

UNIVERSITÀ DI PISA
Una suddivisione
in cinque aree

Il Gep a Pisa è strutturato in schede, secondo quanto suggerito a livello europeo. Ciascuna fa riferimento a un'area di intervento tra le 5 indicate dalla Commissione e per ciascuna area sono stati individuati obiettivi specifici, misurabili e realistici. A ogni obiettivo corrispondono azioni e sottoazioni

3

UNIVERSITÀ DI TORINO
Ateneo capofila
di Horizon 2020

UniTO è capofila del partenariato internazionale del progetto Horizon 2020 "Mindthegeps": il progetto, dopo una fase di ricerca qualitativa e quantitativa per fotografare "lo stato di genere" delle università e centri di ricerca coinvolti, definirà gli ambiti di potenziamento del Gep (luglio 2022) e le azioni da attivare per contrastare le asimmetrie rilevate

4

ALMA MATER DI BOLOGNA
Prospettiva sociale
privilegiata

«Il Gep rappresenta in quest'ottica anche uno strumento di resilienza per far fronte agli effetti negativi che, numerosi recenti studi lo dimostrano, stanno pesantemente colpendo, a causa della pandemia, in particolare le donne e rischiano di invertire le tendenze positive degli ultimi anni», si legge nell'introduzione

5

UNIVERSITÀ DI CATANIA
Si fa rotta
sul coinvolgimento

Per ciascuna azione sono individuati sia i target direttamente e indirettamente coinvolti e i soggetti responsabili dell'attuazione, sia gli esiti attesi. «La programmazione, l'attuazione e il monitoraggio annuale del Gep richiedono l'impegno di risorse umane e finanziarie dedicate nell'arco temporale di riferimento del Piano»

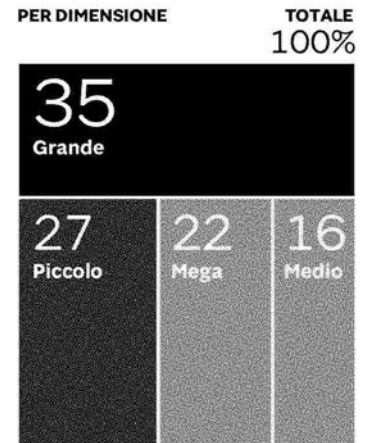
UGUAGLIANZA DI GENERE

A che punto è la pubblicazione del piano. *Dati in %*



IDENTIKIT ATENEI

Gli atenei che hanno pubblicato il Gep. *Dati in percentuale*



Fonte: Crui - Aprile 2022



Peso: 1-2%, 13-45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001



Il GapYear rende più sicuri

Che si tratti di prendersi un anno di pausa per viaggiare, per perfezionare una lingua o per intraprendere un percorso di stage in un paese straniero, sono ormai diverse le università che consigliano l'esperienza del Gap Year. Secondo le analisi di EF Education First, organizzazione leader nella formazione internazionale, il 96% degli studenti afferma che vivere l'esperienza del Gap Year li ha resi molto più sicuri di sé, il 66% affronta il pro-

prio percorso accademico in modo più consapevole e maturo, mentre l'85% si dichiara soddisfatto del proprio lavoro post laurea. Gli studenti che hanno affrontato un Gap Year ottengono voti più alti all'università e 9 su 10 affermano che l'esperienza all'estero ha facilitato il proprio ingresso nel mondo del lavoro.



Peso:6%



L'intervista a Marco Simoni, presidente del centro di ricerca di Milano

“Technopole è decollato In 4 anni sono tornati 60 cervelli in fuga”

di Elena Dusi

Si chiama Human Technopole, ma per molti equivale a un biglietto di ritorno. «Uno per ogni scienziato italiano che lavorava all'estero e ha scelto di tornare», spiega Marco Simoni, presidente del centro di ricerca di Milano. «Finora sono una sessantina. Li abbiamo riportati in Italia da Mit, Caltech, Oxford e Cambridge». A 47 anni l'ex docente alla London School of Economics è alla fine del suo mandato. «All'inizio, nel 2018, arrivare al Tecnopolo, nell'area che aveva ospitato l'Expo di Milano, sembrava un viaggio. Percorrevi il decumano vuoto a piedi. Nell'ex Palazzo Italia trovavi solo una manciata di persone. Se ti veniva fame dovevi percorrere 5 chilometri. Ora, quando sono entrato al bar e l'ho visto pieno di giovani che parlavano italiano, inglese, tedesco, ho capito che ce l'avevamo fatta. Il Tecnopolo finalmente è decollato».

Che senso ha partire dal bar?

«Se apre un bar, il posto è vivo. All'inizio del lockdown al Tecnopolo lavoravano 19 persone, oggi sono in 280 tra scienziati, amministrativi, tecnici e studenti. Assumiamo circa uno scienziato a settimana».

Cosa vedono oggi sul decumano?

«Quello che a loro piace di più: i laboratori. Il lavoro di ricerca è partito da un anno. Nel Tecnopolo ci sono 5 criomicroscopi elettronici, incluso quello più potente al mondo. Mette a fuoco singoli atomi: una lamina d'oro appare come una superficie ondulata costellata da puntini regolari distanti 0,2 nanometri. Si può anche distinguere l'atomo di ferro all'interno di un globulo rosso. Abbiamo apparecchi che sequenziano il Dna, oltre a computer capaci di lavorare le enormi quantità di dati che la scienza oggi produce e di sfruttare

l'intelligenza artificiale. Accanto a noi, nell'area Expo, ci sono poi le sedi di università Statale, ospedale Galeazzi, AstraZeneca, Illumina che è la più grande azienda di apparecchi per il sequenziamento genetico. È un po' come nella Silicon Valley, se in un chilometro quadro metti tante persone che si occupano delle stesse cose, prima o poi li farai incontrare».

Incontrare per fare cosa?

«Ricerca. In un anno abbiamo raccolto 8,5 milioni di fondi tramite bandi internazionali, principalmente europei. Un milione e mezzo è arrivato a gennaio con un Erc per un progetto sulla tiroide. Un altro filone riguarda il long Covid e il suo impatto sul cervello. Un gruppo guidato da un fisico che aveva voglia di cimentarsi con le questioni della salute prevede se e quando un tumore diventerà resistente alle cure. Abbiamo osservato l'impatto di molti inquinanti sullo sviluppo durante la gestazione. Quella che nei nostri obiettivi diventerà la banca del Dna degli italiani, poi, è partita con il sequenziamento delle 24 mila persone che partecipano al progetto Moli-Sani per investigare il legame fra geni e salute».

Uno dei vostri settori è la ricerca sugli organoidi. Di cosa si tratta?

«Li usiamo per gli studi sul cervello, difficile da analizzare nelle persone in vita. La tecnica consiste nel prelevare alcune cellule da una persona, farle tornare staminali e coltivarle in vitro in modo che riproducano sezioni del cervello di quella persona: l'organoide appunto. Si tratta di copie appena visibili a occhio nudo, che non hanno nulla a che vedere con la complessità dell'organo reale, ma permettono di studiare l'evoluzione delle malattie, cosa che in vivo non sarebbe

possibile. È come creare un avatar per capire come funzioniamo».

Di quali malattie vi occupate?

«Malattie neurodegenerative, come demenze, o autismo. Sappiamo che in quest'ultima malattia ci sono dei geni coinvolti. Gli organoidi ci permettono di cercarli».

Nel mondo della ricerca pubblica siete considerati privilegiati. Avete un finanziamento fisso annuale di 120 milioni e sfruttate regole di diritto privato per reclutare i ricercatori. Non è poco equo?

«Noi siamo a tutti gli effetti un ente pubblico, sottoposto alla vigilanza di Corte dei Conti e Ministero delle Finanze. Però siamo anche una fondazione e godiamo di maggiore flessibilità. Non impieghiamo mesi ad acquistare un computer e agli scienziati garantiamo di poter lavorare in modo efficiente: altrimenti non sarebbero mai venuti. Loro vogliono fare ricerca, hanno contratti a tempo determinato, non sono in cerca di un posto fisso. In questo, è vero, siamo un caso atipico per l'Italia. Ma sarebbe più giusto dare la nostra flessibilità anche agli

altri, piuttosto che toglierla a noi. Il Tecnopolo attrae scienziati dall'estero, ottiene fondi dai bandi esteri e collabora con le aziende: cose a cui l'Italia non è abituata e che



Peso: 62%



smuovono un po' le acque».

Per legge il Tecnopolo deve mettere a disposizione i suoi strumenti

anche agli scienziati degli altri enti di ricerca italiani. State già collaborando?

«Stiamo completando le consultazioni con i ministeri

interessati per fissare le condizioni.

Ci sarà una commissione che valuterà i progetti degli scienziati esterni e metterà a disposizione dei migliori le nostre infrastrutture. Anche centri di ricerca europei come il Cern per la fisica e l'Embl per la biologia fanno lo stesso. Noi siamo ben contenti. Vogliamo diventare come un grande aeroporto in cui si ritrovano scienziati di tante nazioni e con tanti progetti diversi».



ECONOMISTA
MARCO SIMONI,
47 ANNI, GUIDA
IL TECHNOPOLE

Facciamo ricerche avanzate: assumiamo uno scienziato a settimana



Palazzo Italia

A sinistra, Palazzo Italia, l'edificio simbolo di Expo 2015. Oggi è una delle sedi del Tecnopolo. Sotto, un ricercatore a lavoro



Peso:62%



LA SFIDA RINNOVABILI

Comunità
energetiche
e autoconsumo
spingono
il fotovoltaico

Il decreto Aiuti amplia il coinvolgimento della Difesa e delle Pa nelle comunità energetiche. La partecipazione del ministero era stata lanciata dal decreto Bollette, che interviene anche sugli autoconsumatori: estendendo fino a 10 chilometri la distanza degli impianti. Il tutto per favorire l'uso delle fonti rinnovabili, fotovoltaico in testa, da parte di

chi usa subito l'energia prodotta.

**Dario Aquaro
e Cristiano Dell'Oste**

—a pag. 6

Rinnovabili, una spinta da autoconsumatori e comunità energetiche

Nuovi decreti. Più spazi per la partecipazione delle Pa nei progetti collettivi
C'è grande interesse ma il mercato è all'inizio. Attesa per il Dm sugli incentivi

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

L'ultimo tassello è in arrivo con il decreto Aiuti, che amplia il coinvolgimento della Difesa e delle Pa nelle comunità energetiche rinnovabili, aprendo anche alle autorità portuali. La partecipazione del ministero era stata lanciata dal decreto Bollette, la cui legge di conversione (la n. 34/2022, in vigore dal 29 aprile) interviene anche sugli autoconsumatori di energia rinnovabile: estendendo fino a 10 chilometri la distanza degli impianti di produzione connessi all'utenza.

Le norme si rincorrono, ma ruotano intorno a una filosofia di fondo: favorire l'installazione e l'utilizzo di impianti a fonti rinnovabili (Fer) – soprattutto fotovoltaici – da parte di chi è in grado di usare subito l'energia prodotta. Così da ridurre i

costi per gli utenti ed evitare che gli stessi impianti a Fer immettano in rete energia pulita quando e dove non serve.

Comunità allargate

Il decreto Aiuti afferma quindi che il ministero della Difesa e i terzi concessionari dei beni del demanio militare possono costituire comunità energetiche «anche con altre pubbliche amministrazioni centrali e locali anche per impianti superiori a 1 MW». E con la facoltà di accedere agli incentivi del Pnrr «anche per la quota di energia condivisa da impianti e utenze di consumo non connesse sotto la stessa cabina primaria».

La comunità energetica rinnovabile (Cer) è un soggetto giuridico autonomo, fondato sulla partecipazione aperta e volontaria, e i cui azionisti sono famiglie, Pmi, enti pubblici e del Terzo settore situati nei pressi degli impianti di produzione. Secondo il

Renewable energy report 2022 del Politecnico di Milano – che sarà presentato domani – al momento si contano 26 comunità attive in Italia, tutte basate su impianti fotovoltaici con potenza media di 40 kW.

Mentre il Gse ha finora ricevuto 37 istanze di accesso agli incentivi (dati aggiornati al 2 maggio), di cui 13 comunità rinnovabili e 24 gruppi di autoconsumatori. Più di metà delle istanze arrivano da Lombardia, Pie-



Peso: 1-3%, 6-39%



monte e Veneto.

L'autoconsumo incentivato

Gli stimoli allo sviluppo delle rinnovabili, infatti, riguardano anche gli autoconsumatori. Cioè i clienti finali che, tramite impianti (anche di terzi) installati in aree che sono «nella disponibilità dell'autoconsumatore stesso», producono e accumulano energia green per il proprio consumo. E che possono venderla purché ciò non costituisca l'attività commerciale o professionale principale. Gli autoconsumatori, se si trovano nello stesso condominio o edificio, possono costituire un gruppo e agire collettivamente, in virtù di un accordo privato.

È una formula – questa dei gruppi – più adatta alle zone urbane e a un numero ristretto di partecipanti. A maggior ragione dopo che con il recepimento della direttiva Ue Red 2 sono stati superati alcuni limiti che avevano frenato la “taglia” delle comunità. Il Dlgs 199/2021, che è entrato in vigore a metà dicembre, ha infatti elevato da 200 kW a 1 MW la potenza massima dell'impianto comunitario, stabilendo che possano essere coinvolti i soggetti agganciati a una stessa cabina primaria (di alta tensione) e non – come prima – a una cabina secondaria (di media tensione). «Così il numero dei potenziali partecipanti si allarga fino a 30-40 mila persone», commenta Edoardo Zanchini, vicepresidente

di Legambiente. «Vediamo enorme interesse da parte dei Comuni e delle imprese – aggiunge – e diverse utility stanno proponendo la costituzione di comunità a imprese ed enti locali».

Per quantificare le agevolazioni e far decollare davvero i progetti, però, mancano ancora una delibera Arera e un decreto del Mite. Avverte Zanchini: «È fondamentale che questi provvedimenti continuino a incentivare l'energia prodotta e condivisa nella comunità in modo più generoso di quella ceduta alla rete elettrica, per non creare incentivi distorti».

Il pieno recepimento della direttiva Red 2 vale 5 GW di nuova potenza fotovoltaica installata da qui al 2030, tra Cer e gruppi di autoconsumatori, secondo i dati illustrati al Senato dall'amministratore unico del Gse, Andrea Ripa di Meana. Altri 2 GW entro il 2026 sono previsti grazie alla spinta dei 2,2 miliardi stanziati dal Pnrr per sostenere le comunità nei Comuni fino a 5 mila abitanti. Quest'ultimo capitolo è ancora tutto da attuare: il cronoprogramma del Piano prevede i primi 100 milioni di spesa nel 2023.

Tra spazi e governance

Di fatto, con il Dl Aiuti si concede una deroga ai requisiti stessi fissati per le comunità: gli impianti installati su caserme, ville e palazzi della Difesa, co-

me anche sugli immobili in ambito portuale, saranno incentivati anche se superiori a 1 MW. Non è solo un tema di disponibilità degli spazi. L'apertura alle Pa locali e nazionali è importante anche i fini della governance. «Il principale nodo delle comunità è infatti quello organizzativo-gestionale: occorre decidere chi e come si occupa dei contratti di energia, di gestire ingressi e uscite degli utenti, di ripartire i profitti, e via dicendo», osserva Davide Chiaroni, vicedirettore Energy & Strategy del PoliMi. In questo senso – prosegue – «le pubbliche amministrazioni possono rendere la governance più trasparente e offrire una forma di garanzia, anche rispetto alla “stabilità” della Cer: perché è difficile che decidano di uscirne».

Autoconsumatori e comunità sono complementari. I primi (anche in gruppo) guardano alle aree urbane strutturate, a condomini, supercondomini, centri commerciali. Le seconde, invece, guardano soprattutto alle aree di edilizia residenziale dispersa, ai piccoli edifici. «Ma sarebbe interessante – dice Chiaroni – vederne anche i possibili intrecci, ad esempio nei piccoli centri: la nascita di comunità formate da gruppi di autoconsumatori, a loro volta aggregati a livello di zona o quartiere».

Grazie alla direttiva Red 2 si possono installare impianti più grandi Dal Pnrr 2,2 miliardi, attuazione dal 2023

22,6 GW
Potenza impianti

Con i 935 MW installati nel 2021, il volume complessivo di potenza fotovoltaica installata in Italia è arrivato a circa 22,6 GW.

92%
Piccola taglia

I circa 22,6 GW di fotovoltaico sono divisi tra 1.015.239 impianti: il 92% dei quali ha una potenza inferiore a 20 kW.

40 kW
Media comunità

Le comunità energetiche attive in Italia sono basate su impianti fotovoltaici di potenza media di 40 kW a progetto.



Taglie ridotte. Anche nel 2021 sono cresciuti gli impianti fotovoltaici piccoli e medi



Peso: 1-3%, 6-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001



Danni da vaccini Covid: possibile il risarcimento se non arriva l'indennizzo

Limiti al divieto di cumulo

Come per le trasfusioni,
solo il ristoro effettivo riduce
la somma in Tribunale

Maurizio Hazan

Chi subisce un danno da emotrasfusione non può cumulare gli indennizzi previsti dalla legge 210 del 1992 e il risarcimento del danno eventualmente richiesto in un giudizio civile. Ma il divieto non opera per il solo fatto che la vittima abbia titolo per pretendere l'indennizzo, ma ne presuppone l'effettivo pagamento. Lo ha deciso la Cassazione che, con l'ordinanza 12388 del 15 aprile 2022, ha chiarito i termini del divieto di cumulo tra indennizzi e risarcimenti, con principi applicabili anche in caso di danni da vaccini anti Covid.

Nel caso esaminato, la richiesta risarcitoria era stata svolta nei confronti del ministero della Salute a seguito di una infezione da Hcv (epatite C) contratta in conseguenza di una emotrasfusione. La Corte d'appello ha emesso sentenza di

condanna ma ha ridotto la posta risarcitoria decurtando una somma pari all'ammontare dell'indennizzo che il danneggiato avrebbe ottenuto dopo che la Commissione medico ospedaliera competente prevista dalla legge 210 del 1992 ne aveva affermato il diritto. La Cassazione cassa la sentenza d'appello precisando che nessuna decurtazione avrebbe dovuto essere effettuata poiché il ministero non aveva dato

la prova dell'effettivo pagamento dell'indennizzo a favore dell'attore.

Gli esiti sono applicabili ai vaccini anti Covid perché la tutela indennitaria prevista dalla legge 210 riguarda, oltre ai danni da emotrasfusione, quelli derivanti da vaccinazione obbligatoria e anche da vaccinazioni facoltative ma raccomandate per esigenze di salute pubblica (Corte costituzionale, sentenza 118/2020).

Il decreto legge 4 del 2022 ha poi espressamente esteso il sistema indennitario ai danni permanenti causati dalla «vaccinazione anti Sars-CoV2 raccomandata dall'autorità sanitaria italiana», con conse-

guente previsione di nuovi stanziamenti a copertura dei costi, per il 2022 e per il 2023. In sostanza, chi si ritenga danneggiato da un vaccino anti Covid può senz'altro presentare domanda di indennizzo, chiedendo che sia accertata da parte della Commissione medica competente la riferibilità causale della complicità e del danno permanente alla somministrazione del farmaco, senza dover indagare su eventuali responsabilità risarcitorie.

Non è peraltro preclusa l'azione civile a chi preferisca ottenere un vero e proprio risarcimento a carico del soggetto ritenuto responsabile della causazione del danno. L'azione può essere promossa anche da chi abbia già chiesto e ottenuto l'indennizzo, ma il risarcimento dovrà tener conto di quanto già percepito a titolo indennitario, decurtandolo dal montante risarcitorio al fine di evitare indebiti arricchimenti. Però, se il ministero non dà prova dell'avvenuto pagamento dell'indennizzo, la decurtazione non opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+DIRITTO
**Mediazione effettiva anche
per la pubblica amministrazione**

Per il Tribunale di Verona, la Pa ha il
dovere giuridico di partecipare attiva-

mente alla procedura osservando sia
la lettera, sia lo spirito della legge.

di **Marco Marinaro**

La versione integrale dell'articolo su:
ntplusdiritto.ilsole24ore.com



Peso: 15%



Ambiente ed energia diventano sfide centrali

In prima linea. Attesa solo nei prossimi mesi l'impatto del Piano Ue, gli esperti «green» ancora alle prese con procedure lunghe ed effetto Nimby

Pagina a cura di

Massimiliano Carbonaro

Negli ultimi mesi si è parlato molto dei temi energetici come una delle tante conseguenze legate alla guerra in Ucraina, in realtà l'energy è diventato centrale nel lavoro di importanti law firm già da anni e lo sarà sempre di più dopo i decreti semplificazione che sono intervenuti sulle procedure di autorizzazione per le rinnovabili e la tassazione degli extra profitti delle società del settore. Senza contare tutta la partita legata al Pnrr e al suo capitolo sulla transizione «green» che ancora non ha spiegato i suoi effetti.

Le lentezze burocratiche

La svolta nell'energy nasce grazie ad un rinnovato interesse dettato dall'ingresso di nuove e più efficienti tecnologie che hanno rilanciato gli investimenti nelle rinnovabili perché si è compreso che le operazioni si potevano reggere anche dopo la fine degli incentivi.

Ma la consulenza legale non si limita ai nuovi impianti per l'eolico e il solare o ai rallentamenti burocratici con la Pa. Sempre più spesso anche gli impianti di produzione di energia da fonti tradizionali sono oggetto di rinnovamento in virtù dell'accelerazione tecnologica che ha coinvolto tutto il set-

tore. Le tempistiche però continuano ad essere lunghissime e ancora si attende l'impatto dei bandi per il Pnrr.

«Assistiamo clienti - commenta Giorgio Telarico, counsel di **Baker McKenzie** - che hanno iniziato a sviluppare iniziative di questo genere già nel 2019 e ancora oggi non hanno il titolo autorizzativo. Questo perché gli enti tenuti ad esprimersi sono moltissimi. Certo il Pnrr parla di rinnovabili, transizione energetica e sostenibilità ma bisogna provare a dargli un po' più di contenuti».

Parlare di energia di questi tempi apre un fronte molto ampio, perché si affrontano temi relativi all'impatto ambientale, ai servizi e alle nuove tecnologie; ma è l'attualità a pressare. «È un mondo variegato - commenta Gianmatteo Nunziante socio fondatore di **Nunziante e Magrone** - parlo con clienti che hanno difficoltà enormi per i costi dell'energia e per la chiusura di alcuni mercati in seguito alle sanzioni. È una congiuntura complessa, tutta amplificata dalla guerra e non si sbloccherà in poco tempo».

L'attesa per il Pnrr

Poi c'è la partita del rinnovamento impianti, compresi quelli a carbone, con il nodo della bocciatura degli interventi, spesso a livello regionale. «Tutti i set-

tori dell'energy sono strettamente connessi - sottolinea Claudio Vivani, partner fondatore di **Vivani & Associati** - sarebbe un errore prospettico immaginarli in un'ottica antagonista. Ci attendiamo sul Pnrr investimenti importanti - aggiunge - ma molti bandi dispiegheranno gli effetti in futuro. Per il momento i nostri clienti si muovono con risorse proprie».

Il Pnrr sarà fondamentale anche per innalzare il livello qualitativo delle amministrazioni locali. Mentre guardando alle conseguenze sull'energia degli eventi bellici, si ipotizza un aumento del contenzioso, ad esempio sulla valutazione dell'interesse pubblico durante le procedure d'urgenza.

Le semplificazioni

L'attività giudiziale rappresenta circa il 50% dell'attività degli specialisti di **Ambientalex**, spesso concentrati sull'effetto Nimby che continua a essere un motore del contenzioso. Una situazione che, si teme, non sarà facilmente scardinata dalle semplificazioni introdotte (due i decreti legge approvati dopo lo scoppio della guerra, l'ultimo il 2 maggio).

«Non è la semplificazione normativa che elimina la sindrome Nimby, ma la fiducia e la trasparenza - commenta Francesco Fonderico, partner di **Ambientalex** - Non è tagliando



Peso:45%



si tempi che si semplificano le procedure perché la semplificazione non può avere meno gradi di complessità dell'oggetto su cui si deve esercitare o applicare». Se negli ultimi anni l'energia è stata centrale tra le attività degli studi, lo sarà ancora di più in futuro considerando la spinta alla transizione energetica e alla rimodulazione delle fonti di produzione e di approvvigionamento. «Occorre, però, un cambio di passo radicale a vari livelli, per superare quello che troppo spesso è stato un atteggiamento miope in stile Nimby da parte di alcune autorità locali - conclude Vincenzo La Malfa, partner di **DLA Piper** e Head sector energy in Italia - Resta

sempre attivo il filone dell'assistenza giudiziale per la tutela degli interessi di società ed investitori che troppo spesso vedono bloccate o ritardate le autorizzazioni.

Altro settore di interesse sarà anche l'assistenza a tutti quegli operatori energetici che saranno toccati dalle norme sulla tassazione dei cosiddetti extra-profitti». Soprattutto ora che l'ultimo decreto legge ha aumentato il prelievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LICIA GAROTTI

Partner Gattai, Minoli, Partners: «In ambito Esg dobbiamo essere anche precursori per colmare i vuoti normativi»



FRANCESCO LOMBARDO

Managing partner di Freshfields: «In quasi tutte le operazioni emergono domande sulla sostenibilità»



ROBERTO RANDAZZO

Responsabile industry Esg di Legance: «Non siamo avvocati Corporate, ma entriamo trasversalmente nelle sue dinamiche»

LE TESTIMONIANZE

“ L'arte sta nel rendere comprensibili al tecnico le esigenze giuridiche e, al tempo stesso, tradurre gli aspetti tecnici al giudice o alla Pa

Francesco Fonderico.
Partner di Ambientalex

“ Le società che avevano impostato il business su prezzi più bassi degli attuali soffrono e potrebbero emergere occasioni in chiave di ristrutturazione

Vincenzo La Malfa.
Partner di DLA Piper e Head sector energy in Italia

“ È troppo presto per capire gli effetti del caro energia. Ma ci sono già imprese in difficoltà che cercheranno partnership e apriranno nuove prospettive per le operazioni M&A

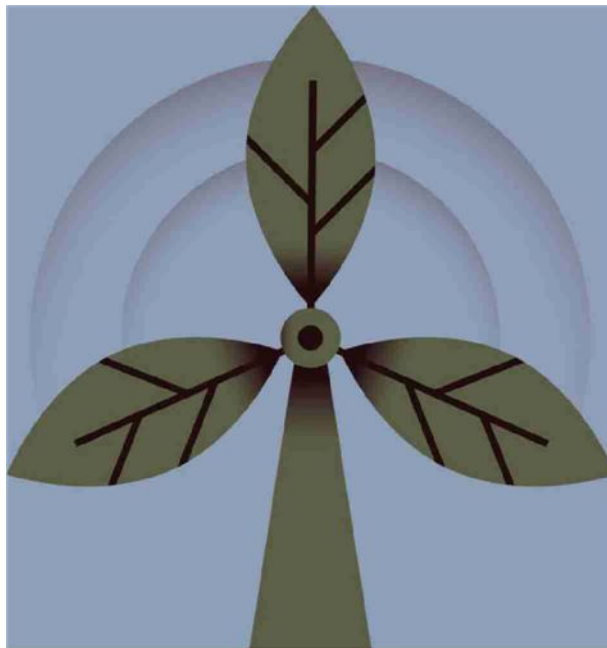
Gianmatteo Nunziante.
Socio fondatore di Nunziante e Magrone

“ Ci sono più investitori per progetti «greenfield» cioè a partire dalla fase di sviluppo. Un trend attivo anche prima del Covid e del Pnrr

Giorgio Telarico.
Counsel di Baker McKenzie

“ In campo anche gli ingegneri ambientali: è appena nata Astrae, associazione per la collaborazione tra legali, economisti e tecnici

Claudio Viviani.
Partner fondatore di Viviani & Associati



Peso:45%



Investimenti e transizione ecologica le sfide di industria, terziario e Pa

Secondo le stime del rapporto "Italy for climate" per il nostro Paese centrare gli obiettivi del Green Deal vuol dire tagliare in media ogni anno 17 milioni di tonnellate di emissioni di anidride carbonica, con ricorso alle rinnovabili

VITO DE CEGLIA

Per arrivare alla neutralità carbonica al 2050, obiettivo della Commissione europea, lo strumento principale è la transizione ecologica, cioè il passaggio da un mix energetico centrato sui combustibili fossili (carbone, petrolio, gas) a uno a basse o a zero emissioni di carbonio, basato sulle fonti rinnovabili. La svolta è urgente e impone scelte importanti per affrontare in modo efficace alcune delle sfide ambientali più delicate come la crisi climatica, diventata un'emergenza stringente e non più rimandabile.

L'Agenda 2030 Onu, le misure del Green Deal europeo e il Piano nazionale energia e clima (Pniec) per l'Italia costituiscono i riferimenti per garantire uno sviluppo industriale coerente con le aspettative di decarbonizzazione indicate dall'Europa.

La prima tappa al 2030 prevede di tagliare del 55% le emissioni di anidride carbonica equivalenti, rispetto ai valori del 1990, per arrivare a zero emissioni entro la seconda metà del 2050. Secondo le stime del rapporto "Italy for Climate" (I4C), curato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, per il nostro paese vuol dire in valori assoluti tagliare in media ogni anno 17 milioni di tonnellate di anidride carbonica entro il 2030, 13 tra il 2030 e il 2040 e circa 11 tra il 2040 e il 2050. Questo a fronte di una media di circa 2 o 3 milioni di tonnellate di anidride carbonica registrata negli ultimissimi anni. Si tratta di uno sforzo ambizioso ma non impossibile.

Il trend attuale di aumento dei consumi energetici dovrà però essere rapidamente invertito nei

prossimi 8 anni. Le rilevazioni di I4C stimano che da qui al 2030 questo comporterà una riduzione significativa dei consumi di tutti i combustibili fossili, che passeranno dal soddisfare oltre l'80% del fabbisogno nazionale di energia a meno del 60%. In particolare, il consumo di carbone si ridurrà del 63%, quello di prodotti petroliferi del 43% e quello di gas del 33%. Il consumo di fonti rinnovabili nello stesso periodo dovrà raddoppiare, passando da circa 21 a 42 milioni di tep (tonnellata equivalente di petrolio) e arrivando a soddisfare il 43% della domanda nazionale di energia. Tutto questo nonostante negli ultimi anni la crescita delle rinnovabili si sia fermata.

Di pari passo, dovranno più che raddoppiare le rinnovabili elettriche, arrivando a rappresentare il 70% della generazione elettrica nazionale, dovranno aumentare dell'80% le rinnovabili termiche, arrivando a coprire quasi il 50% del fabbisogno di calore, e dovranno triplicare quelle nei trasporti, sia legate ai biocarburanti sostenibili sia ai consumi di elettricità.

Per centrare l'obiettivo, un contributo può arrivare dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che nella missione 2, dedicata alla "Rivoluzione verde e Transizione ecologica", destina 60 miliardi di euro per lo sviluppo di progetti legati all'economia circolare, alle energie rinnovabili, all'idrogeno e "gas verdi", alla mobilità alternativa, all'efficienza energetica e alla riqualificazione degli edifici.

Il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione richiederà però un contributo significativo da parte dell'industria, del settore terziario e della Pubblica Am-

ministrazione, con nuovi e ingenti investimenti in iniziative legate soprattutto ai servizi energetici (sistemi di autoproduzione rinnovabile, all'elettificazione di riscaldamento, ventilazione e aria condizionata, alla mobilità sostenibile e ai green gas, come biometano e idrogeno).

Le stime prevedono un totale di investimenti da oggi al 2030 superiore ai 60 miliardi di euro, con tassi di crescita fino al 20% annuo. Nei prossimi 4 o 5 anni, il Pnrr rappresenterà quindi uno strumento chiave per dare il giusto sostegno economico a questi investimenti, in particolare per quelle tecnologie di decarbonizzazione che ancora non sono mature, come gli elettrolizzatori per la produzione di idrogeno. Il settore industriale coprirà il 50% degli investimenti complessivi (circa 28 miliardi di euro), mentre il restante 50% sarà suddiviso equamente tra terziario e pubblica amministrazione. Nell'industria il 60% degli investimenti previsti si concentrerà su settori "hard to abate" responsabi-

li di quasi il 64% delle emissioni dell'industria ed il 13% delle emissioni del Paese. Nel terziario, il 70% degli investimenti è relativo a "large tertiary" e nel B2G, il 60% degli investimenti riguarderà gli edifici pubblici.

In questa partita, gli operatori energetici svolgeranno un ruolo chiave nel percorso di accompagnamento di aziende e territori





nei loro percorsi di decarbonizzazione, potendo fare leva su una gamma di asset e competenze tecniche come track record nella gestione di progetti complessi, flessibilità nell'adozione dei modelli di business per i clienti, interesse per partnership di lungo termine e solidità finanziaria. Anche nel segmento pubblico cresce la spinta dei territori verso le tecnologie di decarbonizzazione, con un ruolo

chiave del partenariato pubblico-privato quale strumento più efficace per accelerare il percorso virtuoso di utilizzo dei fondi pubblici, nel rispetto delle tempistiche stringenti previste dal Pnrr e abilitando anche un potenziale effetto moltiplicatore rispetto alle risorse messe a disposizione dallo stakeholder pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

ANNI

Per invertire il trend dei consumi energetici, verso transizione green

1 Indispensabile passare dai combustibili fossili a fonti a zero emissioni

42

MILIONI

Di tep: il consumo delle rinnovabili dovrà raddoppiare da 21 a 42 milioni di Tep



1

ALBERTO MASNOVO/GETTY



Peso: 34-43%, 35-8%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



La programmazione della Regione 2021-2027

Lazio, l'Europa in tre mosse

Nuovi posti di lavoro,
difesa del patrimonio
culturale e opportunità
per le imprese:
arriveranno 16,6 miliardi
grazie al Pnrr

LUIGI DELL'OLIO

Non è solo una questione di risorse finanziarie, ma prima ancora di progettualità. Che devono riuscire a tenere insieme le esigenze del territorio e i grandi motori di cambiamento dell'economia e della società. Ha preso forma all'interno di questa cornice la programmazione della Regione Lazio 2021-2027, presentata nei giorni scorsi in un evento dal titolo: "Lazio presente con l'Europa nel futuro". La programmazione unitaria cofinanziata dai fondi europei è un disegno strategico a medio termine finalizzato a creare nuove opportunità e buona occupazione, valorizzare – anche in chiave economica – il grande patrimonio storico e culturale del territorio e rafforzare la competitività delle imprese regionali sui mercati globali.

L'appuntamento, organizzato a Roma presso il Palazzo dei Congressi, è servito a tirare le fila dopo un tour che ha toccato tutte le province della regione. «Nei prossimi anni c'è da realizzare un grande obiettivo comune che mette insieme co-

munità, territori, istituzioni – ha ricordato il governatore Nicola Zingaretti – È in arrivo una mole di investimenti mai vista negli ultimi cinquant'anni. Il Lazio dovrà essere una delle regioni a trainare l'Italia e l'Europa nella realizzazione di un nuovo modello di sviluppo fondato sulla sostenibilità sociale e ambientale, sulla giustizia, sull'innovazione, sulla forza creativa delle nuove generazioni».

Il presidente della Regione quantifica in 16,6 miliardi di euro le risorse che arriveranno sul territorio tra Piano nazionale di ripresa e resilienza, programmazione Ue e budget nazionale. Quanto alla strada da seguire, la priorità è «combattere le diseguaglianze». Quindi «connettere meglio tutti i territori del Lazio con il resto del Paese».

La Regione ha sviluppato il progetto integrando due insieme, il già citato Pnrr e le risorse europee del fondo Sviluppo e Coesione e del fondo investimenti regionali. Sono otto gli ambiti di intervento individuati per la programmazione unitaria. Poco meno di 2 miliardi verranno destinati al capitolo "Per le persone e i loro diritti fondamentali", con misure destinate a contrastare le diseguaglianze e a garantire i diritti fondamentali delle persone attraverso una piena integrazione tra politi-

che sanitarie e politiche sociali. Poco più di 800 milioni andranno al capitolo "Lavoro" con l'obiettivo di ridurre la disoccupazione e promuovere opportunità per giovani e non e 890 milioni per "La scuola, l'università e la ricerca", con la previsione – tra gli altri – di interventi di riqualificazione, messa in sicurezza ed efficientamento energetico degli edifici scolastici e di misure per accrescere l'accesso all'istruzione universitaria post universitaria.

Il capitolo "per l'ambiente e l'economia circolare" potrà contare su 2,2 miliardi di euro, con numerose iniziative per favorire la transizione ecologica, mentre per "Le connessioni", intese come strade, ferrovie e reti digitali, sono in arrivo 4,6 miliardi. Un budget da 1,8 miliardi è previsto per "Le imprese" affinché crescano dimensionalmente e in competitività e un miliardo e mezzo andrà ai bisogni delle "Comunità". Infine poco meno di 600 milioni sono previsti per "Il benessere sociale e individuale", voce comprensiva degli ambiti cultura e sport.

I numeri	
LE RISORSE DESTINATE ALLO SVILUPPO DELLA REGIONE LAZIO	
IN MILIONI DI EURO	
CONNESSIONI	4.627,53
AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE	2.218,73
PERSONE E LORO DIRITTI FONDAMENTALI	1.952,71
IMPRESE	1.804,21
COMUNITÀ LOCALI	1.517,74
SCUOLA, UNIVERSITÀ E RICERCA	888,04
LAVORO	862,68
BENESSERE SOCIALE E INDIVIDUALE	584,99



Nicola Zingaretti
presidente
Regione Lazio



Peso: 40%



LOCOMOTIVA LAZIO 16 MILIARDI PER LA TRANSIZIONE

A tanto ammonta la dote in arrivo nella Regione con la nuova programmazione dei fondi europei e Pnrr. Il presidente Zingaretti: «Traineremo l'Italia verso un modello fondato sulla sostenibilità sociale e ambientale e sulla forza creativa delle nuove generazioni»

di **Barbara Millucci**

Oltre 16 miliardi di euro. A tanto ammontano le risorse in arrivo in Regione Lazio tra fondi Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), programmazione Ue e risorse nazionali. I fondi sono destinati a otto macro aree, tra cui 4,6 miliardi per ferrovie, strade, porti e reti digitali; 2,2 miliardi per la transizione energetica (bonifiche e interventi su acqua, aria e rifiuti), altri due miliardi per welfare, salute e casa.

E ancora circa 823 milioni per il lavoro; 888 milioni per scuola, università e ricerca ed 1,8 miliardi per le imprese. Una cifra destinata ad aumentare man mano che verranno destinati tutti gli investimenti del Pnrr. La nuova programmazione 2021-27 è stata illustrata in occasione dell'evento «Lazio presente con l'Europa nel futuro» che si è tenuto al Palazzo dei Congressi di Roma e che ha visto la partecipazione, assieme a Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio, di Roberto Gualtieri, sindaco di Roma Capitale, di Mariastella Gelmini, ministra per gli Affari regionali e le Autonomie, Paolo Gentiloni, commissario europeo per l'Economia e Mara Carfagna, ministra per il Sud e la Coesione territoriale (entrambi in videoconferenza) e altri.

I progetti

«È in arrivo una mole di investimenti mai vista negli ultimi cinquant'anni, grazie alla nuova programmazione dei fondi europei e alle risorse del Pnrr — dichiara Zingaretti —. Il Lazio dovrà essere una delle regioni a trainare l'Italia e l'Europa nella realizzazione di un nuovo modello di sviluppo fondato sulla sostenibilità sociale e ambientale e sulla forza creativa delle nuove generazioni. La priorità è correre, restando concentrati sugli obiettivi di questo grande investimento sul nostro futuro: combattere le disuguaglianze; connettere meglio tutti i territori del Lazio con il Paese, per rendere più facile la vita delle persone e per migliorare la competitività; produrre sviluppo sostenibile e lavoro di qualità».

Gli oltre 16 miliardi in arrivo saranno così ripartiti: oltre 7 miliardi di risorse Pnrr per il Lazio; circa 4,3 miliardi di risorse complessive della nuova programmazione Ue 2021-2027 (Fesr, Fse, Psr, Feamp); mezzo miliardo dal Fondo Investimenti regionali Mef, due miliardi di euro già impegnati dalla vecchia programmazione 2014-2020 e 2,5 miliardi dal FSC (Fondo per lo sviluppo e la coesione) 2021-2027.

Secondo alcune stime, per il triennio 2022-2024, la Regione si attende un impatto delle politiche pubbliche sul prodotto regionale pari al 2,6% in media all'anno.

«Abbiamo più volte sottolineato quanto sia importante un alto livello

di integrazione tra le risorse a disposizione. In particolare per Roma, considerando anche i fondi in arrivo in vista del Giubileo 2025 — ha detto il sindaco Roberto Gualtieri —. La programmazione regionale è un volano di sviluppo fondamentale, che se portato avanti di pari passo con le altre voci di investimento potrà moltiplicarne gli effetti positivi».

Tra i principali progetti ad alto impatto su Roma Gualtieri cita «gli 80 milioni previsti nel Por-Fesr 2021-2027, destinati ad interventi di riqualificazione del lungomare di Ostia, al cofinanziamento del progetto Tecnopolo e alla realizzazione dei dieci km della scienza di Tor Vergata».

Per la Ministra per gli Affari regionali e le Autonomie, Mariastella Gelmini «libertà e futuro hanno il volto dell'Unione europea. Oggi non è più l'Unione di un decennio fa, la risposta che ha saputo dare è distante da quella che fu data alla crisi greca. Ha dimostrato di saper apprendere dai propri errori».

Per il vicepresidente della Regione





Lazio, Daniele Leodori «questi fondi saranno determinanti per intervenire in tutti i settori per migliorare la qualità della vita, ma anche per creare nuove opportunità. In un percorso di partecipazione attiva abbiamo costruito un impianto il cui cuore sono le persone e il loro diritto a vivere in una società giusta ed equa».

In base al pacchetto di risorse, proprio al benessere sociale ed individuale (cultura, sport) andranno circa 585 milioni, mentre alle comunità locali (aree urbane, metropolitane e rurali, piccoli comuni, borghi) 1,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse sono divise in otto aree, tra cui 4,6 miliardi per ferrovie, strade, porti e reti digitali; 2,2 per l'energia



L'ecosistema

La Regione ha messo in piedi una rete per sostenere l'ecosistema dell'innovazione con l'obiettivo di mettere a sistema università, centri di ricerca, startup, eccellenze e imprese. Tra i tanti progetti per i giovani di Lazio Innova, Zagathon 4 Next (iscrizione entro il 20 maggio) è destinato a talenti e startupper con idee innovative ad elevato contenuto tecnologico per promuovere l'inclusione.



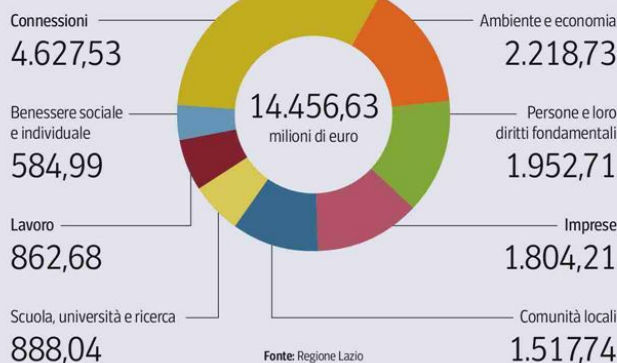
Nicola Zingaretti Presidente Regione Lazio



Roberto Gualtieri Sindaco di Roma

La mappa

La programmazione delle risorse destinate allo sviluppo della Regione Lazio. Aree di intervento in milioni di euro*



* Dati comprensivi delle assegnazioni Pnrr -Pnc al territorio regionale (aggiornamento al 27 aprile 2022). Per Fesr, Fse+, Feasr e Feampa al netto dell'Assistenza Tecnica. Per Fesr al netto della proposta di ricorso all'articolo 37 del Regolamento (Ue 2021/1060)



Peso:58%



IL COORDINATORE TAJANI

«Lo scontro in Forza Italia? Fisiologico»

di Paola Di Caro

In Forza Italia nessuno scontro ma «divisioni fisiologiche» dice Tajani, coordinatore del partito. Caos nomine, Salini rifiuta il nuovo incarico.

a pagina 18

L'intervista

«Divisioni fisiologiche in ogni partito Ma è una situazione che gestiremo»

Tajani: proteste normali, soprattutto a fine legislatura

di Paola Di Caro

ROMA È tutto «fisiologico», dice. Il malumore, gli scontri, le rivalità che carsicamente si ripropongono in Forza Italia. Antonio Tajani, vicepresidente e coordinatore del partito, ha un ruolo tanto di spicco quanto ingrato. Tenere assieme un partito che scalpita, soprattutto con un Silvio Berlusconi molto più assente dalla scena nel *day by day* ma, assicura l'ex presidente del Parlamento europeo, sempre protagonista quando si devono prendere decisioni: «Le prende lui, certo. E lo fa in maniera saggia».

A sentire lo sfogo di Mariastella Gelmini proprio con lei non è così: Berlusconi subirebbe scelte quasi imposte da un cerchio magico, di cui la Ronzulli fa parte

e che lei dovrebbe gestire di più.

«Non diamo troppa importanza né a cambiamenti che sono naturali nella vita dei grandi partiti, né a sfoghi che sono altrettanto possibili in momenti delicati. L'amarrezza, l'insoddisfazione per qualche scelta, sono appunto cose fisiologiche nei partiti, succede ovunque, tanto più a fine legislatura, quando si guarda anche alle prospettive future. E il mio compito è anche quello di gestire queste dinamiche, di ascoltare chi può lamentarsi. Ma poi è sempre Berlusconi che decide».

Lei avrebbe detto che ha tanto da fare, che deve pensare alla Ronzulli, alla Casellati, alla Bernini...

«Ma no, io ho spiegato che

tutti hanno le loro ragioni e le proprie posizioni e che ci sta che qualcosa non vada bene a uno o all'altro. In un grande partito ci sono tante personalità, ma tutte collaborano per il bene comune, come sempre avviene e come avverrà. Vedrete che anche questa si risolverà come una tempesta in un bicchiere d'acqua».

Davvero non esiste un





«cerchio magico» in questo momento, come altri in passato, monopolizzato dalla Ronzulli, che condiziona il leader di Forza Italia?

«Storia vecchia, sono anni e anni che si dice che Berlusconi è condizionato da cerchi magici, ma non è vero: decide lui, sceglie lui, nel caso della Lombardia poi in particolare, perché è casa sua, la conosce, ci sono le sue aziende, la sua vita, il calcio, le sue esperienze. E se fa una cosa, la fa con il buonsenso del buon padre di famiglia. Non caccia nessuno, non allontana nessuno, non penalizza nessuno, ha sempre dato spazio a tutti, occasioni a tutti. A volte cambiare incarico apre nuove opportunità».

Lo pensa seriamente?

«Certo! Guardi che anche

io fui sostituito da coordinatore del Lazio e poi diventai, attraverso un cammino, presidente del Parlamento europeo. Si chiude una porta e si spalancano portoni, spesso. È un turnover, ed è anche utile ad un partito».

La ministra Gelmini non è d'accordo.

«Ma da noi tutti sono importanti. I ministri hanno grandi responsabilità e sono importanti, lo sono i sottosegretari, come i responsabili dei territori. Ci possono essere momenti di attrito, ma a Licia Ronzulli non manca certo esperienza e capacità per svolgere il ruolo di coordinatrice. Poi è normale che possano esserci sfoghi, e vivaddio: saremmo un partito morto se così non fosse».

Salini è fuori si sé e non accetta altri incarichi.

«Parleremo, troveremo la soluzione migliore. È chiaro che certe decisioni prese anche velocemente possono essere difficili da accettare, ma credo abbia senso anche fare le cose con decisione, a volte. Abbiamo tutti grande considerazione per il lavoro di Salini, ma arriva il momento in cui si può cambiare per rendere più efficace un'azione. Lo ripeto, ditemi un partito in cui non succede...».

Ma lei non teme che qualcuno a questo punto possa sbattere la porta e andarsene a fare altro?

«Sta accadendo esattamente il contrario. Il nostro partito è attrattivo, in crescita, abbiamo appena avuto tre nuovi in-

gressi dall'Abruzzo e un deputato in più, Nicola Acunzo, altri sono in arrivo. Non siamo un partito di plastica egemonizzato da pochi potentissimi, siamo un partito vivo e aperto, che guarda al Ppe, che riceve attenzione da tutti i mondi produttivi. C'è spazio per tutti per essere gratificati, basta impegnarsi a testa bassa e dare il massimo, a partire da questa campagna elettorale. Venerdì a Napoli terremo una grande convention, e ci sarà grande spazio per tutti, ci saranno imprenditori, esponenti del Ppe come Weber, ospiti che racconteranno la loro esperienza di vita, i ministri al centro di importanti dibattiti. Sarà un momento cruciale di emozione, proposte e unità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel partito

L'attacco sulla Lombardia

La ministra agli Affari regionali Mariastella Gelmini, come riportato dal Foglio, sabato ha attaccato Licia Ronzulli: «C'è un odio nei miei confronti. Vuole sfregiare i miei uomini. Sulla Lombardia sta decidendo tutto lei»

La mediazione del coordinatore

Il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani, a cui le parole della Gelmini erano rivolte, ha cercato di mediare: «Decide Berlusconi. Ma tu lo sai cosa significa mettere d'accordo tutti? Vedrai che ci parleremo di più»

La nomina della fedelissima

Proprio sabato Silvio Berlusconi ha nominato la sua fedelissima Licia Ronzulli, senatrice e già responsabile dei rapporti con gli alleati, coordinatrice regionale della Lombardia per Forza Italia

L'incarico rifiutato da Salini

Ronzulli sostituisce Massimiliano Salini, che l'ex premier ha spostato ai rapporti con le associazioni imprenditoriali. Lui, però, ha rifiutato: «Sorpreso e amareggiato, rimosso senza alcuna motivazione plausibile»

A Sorrento



LE TENSIONI

Sabato, nell'ultimo giorno del forum «Verso Sud», la ministra Gelmini si è sfogata con il coordinatore di FI Tajani: «Ronzulli porterà allo sfascio il partito»



Peso: 1-2%, 18-43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001



Incontri Save The Children organizza *ImPossibile*, quattro giorni di dibattiti. Il ministro: possibilità per tutti

L'ORIZZONTE DEI BAMBINI

PANDEMIA E GUERRA AUMENTANO DIFFICOLTÀ E DISUGUAGLIANZE

ORLANDO: «INTERVENTI INCISIVI»

di **Monica Guerzoni**

Il ministro Andrea Orlando è uno degli ospiti di *ImPossibile 2022*, l'evento organizzato da Save The Children.

Che impatto ha avuto la guerra in Ucraina sulla situazione dei bambini?

«Dall'inizio del conflitto circa 38.000 minori sono giunti in Italia dall'Ucraina. La maggior parte è accompagnata da genitori (mamme o parenti). La prima questione fondamentale che ci siamo posti è stata quella di come far integrare i bambini nel nostro circuito scolastico, anche attraverso il sostegno linguistico necessario. I minori provenienti dall'Ucraina possono essere iscritti a scuola e avere un pediatra, dopo aver ricevuto un codice fiscale. Altro tema su cui ci siamo concentrati è quello dell'accoglienza in sicurezza dei minori ucraini non accompagnati, che al 12 maggio sono 4.037, per fare in modo che, appena possibile, questi bambini possano ricongiungersi con le loro famiglie senza nessuna procedura di adozione impropria».

Già prima del conflitto in Italia la povertà minorile

presentava numeri drammatici, l'economia di guerra contribuirà ad aggravarla?

«Gli effetti macroeconomici sul fronte dell'inflazione e della tenuta occupazionale di settori impattati dalle difficoltà e dai rincari negli approvvigionamenti sui mercati internazionali avranno ripercussioni. Il Governo sta già operando perché dal punto di vista sociale questi effetti siano attenuati».

A che punto siamo con il sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili European Child Guarantee?

«Il Programma italiano della Child Guarantee è stato presentato alla Commissione Europea ed ha ricevuto apprezzamento e consenso per la tempestività e l'appropriatezza del suo contenuto. Di particolare importanza è stata considerata la previsione innovativa di interventi specifici a favore dei preadolescenti e adolescenti, che sono le fasce di età che più di altre hanno risentito degli effetti "sociali" della pandemia. Accanto al PNRR, che interviene su molti nodi importanti come l'accesso agli asili nido, e l'assegno unico, l'Europa ci ha chiesto espressamente con la Garanzia Infanzia di intervenire fino al 2030 in modo più incisivo e continuativo sulle disuguaglianze che impediscono ai

singoli bambini di poter accedere spesso ai gradi più alti dell'istruzione e ai Paesi di far leva sulle loro risorse».

Quanto investe il governo per contrastare le disuguaglianze?

«La lotta alle disuguaglianze è la leva più importante per lo sviluppo del Paese. La Child Guarantee è un programma di lungo periodo e non un intervento emergenziale, la sua implementazione si svilupperà a partire dal varo definitivo del nuovo Programma Nazionale inclusione sociale 2022-2027, cosa che avverrà entro quest'anno. È un investimento che in termini di risorse sfiora il miliardo di euro e che vedrà coinvolti i territori, tutte le amministrazioni competenti e anche il tessuto sociale del Paese. Nei prossimi giorni si riunirà il gruppo di lavoro che presenterà le prime linee di implementazione su mensse e rette dei nidi».

Cosa si può fare con i soldi del Pnrr e i fondi strutturali per migliorare la vita dei più piccoli?

«Si faranno molte cose, a partire da quelle dirette a prevenire l'abbandono e l'allontanamento dei minori dalle loro famiglie, al rafforzamento qualitativo dei servizi territoriali e al contrasto della povertà estrema».

I dati sulla dispersione scolastica sono allarmanti.

Esiste un piano per combattere e vincere questa guerra?

«La dispersione scolastica rappresenta una mappa in cui il destino di molti ragazzi rischia di essere segnato. Per questo abbiamo deciso di investire sulle fasce di età dove il rischio di abbandono è più forte attraverso il programma nazionale Get Up! Vogliamo coinvolgere ragazzi e ragazze offrendo loro nelle scuole percorsi di socializzazione, attivazione e accompagnamento educativo. Prevediamo la creazione di centri di aggregazione sul territorio per offrire alternative all'isolamento sociale, o peggio al reclutamento criminale, vincendo i rischi della violenza e dell'impoverimento personale e culturale. A livello nazionale un investimento di questa portata non ha precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Child Guarantee È un investimento che in termini di risorse sfiora il miliardo di euro e che vedrà coinvolti i territori



Peso: 84%



Il profilo



- Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Andrea Orlando è uno dei protagonisti dell'evento che Save The Children organizza a Roma dal 19 al 22 maggio

- Orlando ha fortemente voluto il Piano Nazionale d'Azione sulla Garanzia per l'Infanzia dell'Italia

- L'Italia è stata fra le prime tre nazioni a presentare con successo il Piano d'Azione sulla Child Guarantee, che adesso va implementato nel tempo



Uno dei «punti luce» di Save The Children, quello di Genova. Sono luoghi dove si aiutano bambini e genitori a contrastare la povertà educativa e il disagio minorile (foto Fabio Bruzzone)



Peso:84%



L'intervista

Speranza: "Più medici e un miliardo alle Regioni"

di **Michele Bocci**

● a pagina 21



Il ministro Roberto Speranza

L'intervista al ministro della Salute

Speranza "Altri medici e un miliardo alle Regioni per tagliare le liste d'attesa"

di **Michele Bocci**

Ministro della Salute Roberto Speranza, in certe Regioni e per certe specialità le liste di attesa sono lunghissime. Interverrete?

«È un problema che viene da lontano ed è stato ulteriormente complicato dal Covid. Abbiamo già indirizzato un miliardo di euro, in due tranche, alle Regioni per affrontarlo e ci aspettiamo di vedere presto i risultati. La questione attese è legata al numero di medici più che alle attrezzature. Sul personale abbiamo avviato un'operazione mai vista».

Cosa avete fatto?

«Nel nostro Paese si finanziavano in media 5 o 6 mila borse di specializzazione in medicina l'anno.

Così il numero dei nuovi medici pronti a entrare nel sistema era sempre inferiore a quello di chi andava in pensione o comunque lasciava. Negli ultimi due anni abbiamo finanziato prima 13.400 borse e poi 17.400. C'era un imbuto formativo, ora non esiste più».

Quei dottori saranno disponibili dopo i 4-5 anni di specializzazione. Le attese, anche oltre 250 giorni per una visita o un esame in certe città, come ha rivelato la nostra inchiesta, ci sono ora.

«Ma i medici non si comprano sul mercato internazionale, come i camici o i respiratori. O li hai formati con una programmazione

pluriennale o non li hai. Noi negli ultimi due anni abbiamo finalmente investito come si doveva. Per l'immediato il miliardo di euro in più servirà a comunque a recuperare con interventi straordinari».

Il sistema sanitario ha abbastanza fondi a disposizione?

«Quando sono diventato ministro, nel settembre 2019, il fondo sanitario nazionale era a 114 miliardi di euro e aumentava in media di meno di un



Peso:1-5%,21-49%



miliardo all'anno. Ora, dopo due anni e mezzo, siamo arrivati a 124 miliardi, 10 in più. Non c'era mai stato nella storia del servizio sanitario nazionale una crescita delle risorse così importante in tempi così brevi».

Perciò quanto fatto è sufficiente?

«C'è stata una stagione troppo lunga di defianziamento della sanità e le risorse vanno aumentate ancora. Abbiamo l'impegno a portare il fondo a 128 miliardi in due anni, ma voglio lavorare per fare crescere ancora questa cifra. Poi sono per superare i tetti di spesa che hanno le Regioni, a partire da quella per il personale».

Le Regioni chiedono più soldi per la lotta al Covid.

«Abbiamo già messo molte risorse al di fuori del fondo sanitario nazionale per la pandemia. Ne servono ancora e le troveremo. Sono stati anni difficili e avremo altre spese, ad esempio per i vaccini. Ma non è accettabile che il dibattito non tenga conto di un dato di realtà: così tanti soldi sulla sanità non sono mai stati messi».

Si riferisce anche al Pnrr?

«Sì, si aggiungono all'incremento del fondo. Arriveranno 20 miliardi grazie al Pnrr. Poi ci sono 625 milioni che per la prima volta la programmazione europea riserva al "Pon" salute, per le aree svantaggiate. Quei soldi vanno al Sud e serviranno anche a recuperare gli screening oncologici saltati».

I pronto soccorso sono in crisi, i medici lasciano per lo stress.

Basteranno più specializzazioni?

«Senza dubbio il lavoro nell'emergenza è spesso estenuante. Noi abbiamo fatto un primo passo stanziando 90 milioni e istituendo una nuova indennità specifica per chi lavora al pronto soccorso. Sono prime risorse, cercheremo di trovarne altre ma si tratta di un segnale: diciamo ai lavoratori che siamo consapevoli delle loro difficoltà. Poi avrà un ruolo fondamentale il Pnrr».

Cosa c'entra il Pnrr con i pronto soccorso?

«Circa 7 miliardi andranno all'assistenza territoriale, irrobustendo la rete che fa schermo al pronto soccorso, perché prende in carico i pazienti prima che finiscano in ospedale. Nel Piano si prevedono 1.350 case di comunità, dove lavoreranno medici di famiglia, specialisti, infermieri».

La sanità soffre le grandi differenze tra regioni. Come si evita che anche l'uso dei fondi del Pnrr sia sbilanciato?

«Entro il 30 giugno firmeremo un Contratto istituzionale di sviluppo, Cis, con ogni regione. Il finanziamento sarà legato al raggiungimento di certi risultati. Ci sarà un alto livello di monitoraggio

dei territori. L'obiettivo è una sanità nazionale più omogenea».

Quanti vaccini anti Covid comprenderemo per l'autunno?

«Sempre il 13,4% del totale europeo. L'impegno ora è avere dei vaccini aggiornati. Le autorità sanitarie ci diranno come procedere e decideremo se offrire il nuovo vaccino a tutti o solo a certe fasce anagrafiche».

Molti non fanno la quarta dose, pensando che tanto riceveranno un altro richiamo in autunno.

«Faccio appello ai fragili di non aspettare ottobre. I dati ci dicono che il secondo booster alza il livello di protezione. Può salvare la vita a molti. Le categorie sono note: immunocompromessi, ultra ottantenni, ospiti delle Rsa, e fragili tra i 60 e i 79 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Roberto Speranza 43 anni, è ministro della Salute

Mai così tanti fondi per la sanità, sul personale abbiamo avviato un'operazione senza precedenti: presto vedremo risultati. E risolveremo la crisi dei pronto soccorso Faccio appello ai fragili: fate subito la quarta dose



Peso:1-5%,21-49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

*Intervista al sottosegretario agli Esteri finlandese*

Sauer "Nel Patto atlantico per sentirci più sicuri"

dalla nostra corrispondente

BERLINO – Mancano poche ore alla formalizzazione della richiesta della Finlandia di aderire alla Nato: Helsinki potrebbe inoltrarla «già domani o mercoledì». E Kai Sauer, sottosegretario agli Esteri finlandese, è fiducioso anche che la resistenza della Turchia cadrà: «Il Pkk è vietato nella Ue e siamo determinati a combattere il terrorismo». A Putin, dice che «non stiamo sfidando nessuno». Ma anche che l'invasione dell'Ucraina «ha cambiato la nostra valutazione sulla nostra sicurezza».

Perché volete aderire alla Nato?

«A dicembre la Russia ha scritto alla Nato mettendo in discussione l'allargamento. Noi l'abbiamo considerata una sfida alla nostra sovranità. La seconda ragione è l'aggressione all'Ucraina. Che ha cambiato la nostra valutazione sulla nostra sicurezza».

E ora i russi vi hanno tagliato, intanto, l'elettricità.

«Non è un problema. È il 10% del

fabbricando e lo compensiamo con energia eolica, nucleare e con importazioni da altri Paesi».

Teme altre forme di ritorsione?

«Noi non sfidiamo nessuno. E non dovrebbero esserci reazioni. Ma non è quello che ci aspettiamo».

La Turchia vi accusa di coprire terroristi curdi e sembra riluttante ad accettare la vostra adesione.

«Tradizionalmente abbiamo un ottimo rapporto con la Turchia. È un processo diplomatico; lo affronteremo passo dopo passo. Quanto ai terroristi: il Pkk è vietato nella Ue. E siamo molto determinati nella nostra lotta al terrorismo».

Perché l'umore sulla Nato in Finlandia è cambiato così repentinamente?

«Per l'aggressione della Russia all'Ucraina. Da febbraio i favorevoli alla Nato sono balzati dal 20 al 76%. L'umore è chiaro: non vogliamo più essere lasciati soli».

Come conviverete ora con la Russia condividendo 1.340 km di confine?

«Rende inevitabile cooperare. Al momento i contatti sono ridottissimi. La telefonata Niinisto-Putin è stata

un'eccezione. Ma la nostra decisione non è un gioco a somma zero. Non è rivolta contro nessuno».

E potete dare un contributo molto forte alla Nato perché avete uno dei migliori eserciti dell'Alleanza.

«Abbiamo una difesa forte in termini di capacità, di personale e anche di spirito. Nella popolazione c'è una forte volontà di difendere il Paese».

Mosca minaccia una guerra ibrida e paventa il rischio nucleare.

«Per ora non osserviamo nulla di insolito».

Che cosa succederà nell'Artico, dove sedete nel Consiglio con americani e russi?

«Ora è molto difficile riunirsi o prendere decisioni. Ma diventerà cruciale, causa cambiamenti climatici. È un'area molto delicata: il nostro benessere globale dipende da quello dell'Artico. Dovrebbe essere un'area di cooperazione più che di scontro». – **T.M.** © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:19%



L'INTERVISTA

Adolfo Urso

“Le forniture restino segrete in gioco la sicurezza del Paese”

Il presidente del Copasir: “Qualsiasi partito può chiedere informazioni Guerini finora tempestivo. Attenzione anche a grano e cyberattacchi”

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Al Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza, si torna a parlare delle armi per l'Ucraina. Il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, spiegherà in dettaglio il terzo decreto interministeriale, ma resterà tutto segreto, perché così vuole il governo e perché così prevede la legge sul funzionamento del Copasir. «Ed è giusto che sia così, perché qui parliamo di sicurezza nazionale», avverte il presidente Adolfo Urso, FdI.

Presidente Urso, c'è chi lamenta che su questa storia delle armi il Parlamento non viene informato abbastanza...

«Fermo restando che ogni forza politica, se ritiene, può chiedere al governo un supplemento di informazioni, mi sembra giusto ricordare che il Parlamento a febbraio ha votato quasi all'unanimità un decreto che autorizza aiuti, anche militari, all'Ucraina, stabilendo che ogni tre mesi il governo dia comunicazioni. Nel frattempo il ministro viene a informarci, come ha fatto fino a oggi. Aggiungo: Guerini finora è stato tempestivo ed esauriente».

Intende dire: per fortuna che il Copasir c'è?

«La legge istitutiva, del 2007, è stata lungimirante. Il Copasir, a differenza del comitato

precedente, il Copaco, non si occupa solo di controllare l'operato dei servizi segreti, ma più in generale della sicurezza nazionale. Per questo motivo i nostri lavori sono a porte chiuse. Il Copasir, poi, dev'essere composto da cinque senatori e cinque deputati; a rigore dovrebbero essere metà della maggioranza e metà della minoranza; il presidente obbligatoriamente dev'essere di un partito di opposizione. Sono le giuste garanzie democratiche per il controllo sull'operato del governo in questa materia così particolare».

E però voi del Copasir siete diventati sempre più centrali. Si può dire che siete un Parlamento in miniatura per gestire la quasi guerra in cui viviamo?

«Parlano i fatti. L'estate scorsa vi fu l'improvviso e improvvido ritiro dall'Afghanistan: ebbene, nelle due settimane di metà agosto, a Camere chiuse, noi ci siamo riuniti sei volte per monitorare la situazione. Ora, dopo l'invasione dell'Ucraina, facciamo cinque o sei audizioni a settimana. Il nostro dovere è di non distrarci. Non a caso, in questa legislatura, le nostre relazioni sono sempre votate all'unanimità».

Però qualcuno vi attacca.

«Vero. Qualcuno scrive che agiamo di sponda del governo. Altri il contrario: che spesso il governo agisce su esplicita indicazione del Comitato. La verità sta nel mezzo: noi

agiamo sempre, e tanto più in questo contesto, secondo lo spirito di piena e leale collaborazione tra istituzioni, come prescrive il dettato costituzionale. Tanto più nel campo della sicurezza nazionale e ancor più quando si è di fronte ad una guerra nel cuore della nostra Europa».

Le forze politiche però si dividono.

«Ne siamo consapevoli, per questo non ci lasciamo tirare per la giacca».

Lei rivendica spesso che il Copasir aveva previsto l'invasione da parte dei russi.

«Lo avevamo scritto qualche settimana prima che avvenisse. Bastava ascoltare quel che dicevano le intelligence occidentali. Abbiamo messo in fila i fatti: l'ammassamento delle truppe, il referendum in Bielorussia per ospitare armi nucleari, la postura sempre più aggressiva del presidente Putin, la presenza crescente di mercenari russi in Siria, Libia, ma anche Mali o Centrafrica. I russi stavano accerchiando le rotte energetiche».

Avete messo in guardia dalla dipendenza del gas russo.

«È in una relazione del 13 gen-



Peso: 47%



naio. Scrivevamo che occorre una strategia energetica nazionale che ci svincoli dal gas russo, in una prospettiva europea e occidentale. Davamo alcune indicazioni che poi il governo ha adottato, sul gas nazionale e sulle rinnovabili da sbloccare.

Non è che il Copasir ci ha preso gusto? State intervenendo in ogni campo.

«In effetti il perimetro della sicurezza nazionale si va allargando, ma è effetto dei tempi, con l'aggressività dei regimi totalitari, le campagne di disinformazione, l'intercon-

nessione dei problemi. Guardate il campo di applicazione della "golden power". Ultimissimo caso, qualche giorno fa: il governo ha impedito la vendita di un'azienda di sementi ai cinesi. La filiera alimentare è ormai parte della sicurezza nazionale, al pari della filiera sanitaria. Il blocco delle esportazioni di grano e fertilizzanti da parte dei russi, è una forma inedita di guerra ibrida: direttamente contro i Paesi più fragili del Mediterraneo, indirettamente contro l'Italia e contro l'Europa».

Non l'avrà meravigliata il

tentativo di hacker russi di bloccare Eurovision.

«Neanche un po'. Nell'infosfera ci sono hacker che tentano di impadronirsi di informazioni delicate, ma anche chi sparge disinformazione. È una guerra. E i russi sono i più esperti». —

ADOLFO URSO
PRESIDENTE
DEL COPASIR



Il nostro dovere
è di non distrarci
Le nostre relazioni
votate all'unanimità

Avevamo previsto
l'invasione russa
la postura di Putin
aggressiva da mesi

Non ci ha stupito
l'hackeraggio russo
all'Eurovision
È una guerra



IL SENATORE FDI

Adolfo Urso, presidente del comitato parlamentare di controllo dei Servizi segreti (Copasir) dal 9 giugno 2021

Ha esordito con Fini tra le fila di Alleanza Nazionale, poi si è legato al Popolo della Libertà. Fino al ritorno con Giorgia Meloni, da senatore di Fratelli d'Italia, dal 2018



Peso: 47%



l'intervista » Giorgio Mulè

«Le minacce grilline pericolo per il governo Non oso pensare la Lega come vassalla di Mosca»

*Il sottosegretario alla Difesa: «Il partito di Salvini ha un atteggiamento costruttivo
Il M5s deve chiarire se segue Conte o Di Maio»*

Domenico Di Sanzo

■ La richiesta di adesione alla Nato da parte di Finlandia e Svezia ha infiammato subito il dibattito politico italiano, già caldo sull'invio di armi all'Ucraina. Dopo le critiche del leader del M5s Giuseppe Conte sugli aiuti militari a Kiev, sono arrivate le perplessità del segretario della Lega Matteo Salvini sul possibile ingresso nell'Alleanza atlantica dei due paesi nordici. Giorgio Mulè, deputato di Forza Italia, sottosegretario alla Difesa, ribadisce invece il suo sì alla politica delle porte aperte all'interno della Nato. «Io non voglio pensare che la Lega possa mettere in dubbio i principi di libertà e democrazia, dando soltanto l'idea di una sorta di vassallaggio nei confronti della Russia, mentre invece le minacce e i toni belligeranti di Conte mettono in dubbio l'esistenza del governo», dice Mulè al *Giornale*.

Cosa rappresenta per l'Europa la richiesta di adesione

alla Nato di Finlandia e Svezia?

«Non si tratta di un atto improvviso, perché Finlandia e Svezia da tempo sono affiancate alla Nato nelle esercitazioni congiunte con altri paesi. Ma sicuramente il processo è stato accelerato dagli eventi in Ucraina. Comunque bisogna essere chiari: per quanto possa essere veloce la ratifica da parte dei parlamenti dei trenta paesi membri, se non ci sarà nessun veto, ci vorranno almeno sei mesi o un anno per completare l'adesione.

Cosa risponde a chi dice che l'ingresso dei due paesi scandinavi aumenterà le tensioni con la Russia?

«Credo che se ci sarà la volontà, come spero, da parte della Russia di arrivare a un negoziato, è chiaro che anche la postura della Nato andrebbe rivista e riattualizzata, già oggi la Nato ha un atteggiamento difensivo, non offensivo, ma in caso di un accordo si andrebbe anche a gradualizzare l'integrazione di Finlandia e Svezia all'interno dei sistemi militari. Detto ciò, io e Forza Italia diciamo dall'inizio dell'invasione che si dovrà arrivare a una rivi-

sione del Trattato di Helsinki del 1975, quando i due blocchi si legittimarono a vicenda».

Che ne pensa dei dubbi della Lega sull'allargamento della Nato?

«Nel Dna del nostro Paese c'è l'attaccamento ai valori che ha espresso la Nato. Basti pensare ai tanti cimiteri militari italiani, penso a Nettuno oppure in Toscana, che sono pieni di americani, britannici e canadesi che hanno dato la vita per liberarci dal nazifascismo. Sono questi valori che devono convincere i renitenti. Io non voglio pensare che un nostro alleato come la Lega possa mettere in dubbio i principi di libertà e democrazia, dando soltanto l'idea di una sorta di vassallaggio nei confronti della Russia. L'ipotesi di dire no a Finlandia e Svezia è nemica del diritto internazionale, della storia e del presente».

Dall'altro lato c'è il M5s. che continua a polemizzare sul-



Peso: 42%



le armi all'Ucraina.

«Mentre dalla Lega colgo una volontà di dialogo e un atteggiamento costruttivo, il M5s è sempre ondivago. Non si può cambiare idea da un giorno all'altro, come hanno fatto sull'impegno Nato del 2% delle spese militari, su cui avevano votato un ordine del giorno 48 prima che Conte cominciasse a fare polemica. Mentre sulle

armi non si può essere ambigui e fare distinguo su armi pesanti e leggere. Penso che i toni belligeranti di Conte mettano in dubbio l'esistenza del governo. Conte minaccia perché vive male la permanenza al governo, ma ci sono ministri come Di Maio che invece hanno assunto una posizione responsabile. Quindi dico che è bene

che il M5s faccia chiarezza al suo interno e non metta a repentaglio la credibilità dell'Italia».



Pragmatismo

Nessun aumento di tensione, ma se la Russia apre al negoziato, la postura della Nato va rivista



Priorità europea

Forza Italia chiede la revisione del trattato di Helsinki con cui nel 1975 i due blocchi si legittimarono

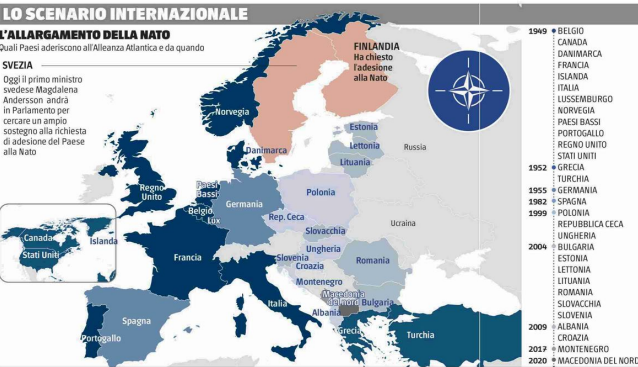
LO SCENARIO INTERNAZIONALE

L'ALLARGAMENTO DELLA NATO

Quali Paesi aderiscono all'Alleanza Atlantica e da quando

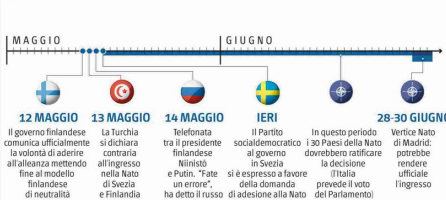
SVEZIA

Oggi il primo ministro svedese Magdalena Andersson andrà in Parlamento per cercare un ampio sostegno alla richiesta di adesione del Paese alla Nato



LE TAPPE

Finlandia e Svezia verso la Nato



POSSIBILE PROCEDURA SEMPLIFICATA

Verrebbe saltata la fase preliminare di verifica di adesione del candidato ai protocolli Nato

FINLANDIA E NATO

Il Paese vuole entrare nell'organizzazione





L'INTERVISTA Angelo Bagnasco

«Il Papa lavora per la pace ma l'Europa e l'Occidente devono ritrovare la loro anima»

L'ex presidente della Cei: la pace definitiva era solo un sogno, il brutale risveglio impone un ripensamento e una diplomazia onesta

Francesco Boezi

■ **Cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo emerito di Genova, lei è stato presidente della Conferenza episcopale italiana e di quella europea. L'Europa è la grande incompiuta tra gli attori che svolgono un ruolo attorno alla guerra in Ucraina. Non crede?**

«Il sogno di un'Europa unita è una realtà incompiuta non tanto perché ciò che è umano è sempre migliorabile, ma soprattutto perché dovrebbe tornare alle sue origini, ai Padri che pensavano l'Europa come «casa delle Nazioni», «unione nella diversità», non come un soggetto uniforme e uniformante. Deve conservare la sua identità che, prima di essere geografica, economica, politica, è storica, culturale, morale. Il suo volto, infatti, è costituito da un insieme di valori universali che il Cristianesimo ha contribuito a forgiare, avendo così un ruolo fondativo nei confronti del Continente. Tali valori sono la sua anima. La Brexit poteva essere l'occasione per riflettere e verificare il percorso. L'Europa deve ripensare se stessa, ha detto spesso Papa Francesco. La situazione di oggi lo impone».

Eminenza, non le sembra che non si possa parlare soltanto di armi?

«Ovviamente no: sarebbe rinchiudersi nella prigione della guerra e dei suoi orrori. La mia generazione ha ancora negli occhi le macerie della guerra; oggi abbiamo avuto un brutale risveglio dal sogno di una pace scontata e definitiva. È più facile parlare di armi - per qualcuno è anche più conveniente - piuttosto

che di riconciliazione che richiede onestà e intelligenza. La diplomazia è una cosa seria: le cose complesse e complicate come i conflitti richiedono capacità e competenza, lungimiranza e onestà, avendo di fronte la realtà dei morti e dei dolori».

Il Santo Padre ha manifestato tanto la volontà di recarsi a Kiev quanto quella d'incontrare Vladimir Putin. Ma per ora la Russia non vuole procedere con un incontro. Come sta agendo il Vaticano?

«Con visione e realismo. Cercando anche di forzare le situazioni per porre fine alla guerra. Il Santo Padre ha posto degli atti coraggiosi: sono stati una grande profezia. La diplomazia vaticana ha una esperienza riconosciuta e apprezzata nel mondo: certamente non fa chiasso e non umilia gli altri, specialmente se si deve trattare con loro per giungere ad un accordo. Non mira alla propria immagine, ma ai problemi che riguardano gli Stati e i popoli».

Qual è il ruolo che l'Occidente dovrebbe svolgere in merito alla guerra?

«L'Occidente non è il mondo, ci sono altri continenti. Tutti siamo intrecciati in diversi ambiti e per diversi motivi, ma l'interconnessione non deve diventare sottomissione. Spero che tutti abbiano vero interesse per una giusta fine del conflitto e per la pace. Se ci fossero interessi diversi non dichiarati, sarebbe un crimine da portare al tribunale della storia. Chiunque ponga ragionevoli e onesti gesti di riconciliazione, sarà un giusto».

Però l'Occidente è, secondo la lettura cattolica, in una profonda crisi valoriale.

«Non si tratta di una lettura confessionale, ma di un dato di fatto alla luce del buon senso. Di quel buon senso che sembra a volte merce rara e che la gente semplice, che non ha manie di grandezza, di solito ha. Il progresso tecnologico non deve essere un regresso etico, altrimenti si rivolge contro l'uomo e la società. Prima o poi implode. Il nichilismo, cioè la svalutazione e la derisione dei valori giudicati sorpassati, snatura l'uomo e crea non una società solidale, ma dei formicai. L'albero si giudica dai frutti: alcune indagini indicano che lo smarrimento e l'angoscia sono diffusi soprattutto tra le giovani generazioni».

La globalizzazione rischia di essere minata dal conflitto in corso. Forse questo fenomeno non aveva basi così solide.

«Se per globalizzazione si intende i mercati, e il mercato prevale sull'uomo, allora è male impostata. I rapporti economici non devono diventare soggezione politica. La base di ogni cammino comune non può essere l'economia,





poiché facilmente prevarranno gli interessi dei più forti. La base dev'essere di ordine spirituale e morale: è fiducia, rispetto delle culture, non la presunzione di essere superiori, non l'arroganza di livellare tutto e tutti. È una grave illusione pensare di creare la pace universale e una società unita perché omogenea. L'imperialismo culturale può portare al pensiero unico ma non crea una comunità di vita e di destino, un senso di appartenenza che fa sentire a casa. A volte viene da chiedersi a che cosa si miri veramente».

Lei in un'omelia del 2013 disse che la «guerra è una tragica illusione».

«Sì, perché fa stragi e distruzioni, e lascia ferite nella memoria e nell'anima

che perdurano nel tempo. Ogni guerra è, soprattutto oggi, un fallimento del mondo. Bisogna non arrivarci, lavorando molto di più sulle premesse: le valanghe partono da minimi movimenti del terreno fino a diventare devastanti. La superficialità, la mancanza di responsabilità, o peggio la malvagità, non impediscono di scorgere le avvisaglie di guerra e di porvi immediato rimedio».



**Francesco «mediatore»
Il Vaticano è impegnato
a rendere possibili
i viaggi a Kiev e a Mosca**

**Capacità negoziale
Dopo i morti e il dolore,
la pace si ottiene con
onestà e lungimiranza**

**Rispetto reciproco
L'Occidente non è il
mondo, accetti gli altri
senza sottomettersi**



Peso:2-15%,3-24%



L'INTERVISTA Licia Ronzulli

«Berlusconi decide per il meglio di tutti»

La neo coordinatrice lombarda: «Con Gelmini confronto continuo, Salini ci ripensi»

Fabrizio de Feo

■ **Senatrice Licia Ronzulli, dopo la sua nomina alla guida della Lombardia, regione simbolo della storia di Forza Italia, si parla di rivoluzione o di resa dei conti interna al partito. Come vive questa investitura e come nasce questa sua nomina?**

«Il presidente Silvio Berlusconi - spiega la senatrice, raggiunta al telefono appena finito un evento di campagna elettorale a Monza - mi ha chiamato a svolgere questo ruolo e io ho risposto generosamente dando come sempre la mia disponibilità. Cercherò di mettere le mie capacità al servizio della comunità lombarda di Forza Italia. È quella dove sono nata, cresciuta e dove ho mosso i primi passi nella mia esperienza politica. Nessuna rivoluzione né tantomeno resa dei conti, piuttosto l'idea di rilanciare l'azione politica, il presente e soprattutto il futuro di Forza Italia».

Ha avuto modo di confrontarsi con Mariastella Gelmini? Esiste la possibilità di una ricucitura con lei e con Massimiliano Salini che ha rifiutato l'incarico che gli è stato assegnato al posto di quello da lui occupato di coordinatore regionale?

«Con Mariastella Gelmini, come con tutti gli altri più importanti dirigenti nazionali, abbiamo un confronto continuo e sistematico. Con il ruolo assegnato ad Antonio Tajani il partito si muove in totale condivisione e armonia come raramente era capitato prima ormai da molto tempo. Mi è spiaciuto leggere quelle cose, sono una a cui le cose si possono dire in faccia. Massimiliano Salini è una grande risorsa di Forza Italia, un europarlamentare che abbiamo tutti sostenuto alle elezioni nel corso di questo suo mandato di commissario. Il ruolo che gli è stato assegnato dal presidente Berlusconi è di grandissimo prestigio, come sottolineato dallo stesso Berlusconi: spero che ci ripensi, che lo accetti e lo eserciti».

Pensa che l'unità di Forza Italia sia un valore a prescindere oppure che possano

coesistere apertamente idee differenti, come avviene spesso nei partiti più tradizionali?

«Forza Italia è sempre stato un partito un po' anomalo: è stato il primo partito leaderistico in Italia, un modello che poi hanno copiato tutti. Da noi c'è Silvio Berlusconi, che è il fondatore del movimento e della coalizione di centrodestra, che parla con molti, ascolta tutti e poi decide sempre per il meglio di tutti noi. Anche i suoi nemici nei mesi scorsi sono stati costretti ad ammettere che rarissimamente sbaglia una mossa. È in questo contesto che matura la linea politica di Forza Italia come le decisioni organizzative, come questa. Io ho fiducia in lui, sono certa che ce l'hanno tutti. Per dirne una, è stato il primo a immaginare e proporre il governo di Mario Draghi, quando ancora eravamo governati da un governo di sinistra di 5 Stelle, Pd e Sel».

Forza Italia può ripartire dalla Lombardia?

«La Lombardia è la regione dove è nata Forza Italia, dunque, dove è nato il centrodestra.

Non è soltanto la prima regione italiana per eco-

nomia, ma un modello di efficienza e di collaborazione tra alleati. È anche per questa ragione che il modello Lombardia è stato messo dura-

mente in discussione negli anni scorsi, quando si è provato a strumentalizzare le difficoltà nel combattere il Covid per colpire il buon governo del centrodestra. Lavoreremo per rafforzare e per dare maggiore forza a una classe dirigente eccezionale, apprezzata dai cittadini, che ha saputo resistere alle sirene degli altri partiti e ha dato il suo contributo a farci ripartire e ricrescere, come stiamo facendo da ormai più di un anno».



Peso:36%



I NOSTRI INTERESSI

di **Ernesto Galli della Loggia**

«**G**li interessi dell'Italia e della Ue non sono

quelli degli Stati Uniti»: da settimane la discussione italiana sulla politica nei confronti dell'aggressione russa all'Ucraina è dominata da questa affermazione o da una delle sue tante possibili varianti. Il cui significato esplicito è «gli Usa, padroni della Nato, in realtà vogliono servirsi dell'Ucraina per fare la guerra a Mosca e cacciare Putin. Ma questo non può essere il nostro obiettivo. Senza contare che per loro le conseguenze economiche sono assai meno gravi che per noi (italiani, europei), che finiremo per rovinarci. Dunque aiutare Kiev a difendersi va bene, ma giusto quanto è indispensabile e niente di più. L'America vada per la sua strada, noi per la nostra».

Una simile affermazione nasconde, dietro la verità di ciò che è ovvio, la menzogna del falso sillogismo. È certo infatti che gli interessi dell'Italia non sono quelli degli Stati Uniti: ma non si potrebbe dire forse la stessa cosa di quelli del Trentino e della Sicilia? O di quelli del Portogallo e dell'Italia? Sì, naturalmente. La vera questione dunque è di quali interessi stiamo parlando, della natura degli interessi. Nessuno ha «interesse» a pagare le tasse, ad esempio.

continua a pagina **26**

La guerra, le alleanze È la politica che valuta in complesso i pro e i contro, che deve ricordare il passato e immaginare il futuro



Peso:1-8%,26-30%



NOI, L'EUROPA E L'AMERICA I VERI INTERESSI E QUELLI FALSI

di **Ernesto Galli della Loggia**

SEGUE DALLA PRIMA

Le paghiamo perché siamo convinti che ciò serva in vista di uno scopo, di un «interesse» che reputiamo più importante del danno di sborsare una parte del nostro reddito al fisco. Ci sono dunque interessi e interessi, e la politica consiste per l'appunto nel fare una gerarchia degli interessi, nello stabilire quali sono quelli più importanti e quelli meno. La politica: cioè una visione generale delle cose, la capacità di valutare in complesso i pro e i contro, di riuscire a guardare più in là del proprio naso e delle proprie tasche; di ricordare il passato e immaginarsi il futuro. Qualità che sono proprio quelle che fanno clamorosamente difetto a coloro che sostengono che i nostri interessi c'entrano poco o nulla con quelli degli Stati Uniti.

Non c'entrerebbero nulla cioè con gli interessi della sola potenza mondiale che si riconosce nei nostri stessi valori umani, sociali e politici, e per certi versi ne è addirittura all'origine: con gli interessi della sola potenza mondiale che si è opposta prima, per mezzo secolo, alla minaccia del comunismo sovietico che altrimenti ci avrebbe facilmente portato nella sua sfera d'influenza; l'unica che oggi contrasta la trasformazione del mondo in una catena commerciale sottomessa ai desiderata di Pechino. Davvero poi sarebbero diversi i nostri interessi da quelli di un Paese dove ha origine grande parte delle conoscenze, delle tecnologie, degli strumenti, dei medicinali, delle mode, delle narrazioni, che ci conquistano e ci aiutano a lavorare e a vivere meglio? Di un Paese che ospita i maggiori centri di ricerca e di studi universitari, le maggiori biblioteche e li apre a tutti con la maggiore liberalità? La lettura

ra della cui stampa è indispensabile se si vuole sapere qualcosa che assomigli alla verità circa qualunque fatto avvenga in qualche luogo della Terra?

Un Paese perfetto? Niente affatto. Tanto è vero che ha commesso errori anche gravissimi e pure veri e propri orrori: non da ultimo perché in forza del suo ruolo planetario — qualcuno dei suoi critici ci ha mai pensato? — esso se l'è dovuta vedere più volte come nessun altro con quanto di peggio esiste al mondo. Ha dovuto e deve tuttora prendersi la responsabilità di fare argine a insidie e pericoli di ogni tipo le quali, tra l'altro, in un modo o nell'altro hanno spesso di mira anche noi. Certo, ad Abu Ghraib sono accadute cose obbrobriose: ma ha davvero le carte in regola per ergersi a giudice implacabile il Paese in cui c'è stato un carcere come quello di Santa Maria Capua Vetere e nelle cui prigioni ha trovato la morte in quel modo Stefano Cucchi? E siamo davvero sicuri che se al posto degli Stati Uniti ci fosse la mitica Europa con il suo ancor più mitico «esercito europeo» ce ne andremmo per il mondo tutti fieri del nostro immacolato pedigree? A quel che si sa i soldati della République non hanno proprio lasciato solo un bel ricordo di sé in Africa, dove Parigi ha per decenni fatto da puntello ai peggiori ceffi presidenziali; così come a Ceuta e Melilla la polizia di Madrid non usa proprio i guanti, e se ben ricordo che cosa avvenne di preciso a Stammheim è ancora un mistero.

È giusto dunque che l'Italia e l'Europa chiedano a Washington che il costo per l'Occidente delle sanzioni alla Russia sia equamente distribuito tra le due sponde dell'Atlantico. E lo chiedano con forza, senza complimenti. Ma ripetere di continuo che i nostri interessi non sono quelli dell'America non mira certo a questo. Dietro l'apparenza dell'ovvietà mira a indebolire i nostri rapporti con il Paese che ha accompagnato, tutto sommato felicemente, l'intera vicenda della nostra democrazia e che nelle tempeste del mondo si ritrova alla fine dalla stessa parte che è la nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Critiche strumentali
Secondo alcuni non avremmo nulla
in comune con la sola potenza
mondiale che si riconosce nei nostri
stessi valori umani, sociali e politici**



Peso: 1-8%, 26-30%

*Lo sciopero dei magistrati*

La giustizia non è una trincea

di **Michele Ainis**

S'annunzia oggi uno sciopero, quello dei giudici italiani. E c'è in vista una riforma dell'ordinamento giudiziario, già timbrata il 26 aprile dalla Camera. Per la verità, sulla giustizia c'è in vista pure un referendum. Anzi cinque, ma non ne parla mai nessuno. Tanto che la percentuale d'elettori interessati al voto, stando a un sondaggio Swg del 9 maggio, viaggia attorno al 30%, ben lontano dal quorum di validità. Cominciamo da qui, perché questo torpore?

La guerra, certo, che ha sommerso come una colata lavica ogni altra questione. E però non solo. C'entra altresì la complessità della materia, il tecnicismo dei quesiti: per dirne una, quello sulla separazione delle funzioni tra giudici e pm snocciola 1068 parole, senza mai un punto, senza un capoverso. C'entra la perfidia di cui ha dato prova la Consulta, disinnescando i tre referendum che avrebbero viceversa acceso gli italiani: la responsabilità dei magistrati, ma soprattutto eutanasia e droghe leggere. Sicché voteremo sul numero di firme che deve raccogliere ogni candidato al Csm, ma non sulle questioni della vita e della morte, dei doveri e dei diritti. Rispetto a queste superiori controversie, siamo sempre un popolo bambino.

O forse c'entra il disincanto che ti monta addosso dopo mille riforme precedenti, che non hanno mai tagliato le unghie alle correnti giudiziarie. E dopo mille referendum poi traditi, come avvenne nel 1987, circa la responsabilità civile dei magistrati. D'altronde stavolta può succedere ancora prima del voto: almeno due quesiti (valutazione dei giudici e liste al Csm) rischiano infatti d'essere annullati, se la riforma Cartabia passa anche in Senato.

Tanto rumore per nulla, verrebbe da osservare. Né la riforma, né a loro volta i referendum, cambieranno i connotati della giustizia italiana. L'abbattimento delle firme (da 25 a 50), per esempio: così i magistrati non dovranno più chiedere soccorso ai gruppi associativi per candidarsi al Csm, ma il loro appoggio rimarrà comunque indispensabile per essere poi eletti. Tutt'altra storia se fosse stato introdotto il sorteggio, neutralizzando davvero le correnti. Ma l'innovazione è persa troppo arditamente per le nostre prudenti inclinazioni.

Eppure prima il Consiglio superiore della magistratura (con un parere negativo di 142 pagine), poi l'Associazione nazionale magistrati (con il primo sciopero dopo 12 anni), sparano a palle incatenate. Per quali ragioni? Forse per il timbro garantista che contrassegna i referendum, specie sull'abolizione della legge Severino e sui limiti alla custodia cautelare. Forse per l'indirizzo restrittivo sulla libertà dei magistrati che si è fatto largo in Parlamento, introducendo per esempio il fascicolo delle performance di ciascun giudice, stabilendo un unico passaggio (anziché quattro) fra magistratura giudicante e requirente, precludendo agli eletti il rientro nelle aule giudiziarie. O forse per un riflesso conservatore, che alle nostre latitudini accomuna ogni categoria dinanzi ai cambiamenti, sia pure minuscoli o modesti. Non che la conservazione sia di per sé un errore. Dipende da cosa si vuole conservare: c'è forse qualcuno che non vorrebbe conservare per tutta la vita la sua mamma? Però chiudersi in trincea dinanzi all'onda di discredito che ha sommerso il potere giudiziario per il caso Palamara, e mentre i cittadini attendono processi più lunghi delle guerre puniche, quello sì, è un errore. Com'è un errore immaginare, da parte dei politici, che basti aggiungere un po' di cipria o di rossetto a qualche legge, per rendere la Dea della giustizia più avvenente.



Peso: 25%



L'editoriale

Il cuore freddo della democrazia

di Ezio Mauro

Prima ci sono le vittime, naturalmente, soprattutto i vecchi, le donne e i bambini intrappolati nei caseggiati sventrati dai missili. È questo

– l'inumano – a farci dire che bisogna subito fermare il massacro, evitare altre carneficine. Ma appena solleviamo lo sguardo, dietro i cadaveri compare un paesaggio di distruzione civile.

● a pagina 29

L'editoriale

Il cuore freddo della democrazia

di Ezio Mauro

Prima ci sono le vittime, naturalmente, soprattutto i vecchi, le donne e i bambini intrappolati nei caseggiati sventrati dai missili. È questo – l'inumano – a farci dire che bisogna subito fermare il massacro, evitare altre carneficine. Ma appena solleviamo lo sguardo, dietro i cadaveri compare un paesaggio di distruzione civile, con i sopravvissuti costretti ad aggirarsi nel cratere di città fantasma, dov'è ormai stata annientata ogni forma di vita associata, demolito qualsiasi spazio politico, soffocata l'intera testimonianza civica. Palazzi sventrati, piazze cancellate, strade saltate per aria: rovine. Eppure qui c'erano teatri, chiese, caffè, scuole, municipi, sedi di partito e sale per pubbliche assemblee dove si consumava il rito quotidiano della democrazia delle piccole cose, una liturgia di libertà minimalista ma costante in una rete di riconoscimenti reciproci, nel comune sentimento di cittadinanza. Adesso le città calpestate non ci sono più, e di questo nessuno parla. L'Europa sembra finire dov'era incominciata, nell'invenzione greca della polis occidentale che collegava lo spazio privato a quello pubblico, l'oikos domestico all'agorà, la piazza del mercato e delle riunioni, il luogo dov'è nata la democrazia. Quale prezzo pagheremo per la morte delle città? È il prezzo della democrazia, che oggi vede annientate le sue sedi individuali e collettive, come se l'invasore volesse estirparla dall'Ucraina, nelle sue forme e nella sostanza. Ed è un costo immediatamente sproporzionato tra i

due Paesi, fuori da ogni equilibrio, su cui bisognerebbe riflettere proprio oggi che dopo tre mesi di conflitto siamo vicini al punto zero, dove la guerra non riesce a risolvere se stessa e rischia di diventare cronica: col risultato di smarrire le motivazioni reali con cui il 24 febbraio il Cremlino ha dato il via all'invasione, di ridurre quest'avventura a un puro confronto militare e di confondere nell'indistinto il profilo politico e morale dei due contendenti. Chi pensa infatti che l'evidenza della colpa e il peso della responsabilità valgano solo per il momento iniziale dell'aggressione, perché poi la radicalità della guerra annulla ogni distinzione in un'unica logica di morte che sovrasta torti e ragioni, dovrebbe riflettere su questo sterminato panorama urbano di rovine che ha stravolto l'Ucraina: e soltanto l'Ucraina. Con la dimensione civica annientata è stato eliminato l'esercizio popolare della cittadinanza, ogni espressione di statualità locale, la pratica concreta della rappresentanza, la libertà politica degli individui. Sono gli ingredienti di base della democrazia, che così spogliata e denudata viene cacciata sotto gli occhi del mondo dalle città, quel nucleo sovrano originario dove è stata generata la politica. Dunque è la nostra stessa cultura politica che viene bombardata in Ucraina, sono le nostre



Peso:1-4%,29-44%



regole del gioco divenute fino a ieri universali, è il nostro modo di vivere e convivere in un quadro di sovranità reciprocamente riconosciute e accettate, in un modello democratico di convivenza pacifica.

Perché nella pubblica opinione – e in particolare a sinistra, e nell'area più impegnata nel pacifismo – non nasce una ripulsa unanime della violenza indiscriminata e arbitraria contro i cittadini e le città aggredite, e dell'attacco al cuore del meccanismo democratico che ha governato la pace in questo lungo dopoguerra? Anzi, alla prova dei fatti bisogna introdurre una distinzione in più. Perché per l'Ucraina invasa quando non c'è condivisione c'è almeno compassione, mentre per la democrazia ferita nessun sentimento entra in gioco, il sostegno è tiepido, la solidarietà vacilla. La lezione occidentale dopo quasi cento giorni di guerra è amara: la democrazia non mobilita, è condannata alla solitudine, costretta a dare senza ricevere, obbligata a curarsi da sola le ferite. C'è in Italia qualche avara manifestazione per l'Ucraina occupata, ci sono pochissime testimonianze d'impegno per la democrazia sfregiata.

Pesano sicuramente i riverberi ideologici fuori stagione del Novecento, l'antiamericanismo di destra e di sinistra che non vede il risorgente imperialismo di Mosca, la nostalgia del "campo" socialista che sopravvive ai fallimenti della storia, in un sovietismo immaginario con gli oligarchi al posto dei soviet. Ma pesa di più la disaffezione alla democrazia, la delusione per le sue promesse mancate, il peso della bardatura burocratica del suo sistema di regole, l'intermittenza del debole contatto tra il cittadino e la politica. In una formula, scopriamo che la democrazia ha il cuore freddo, dopo aver surriscaldato il Novecento. Tanto

che ha rinunciato a fare un racconto di sé. L'ideologia si racconta, la rivoluzione addirittura si canta: la democrazia si tace. Come se fosse una seconda natura spontanea dell'Occidente, e non una riconquista eroica dell'Europa; anzi, come se l'avessimo comunque e sempre a disposizione, una sorta di risorsa naturale a cui siamo talmente abituati da svalutarla nella menzogna, mettendola sullo stesso piano dell'autoritarismo aggressore e svillaneggiandola. Vale a questo punto il paradosso di Sofri: come mai questi avversari occidentali della democrazia preferiscono vivere in questa parte di mondo piuttosto che nell'altra? Qui, dove la democrazia mostrando la sua fragilità si rivela una costruzione umana che ha bisogno di cura e manutenzione, perché non basta a se stessa: e tuttavia prova a rinnovare costantemente il mandato coi cittadini protagonisti, riformulando il suo patto. Proprio qui, tuttavia, proprio in questa fatica della democrazia sta la sua grandezza, perché nella promessa che si ripropone dopo ogni errore e ogni infedeltà, ricominciando ogni volta, c'è la scintilla dell'universale, in quei valori nati in Occidente e testimoniati al mondo. È la sostanza di ciò che noi siamo, o almeno di ciò che vale la pena di essere. Abbiamo dunque qualcosa da difendere anche noi, sul bordo di questa guerra, rifiutando l'abuso come sostituto del diritto. E sapendo che non l'ipocrisia e l'equidistanza, ma l'impegno per i valori della democrazia è l'unica strada per arrivare davvero alla pace.



Peso: 1-4%, 29-44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



IL COMMENTO

PUTINE XI JINPING ALLEATI RILUTTANTI

LUCIO CARACCIOLIO

Quel che Ucraina ieri unì, oggi potrebbe separare. Il riferimento è alla strana coppia Cina-Russia, sfidanti dell'America. Fu infatti la sconfitta subita nel 2014 con la perdita di Kiev a spingere Vladimir Putin verso Xi Jinping. Il leader russo considerò quindi inutile aspirare all'integrazione nel sistema mondiale a guida americana. E optò per una quasi-alleanza con Pechino. Fidanzamento d'interesse. Xi Jinping avrebbe potuto rifiutarlo. Ma alla fine decise di stringere l'intesa con il capo del Cremlino. Oggi for-



se se ne sta pentendo. Esponenti del regime lasciano filtrare il loro disappunto per la deludente prestazione russa in Ucraina, che inevitabilmente si riflette sulla Cina. Ricordiamo le tre ragioni principali che spinsero il capo della Cina ad abbracciare l'omologo del Cremlino. Primo. L'apertura alla Russia gli permetteva di evitare il completo accerchiamento da parte dell'America. - PAGINA 25

PUTINE XI JINPING ALLEATI RILUTTANTI

LUCIO CARACCIOLIO



Quel che Ucraina ieri unì, oggi potrebbe separare. Il riferimento è alla strana coppia Cina-Russia, sfidanti dell'America. Fu infatti la sconfitta subita nel 2014 con la perdita di Kiev a spingere Putin verso Xi Jinping. Il leader russo considerò quindi inutile aspirare all'integrazione nel sistema mondiale a guida americana. E optò per una quasi-alleanza con Pechino. Fidanzamento d'interesse. Xi Jinping avrebbe potuto rifiutarlo. Ma alla fine decise di stringere l'intesa con Putin. Oggi forse se ne sta pentendo. Esponenti del regime lasciano filtrare il loro disappunto per la deludente prestazione russa in Ucraina, che inevitabilmente si riflette sulla Cina.

Ricordiamo le tre ragioni principali che spinsero il capo della Cina ad abbracciare l'omologo del Cremlino. Primo. L'apertura alla Russia gli permetteva di evitare il completo accerchiamento da parte dell'America. Già allora Washington stava stringendo la morsa intorno alla Repubblica Popolare. Con India, Australia e Giappone si ponevano le fondamenta del Quad, lo schieramento deputato a stroncare le velleità cinesi di sfidare il dominio americano dell'Oceano Pacifico e degli stretti che lo legano all'Indiano. Per Xi l'intesa con il vicino settentrionale era indispensabile a rompere l'anello di contenimento allestito dall'America contro la Cina. Secondo. In prospettiva, la Russia poteva diventare per la Cina un formidabile

fornitore di materie prime, soprattutto (ma non solo) idrocarburi siberiani. Risorsa indispensabile per lo sviluppo economico su cui il regime di Pechino basa la sua legittimazione. Terzo. Quale grande potenza militare, dotata del massimo arsenale nucleare al mondo (circa 6 mila testate), la Russia appariva un partner essenziale per la sicurezza della Cina. I trasferimenti di armi e di alte tecnologie russe, specie in campo spaziale e cibernetico, avrebbero permesso a Pechino di fare un salto di dieci anni nel rafforzamento delle sue Forze armate.

Gli incredibili errori commessi dalla Russia nella campagna d'Ucraina hanno messo in crisi questi presupposti. Per ordine. Primo. La Russia si è svelata assai poco affidabile come partner. Il fallimento dell'attacco su Kiev, che Putin aveva presentato a Xi come una passeggiata, e l'impantanamento sugli altri fronti mette in questione l'utilità della Russia anche nel quadrante estremo-orientale. Dove fra l'altro il Giappone sta riarmando alla grande, anche in vista dell'inasprimento della disputa sulle Isole Curili, che impedisce tuttora la firma di un trattato di pace russo-nipponico. Secondo. La Russia si ripromette di



Peso: 1-6%, 25-22%



surrogare la probabile perdita parziale o totale del mercato gasiero europeo con quello cinese. Ma i gasdotti non sono flessibili come plastica. Prima di riorientarli e strutturare un flusso abbondante e regolare verso la Cina occorreranno molti anni. Né è detto che Putin abbia tutto questo tempo davanti a sé. Terzo. Alla prova della guerra, le armi russe si sono rivelate assai meno performanti di quanto apparissero. Danno reputazionale, quindi economico, gravissimo per il secondo esportatore di armamenti al mondo, dopo gli Usa. Già diversi Paesi, specie asiatici, preannunciano rotture di promesse o addirittura di contratti d'acquisto di armi russe. La Cina, che ne ha importate in abbondanza, si domanda se abbia fatto un buon affare e se convenga continuare a dotarsene.

Infine, ma non per importanza. L'epidemia di Covid-19 continua a infuriare in Cina. Pechino e Shanghai sono in chiusura stretta, di tono quasi militare. La gente è costretta a lunghe file per fare il test giornaliero obbligatorio. Le proteste diventano esplicite e visibili. La circola-

zione delle merci, nel paese e verso l'estero, è molto rallentata. Per Xi Jinping, che ha venduto al suo popolo e al mondo la strategia cinese anti-Covid quale modello da imitare, tale pretesa si volge in boomerang. A sei mesi dal Congresso del Partito comunista chiamato a confermarlo sul trono. Per la prima volta, russi e cinesi affrontano crisi parallele. Non sembrano avere alternative all'intesa stipulata otto anni fa. Ma per vedervi la garanzia di un luminoso avvenire comune occorre uno sforzo di fantasia, al limite dell'allucinazione. Qualcuno a Washington potrà rallegrarsene. Ma se le due crisi si sovrapponessero, l'orizzonte si farebbe cupo per tutti. Ed ecciterebbe gli avventurieri su entrambi i fronti. —





DIARIO DI DUE ANNI BUTTATI

ALESSANDRO DE ANGELIS



La cronaca racconta di un governo che ha perso la sua spinta propulsiva (l'elenco dello scontento lo ha fatto Cottarelli sulla Stampa), e di un sistema politico sfasciato, dove le coalizioni non sono più tali: se si votasse, si metterebbero assieme il tempo delle urne per poi tornare a disintegrarsi il minuto dopo. Insomma, siamo ancora a quando è arrivato Draghi, che della crisi di sistema è stato l'effetto, non la causa.

Due anni buttati: non un'iniziativa politica, un chiarimento, nulla, tra l'ennesimo atto d'amore russo di Salvini contro l'ingresso della Finlandia nella Nato e un'intemerata di Conte sulle armi, prima sul terzo decreto, poi sul quarto, poi chissà. Minacce di sfracelli come la rivoluzione di Giorgio Gaber: "Oggi no, domani forse, dopodomani sicuramente". Ma l'Italia è un paese fantastico, dove la realtà supera la fantasia. Si chiede Mar-

cello Sorigi: «Come si può andare avanti così dieci mesi?». Domanda pressoché retorica in un Paese "normale". Risposta, in Italia: «Andando avanti per altri dodici». Perché, volendo, le legislature non durano cinque anni, ma cinque anni e due mesi circa.

Innanzitutto toglietevi dalla testa ottobre. Chi ha consuetudine con il Colle più alto ha già fatto capire che proprio non è aria. E, in fondo, nessuno dei nostri eroi ha tutta questa voglia di mettersi sulle spalle una manovra lacrime e sangue: meglio che la faccia Draghi, con gli altri che gli danno la colpa. Per votare poi a marzo si dovrebbe sciogliere subito dopo la finanziaria, come da consumata prassi, ma volendo c'è il modo tirare per le lunghe in modo da spremere il limone Draghi fino all'ultima goccia.

Il Capo dello Stato, per convocare le elezioni, ha a disposizione 70 giorni dalla scadenza della legislatura: calcolando l'inizio dal 23 marzo del 2018 (quando le Camere si insediarono) si può arrivare a votare l'ultima domenica di maggio o la prima del prossimo giugno. Il che significa avere il governo Draghi, nel pieno delle sue funzioni e poi per il disbrigo degli affari correnti, per altri tredici mesi almeno, durante i quali varare la manovra, il prossimo Def e le altre tappe del Pnrr. E se questi ragionamenti, che danno l'idea di un clima, sono arrivati all'o-

recchio del cronista, evidentemente li conoscono anche i diretti interessati.

Il punto è: con tutti i limiti, le insofferenze con cui è sostenuto e anche una certa stanchezza del premier, che si sarebbe volentieri liberato dell'incombente, questo governo è garanzia di una collocazione internazionale certa, che nessuno dei due schieramenti è al momento in grado di assicurare. È vero: litiga sul catasto, la concorrenza è un rompicapo, ma c'è la guerra che si preannuncia lunga e di "logoramento". Fa una differenza avere o non avere Draghi, finché si può. E forse la dilatazione dei tempi, in definitiva, spiega anche la nuova effervescenza della recita a soggetto. Micca si vota: vuoi mettere senza la guerra di Putin quanto sarebbe stato difficile stare assieme. E dunque: liberi tutti di sparare parole. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%



OCCIDENTE IN CRISI

FINE DELLE AMBIGUITÀ

di **Vittorio Macioce**

La pace è una speranza, ma non è affatto vicina. No, non dipende dalla Nato come sostengono gli amici di Putin. La variabile fondamentale non è a Washington ma a Mosca e sì, certo, anche a Kiev, a cui però si chiede una resa incondizionata. C'è chi, anche in Italia, non riconosce questo punto di partenza e sposta le colpe della guerra al di là dell'Atlantico. Ci sono anche pezzi di maggioranza che simpatizzano con le tesi anti americane e come scudo morale si affidano a un pacifismo che ogni tanto puzza di ipocrisia. La scelta di campo dipende in gran parte dalla ricerca del consenso in territori lontani dalla linea del governo. Si sta, insomma, con Draghi ma con scorribande che di fatto ne ripudiano il lavoro. Qualcuno potrebbe chiamarlo opportunismo, altri dissenso costruttivo. Di certo sta diventando una fiera di parole, un rumore di sottofondo che finora non si è incarnato in un vero confronto politico. Tutto questo non può però durare a lungo. Se è realtà o finzione lo si capirà senza incertezza quando ci si presenterà davanti al rasoio del Parlamento. È lì, si spera, che tutti dovranno mostrare il vero volto, al di là di tattiche elettorali.

Il rasoio dovrebbe arrivare quando si voterà per dire sì all'ingresso nella Nato di Finlandia e Svezia. È il momento cruciale. Non è una scelta che il governo può fare senza rivolgersi al santuario della democrazia. Come ricorda Stefano Ceccanti, costituzionalista e deputato del Pd, questa è la prassi italiana sulle revisioni del trattato alla base dell'alleanza atlantica.

Il voto delle Camere non si può tirare troppo a lungo. È un bene, perché è arrivato il mo-

mento di assumersi le proprie responsabilità. Questo vale anche per Matteo Salvini, che vorrebbe decidere sul destino dei due Paesi Ue in tempi più lontani, per non indispettare Putin e creare così ostacoli alla pace. Solo che a Finlandia e Svezia bisogna rispondere e temporeggiare è pilatesco. Le parole che arrivano da Helsinki e Stoccolma sono nette, lineari, senza ambiguità: se ci lasciate soli saremo vulnerabili.

Il Parlamento, per fortuna, non è ancora un social network. Non si vive alla giornata. Non ha il peso delle parole consumate in ventiquattro ore. Il voto è un atto politico. È qualcosa che resta e che cambia i rapporti tra i partiti di maggioranza e il governo. È il momento della fiducia. Se non c'è più è corretto, intellettualmente onesto, andarsene. Scegliere di stare all'opposizione. Non solo. È una di quelle scelte che ti mette davanti alla storia. È il momento in cui ti tocca dire se l'Italia che hai in testa è europea e atlantica o una terra di nessuno, più o meno miope, più o meno incosciente. Devi dire alla Finlandia e alla Svezia che non ti curi dei loro timori, che per te sono solo due punti lontani sulla carta geografica. È fare il gioco di Mosca.



Peso: 17%



Lo sciopero delle toghe che è difficile far capire

Giustizia in crisi

Carlo Nordio

Il sindacato dei Magistrati, l'Anm, ha proclamato per oggi una giornata di sciopero. Lo ha fatto per protestare contro la riforma della Guardasigilli Marta Cartabia, che minerebbe la loro autonomia e indipendenza, garantite dalla Costituzione. Sono le consuete motivazioni, già recitate ogniqualvolta si tenta di correggere le storture di quella autoreferenzialità che li rende incapaci di mettersi nei panni dei cittadini.

Per la verità ci è difficile

vedere nella ministra della Giustizia, elegante nello stile, mite nel carattere e sovrana nel diritto costituzionale, una pericolosa sovvertitrice dell'equilibrio dei poteri teorizzato da Montesquieu. Ma molte toghe soffrono di un riflesso pavloviano, e anche se a parole ammettono che le cose vanno male, nei fatti agiscono per lasciarle come sono. Qualcuna di loro, spostando in avanti la soglia del ridicolo, è arrivata a sostenere che il nostro sistema ci è invidiato dagli altri Paesi. Ma questo è un dettaglio polemico.

A quanto è dato di capire, le tre maggiori critiche che motiverebbero questa singolare forma di astensione da parte del Terzo Potere sarebbero: la separazione delle funzioni, l'inserimento degli avvocati nei consigli giudiziari con diritto di voto, e le cosiddette pagelle, cioè le valutazioni di professionalità dei magistrati.

Le prime due lagnanze possono, come si dice in giuridiche, essere esaminate congiuntamente.

Continua a pag. 16

L'editoriale

Lo sciopero delle toghe che è difficile far capire

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

La separazione delle carriere è consustanziale al processo accusatorio anglosassone che noi abbiamo introdotto, con il codice Vassalli, nel 1989. Essa esiste in tutti i Paesi dove questo sistema funziona da secoli, e nessuno ha mai gridato alla dittatura. Ma da noi l'Anm la pensa diversamente. La ragione teorica di questa opposizione sarebbe quella che un Pm deve avere svolto la funzione di giudice, per non diventare un ottuso superpoliziotto manettaro: è la cosiddetta "cultura della giurisdizione". Che questa espressione sia - per usare un'espressione di Hegel - una vuota astrazione dell'intelletto speculativo, cioè una frase senza significato, si deduce da due cose. La prima, che purtroppo abbiamo dei Pm che anche dopo aver fatto i giudici mantengono

un'attitudine giacobina e una predisposizione tendenzialmente colpevolista. Uno di loro, finito in Cassazione, ha sostenuto che non si dovrebbe parlare di innocenti assolti ma di colpevoli non scoperti. La seconda ragione è che "cultura della giurisdizione" è anche un tranello verbale. Perché delle due l'una: o la giurisdizione è intesa in senso stretto come "ius dicere", cioè pronunciare sentenze, e allora riguarda solo il giudicante. Oppure rappresenta la dialettica del processo, e allora è un tavolo a tre gambe, che coinvolge i tre protagonisti, comprese l'accusa e la difesa. Sostenere che questa cultura dovrebbe contrassegnare solo i magistrati non è soltanto una sciocchezza epistemologica, ma è anche un'offesa alla dignità della professione forense, considerata come una consorteria di intrusi molesti, se non proprio di prezzolati favoreggiatori. E qui arriviamo al secondo aspetto

della polemica: il voto che gli avvocati dovrebbero dare alla professionalità dei magistrati nei Consigli giudiziari. L'obiezione è che un difensore potrebbe esser prevenuto contro il giudice che quella mattina ha condannato il suo cliente. Sarà. Ma allora dobbiamo ammettere che il sistema attuale è anche peggiore. Perché in quello stesso Consiglio può sedere, e spesso siede, un Pm che valuta un giudice che gli ha assolto l'imputato, magari con considerazioni assai critiche all'operato dell'inquirente. E lo stesso accade al Csm dove, per



Peso: 1-8%, 16-21%



fare un esempio attuale, siede il dottor Di Matteo al quale i giudici di Palermo hanno smontato l'indagine sulla trattativa Stato-Mafia. Sarà prevenuto quando dovrà dare loro il voto? Certamente no. Ma allora non si vede perché, a parti invertite, dovrebbero esserlo gli avvocati.

Infine le pagelle. Qui è necessario distinguere tra giudice e Pm. Per il primo è difficile parlare di errore, a meno che non emerga la sua ignoranza della legge o degli atti processuali. Tra l'altro le Corti d'assise, che giudicano dei reati più gravi, sono composte in maggioranza da giudici popolari. Per i Pm, al contrario, è giusto valutare quante inchieste siano state imbastite, magari con costi altissimi in denaro,

sofferenze e dispersioni di energie, senza ragioni plausibili, o magari per motivi discutibili. Molte vite sono state distrutte per indagini che si sono rivelate infondate, o addirittura balorde, e di cui nessuno ha mai chiesto nemmeno scusa.

Concludo. Consapevoli che autorevolissimi giuristi hanno definito questo sciopero illegittimo e inopportuno, l'Anm afferma che così intende farsi capire dai cittadini. Ebbene, se questi avessero della nostra giustizia una concezione elevata, e volessero lasciarla com'è, questa spiegazione potrebbe anche esser plausibile. Ma crediamo davvero che gli italiani siano contenti della politicizzazione del Csm e delle baratterie correntizie, dell'invasività delle

intercettazioni, della violazione continua del segreto istruttorio, dell'abuso della carcerazione preventiva, e delle centinaia di inchieste farlocche che rovinano vite, patrimoni e carriere? Crediamo davvero che apprezzino la lentezza dei processi, il condizionamento giudiziario della politica e lo scriteriato protagonismo di alcuni Pm, magari finalizzato a prendere il posto di qualcuno fatto incarcerare da loro? E crediamo davvero che, tra una guerra, una pandemia e una crisi economica i cittadini giustificano lo sciopero di una categoria che, magari a torto, considerano privilegiata? Se la magistratura crede questo, non ha solo spostato in avanti la soglia del ridicolo, ma anche dell'ingenuità.



Peso:1-8%,16-21%



Imprevedibile e imperfetto: com'era bello il calcio senza Var

Lode alle decisioni dell'arbitro. Lo sport assomiglia così tanto alla nostra vita: togliergli incertezze, errori e sbavature, e perché no, anche qualche ingiustizia, dà solo l'illusione di uno spettacolo più vero e genuino

Sono un tifoso interista e confesso di non essermi disperato mercoledì scorso quando a Roma, allo Stadio Olimpico, alla finale di Coppa Italia, l'Inter di Simone Inzaghi è riuscita ad acciuffare la Juventus con due splendidi rigori conquistati a cavallo tra la fine del secondo tempo e la fine del primo tempo supplementare. Gambe che si incrociano, ginocchia che si sfiorano, piedi che inciampano, contatti birichini e oplà: mani dell'arbitro che disegnano in aria lo schermetto del Var e poi braccio destro teso, con indice disteso a indicare il

dischetto del rigore. Due rigori e via: partita ribaltata e molti "spiaze", come si dice, indirizzati alla Juventus. E però poi, ogni volta che succede, smaltita la sbornia, recuperata la voce, riacquistata un po' di lucidità la domanda resta sempre quella ed è la domanda che tutti i tifosi non del tutto dissennati si pongono ogni volta che una partita viene interrotta per un check al Var. E la domanda è questa: un calcio ostaggio della nuova pericolosa dittatura della perfezione è un calcio più bello, più spettacolare, più appassionante e soprattutto più vero? *(segue a pagina quattro)*



Così imprevedibile, com'era bello il calcio senza Var

(segue dalla prima pagina)

Jürgen Klopp, formidabile allenatore del Liverpool, nel dicembre del 2021 è stato il primo grande allenatore a rompere un piccolo muro di omertà, se così possiamo dire, ed è sbottato. "Ero una delle persone che diceva che il Var è una buona idea, oggi non ne sono più tanto sicuro. Ormai è qui, ma il calcio perfetto è un'illusione che non va alimentata". E' così per una ragione romantica, se ci pensate, per-

ché il calcio senza imperfezioni, senza sorprese, senza ingiustizie, senza sbavature offre solo l'illusione di uno spettacolo più vero, più genuino, più realistico, e apre le porte a uno spettacolo diverso, dove la promessa di perfezione toglie ossigeno all'imprevedibilità, alla sorpresa, alla non giustizia, persi-



Peso: 1-8%, 4-24%



no al furto, e dove l'eugenetica sportiva consegna al pubblico uno spettacolo diverso, fatto di falli certi, rigori indiscutibili, gol inoppugnabili, polemiche archiviate, con la conseguenza non irrilevante che la promessa di avere uno spettacolo migliore si traduce invece in uno spettacolo più prevedibile e dunque meno spettacolare. Se si va a osservare la classifica della serie A per rigori assegnati da quando c'è il Var, per esempio, si scoprirà che, tranne in rarissime occasioni, le squadre che ottengono più rigori con il Var, e che dunque vengono favorite, non sono quelle più deboli ma sono quelle più forti. Ad aver ottenuto il maggior numero di rigori in tempo di Var, fino a oggi, è stata la Lazio (54 rigori), seguita da Milan (47), Inter (47), Juventus (46 rigori). "La discrezione arbitrale - dice lo scrittore Giancristiano Desiderio, che tempo fa ha dedicato al mondo del pallone il saggio "Football. Trattato sulla libertà del calcio" - non è un elemento estraneo al calcio ma ne è parte attiva e integrante. E l'idea che l'arbitraggio possa essere diretto fino a far coinci-

dere l'arbitro con un computer è la vittoria dell'anticalcio". Il calcio, lo sappiamo, ci piace perché parla di noi stessi, delle nostre ambizioni, delle nostre passioni, dei nostri errori, delle nostre perversioni. Ci piace perché è vero, non perché è perfetto, perché è imprevedibile, perché tutto può succedere, perché non sempre vince il più forte, perché non sempre ha ragione chi fa la cosa giusta, perché non sempre chi gioca meglio vince. Il Var, probabilmente, comporta una maggiore equità, ma anche una minore incertezza di esito. E togliere al calcio incertezza rende il calcio più prevedibile e dunque inevitabilmente meno spettacolare. "Io - ha detto Vladimir Dimitrijevic, in "La vita è un pallone rotondo" - sono per l'arbitro che decide, che impone, che non indice un referendum prima di stabilire se c'è o non c'è fuorigioco, se il gol è valido o no. Dicono che bisognerebbe piazzare telecamere ovunque, e sorveglianti dietro ciascun palo alle porte, perché allora non commissioni dell'Onu, gruppi di esperti, qualche avvocato newyorchese

e i carri armati della comunità internazionale per correggere un errore volontario, involontario, umano, dell'arbitro. Accettare l'errore umano, ribellarsi con dignità alla giustizia spietata delle macchine o degli uomini macchina". E allora, goduria a parte per i rigori assegnati alle nostre squadre, una domanda andrebbe posta su questo tema. Se il compito del Var era rendere il calcio più giusto, quel compito è stato ampiamente tradito. E la ricerca della perfezione, da ormai due anni a questa parte, oltre ad aver messo gli arbitri sotto schiaffo di uno strumento imposto dalla democrazia diretta del pubblico, ha tolto al calcio quel mix di imprevedibilità, equità e ingiustizia che un tempo riusciva maledettamente a far somigliare il calcio alle nostre vite.



La ricerca della perfezione, da ormai due anni a questa parte, oltre ad aver messo gli arbitri sotto schiaffo di uno strumento imposto dalla democrazia diretta del pubblico, ha tolto al calcio quel mix di imprevedibilità, equità e ingiustizia che un tempo riusciva maledettamente a far somigliare il calcio alle nostre vite



Peso:1-8%,4-24%



Ma mi faccia il piacere

» Marco Travaglio

BaoLetta. "Conte insiste: no ad altre armi. Letta avverte: si pesino le parole" (*Corriere della sera*, a 14.5). Che a pesare le armi ci pensa lui.

Recalcàzzola. "Nei talk show televisivi, seguendo il fortunato schema collaudato nella pandemia, si invitano voci dissonanti, divergenti, fuori dal coro" (Massimo Reclcati, *Stampa*, 11.5). Di questo passo si rischia di precipitare financo nella democrazia.

Differenza. "C'è una buona dose di spirito anti-occidentale e anti-europeo... Che senso ha la distinzione tra armamenti difensivi e offensivi?" (Luciano Fontana, *Corriere della sera*, 9.5). Hai presente uno spray al peperoncino e un missile ipersonico? Ecco.

Autarchia. "La giornata



lista: 'Dal collega flatulenze e offese. Contro di me il mobbing della Rai'" (*Corriere della sera*, 14.5). Le offese sono brutte. Ma le flatulenze, col razionamento del gas, potrebbero valere oro.

Acume. "Letta: 'Tutti uniti, l'invasore è Putin'" (*Corriere della sera*, 9.5). Non sembra, ma il ragazzo è sveglio.

Super partes. "In breve: il futuro ha un prezzo, ci avverte Alan Friedman, attento conoscitore della penisola, con quel tanto di distacco che si conviene a un osservatore esterno, quindi neutrale rispetto alle fazioni" (Stefano Folli, *Repubblica*, 14.5). Soprattutto quando imita Berlusconi spolverando la sedia di Conte.

Magari. "C'è da chiedersi cosa sarebbe successo in questi mesi se, invece di Mario Draghi nei consessi europei e statuni-

tensi fosse apparso un premier espresso dai populistici" (Massimo Franco, *Corriere della sera*, 14.5). L'Ue sarebbe un po' meno debole, l'Italia non sarebbe la Bielorussia di Biden e la pace sarebbe un po' meno lontana.

Troppo modesto/1. "Calenda: 'Al voto da solo. Il terzo polo bloccherà populistici e sovranisti'" (*Repubblica*, 15.5). "Il campo largo di Letta ormai è un colabrodo. E il 5% di Calenda stravolge gli equilibri" (*Dubbio*, 14.5). Il Viminale, per precauzione, sta già transennando i seggi.

Troppo modesto/2. "La confessione di Renzi: 'Avrei dovuto fare di più contro le correnti dei pm'" (*Liberò*, 15.5). Ma no, non buttarti giù, hai già fatto abbastanza portando in Parlamento Cosimo Ferri.

Troppo spiritoso. "Prendia-

mo un quotidiano che non mi ama troppo, 'Repubblica'" (Matteo Renzi, leader Iv, *Stampa*, 15.5). Uahahahahah.

Mahatmario. "Il pacifista Draghi vuole riunire tutti al tavolo dei negoziati" (*Domani*, 12.5). Il nuovo Gandhi.

SEGU E A PAGINA 20

Dalla Prima

» Marco Travaglio

Che fai, rubli? "(La richiesta di Putin di pagare il gas in rubli) è fondamentale una violazione delle contrattuali, questo è bene capirlo. I contratti sono considerati violati se questa clausola viene applicata dalla Russia" (Mario Draghi, 24.3). "Scontro sul gas in rubli. La Ue: 'Viola le sanzioni'" (*Repubblica*, 13.5). "Nessuno ha mai detto che i pagamenti in rubli violino le sanzioni, è una zona grigia. Il più grande importatore di gas in Germania ha già pagato in rubli e la maggior parte degli importatori ha aperto i conti in rubli" (Draghi, 11.5). Whatever it takes.

Gelosona. "La resa dei conti in Forza Italia. Gelmini: Ronzulli sfascia il partito" (*Corriere della sera*, 15.5). Preferisce continuare a sfasciarlo lei.

L'esperto. "Roma tra cinghiali, gabbiani e topi: 15 anni senza il termovalorizzatore" (Francesco Merlo, *Repubblica*, 12.5). Un inceneritore per gli animali: wow!

Colpa sua. "Morto Valerio Onida. Cartabia: 'Il maestro che mi ha aperto la strada'" (*Repubblica*, 14.4). Eddài, nessuno è perfetto.

Pizzachi? "Pizzarotti: i valori M5S ormai sono morti" (*Corriere della sera*, 12.5). Li ha bruciati lui nell'inceneritore.

Innocente a sua insaputa. "L'incredibile serie di errori sull'arresto di Giulia Ligresti. Fu incarcerata nel 2013, dopo 16 giorni patteggiò, fu assolta nel 2019" (*Liberò*, 11.5). Patteggiò 2 anni e 8

mesi perchè era innocente, ma non lo sapeva.

Ma tu guarda. "La Regione: 'Abbattiamo i cinghiali'" (*Corriere della sera-Roma*, 10.5). Ma non erano competenza del sindaco? Ah no, era quando c'era la Raggi.

Il titolo della settimana/1. "Il senso di Draghi per la Storia" (Mario Platero, *Repubblica*, 15.5). Ma anche per geografia, scienze ed educazione fisica.

Il titolo della settimana/2. "Draghi, su la fiducia degli italiani: 49,2%" (*Stampa*, 12.5). Con una maggioranza del 90%, è un trionfo.

Il titolo della settimana/3. "Non possiamo regalare Draghi alla sinistra", "Non lasciamo Draghi al Pd" (Pietro Senaldi, *Liberò*, 12.5). Massi, dà, fatti un girotto pure tu.

I titoli della settimana/4.





“I populistici spiazzati dal premier” (Massimo Franco, *Corriere della sera*, 12.5). “Draghi negli Usa spiazza i suoi critici” (Stefano Folli, *Repubblica*, 12.5). Bibi e Bibò.

I titoli della settimana/5.

“Droni, fregate e carri armati: la lista Ue per le spese militari” (*Stampa*, gruppo Stellantis, 14.5). Forza Iveco (gruppo Stellantis)!

Il titolo della settimana/6.

“Ai 5S dico: patti chiari e basta giravolte o niente alleanza col Pd” (Dario Nardella, Pd, *Repubblica*, 12.5). Ora Conte dorme con la luce accesa.



Peso:1-14%,20-13%



Le canzonette uniscono l'Ue La guerra a Putin si fa con il televoto

**Ancora divisi su invio di armi e sanzioni, gli europei si mettono d'accordo solo sull'Eurovision: un plebiscito fa vincere l'Ucraina
Finlandia pronta a tutto per entrare nella Nato**

ALESSANDRO SALLUSTI

Se la guerra fosse decisa al televoto non ci sarebbe alcun dubbio sulla vittoria dell'Ucraina. Il successo del gruppo ucraino dei Kalush all'Eurovision 2022, senza voler nulla togliere (si fa per dire) alla loro bravura canterina, è infatti un fatto politico più che musicale. Certo, per quei disgraziati asserragliati nei sotterranei della acciaieria Azovostal assediata e bombardata notte e giorno dai russi è una amara consolazione, penso che al trionfo dei Kalush dall'Europa avrebbero preferito qualche incertezza in meno e qualche arma in più. Ma si sa come vanno le cose nel ricco e tutto sommato tranquillo Occidente: fino a che c'è da solidarizzare dal divano del salotto siamo dei fenomeni, quando si tratta di sporcarsi le mani e rischiare un grammo delle nostre certezze allora iniziano i distinguo, i se i e ma.

Votando a go go i Kalush, bravi artisti che mai in altri tempi avrebbero attirato la nostra attenzione, abbiamo fatto un capolavoro di ipocrisia per di più effimera. Perché da oggi nei nostri parlamenti, e in quello italiano in particolare, ricomincerà la guerriglia per sospendere gli aiuti militari ai genitori, ai fratelli e agli amici dei Kalush, condannandoli di fatto alla morte o nella migliore delle ipotesi alla schiavitù. In questo caso il detto popolare molto diffuso nella lingua italiana "canta che ti passa" appare come una bestemmia e andrebbe sostituito con un più efficace "spara che forse passerà". Ma mentre il primo è politicamente corretto e quindi ammesso, il secondo fa paura solo a pensarlo. Già, la realtà non è sul palco di Torino Eurovision bensì nelle strade di Mariupol, nelle periferie bombardate di Kiev e Odessa.

"C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones" è una famosa canzone del 1966 cantata da



Peso:33%



Gianni Morandi sull'assurdità della guerra, in quel caso il Vietnam, vista con gli occhi di chi pensava di salvare il mondo con la musica. Per carità, bellissimo sogno che sottoscrivo, ma quel ragazzo è morto perché ci sono vicende in cui non le chitarre, non i televoti bensì la politica, supportata dalle forze delle armi, deve confrontarsi fino a trovare un punto di accordo. Nell'atte-

sa, non con il televoto ma con un voto parlamentare, non disarmiamo i Kalush.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:33%



LEADER SBAGLIATI

Solo l'addio di Conte può salvare il M5s dal disastro

CURZIO MALTESE

ROMA

Forse è già finita la velocissima stagione di Giuseppe Conte come leader politico. Se come premier è stato abile, è stato un disastro come capo politico. In poco più di nove mesi è riuscito a far perdere altri punti ai pentastellati, che speravano invece di essere rinvigoriti dalla sua popolarità. Ad agosto del 2021, la media dei sondaggi dava il M5s intorno al 16 per cento. Se si votasse oggi, farebbe fatica a raccogliere il 13 per cento. D'altronde, Conte ha nemici ovunque, anche all'interno del Movimento. Con Mario Draghi ormai i rapporti sono sempre più tesi. A Porta a porta, ha ribadito che non è sua intenzione far cadere il governo, ma che intende comunque mettergli i bastoni tra le ruote. Le elezioni si avvicinano e non si vedono nascere progetti per il futuro, a parte la riforma della legge elettorale, al momento idea assurda, visto che non c'è né il tempo né la volontà politica. Conte sembra più che altro ossessionato dalle vendette personali. Non disdegna critiche nemmeno per il presidente Mattarella. Se la prende con Matteo Renzi, colpevole di aver aperto la porta a Draghi, e all'interno del partito



Peso:15%



con Luigi Di Maio, troppo fedele al governo. In realtà il vendicativo Conte sbaglia obiettivi: se il Movimento è al tramonto, se la deve prendere solo con sé stesso. A destra, la confusione regna sovrana. Berlusconi latita mentre la Lega è in caduta libera e in costante guerra con Fratelli d'Italia. Sulle amministrative è un tutti contro tutti. Sarebbe il momento perfetto per solidificare il rapporto tra Pd e Cinque stelle. Conte invece preferisce scontrarsi anche con Enrico Letta e ogni tanto sembra capirsi meglio con Matteo Salvini.

Il Pd lancia ami su ami per trovare un'intesa con Conte, ma ogni volta si vede tornare indietro un secco no. Certo, se il leader fosse Di Maio, tutto sarebbe più facile. Beppe Grillo è stato un profeta. Nell'ennesima guerra interna che ha preceduto la presidenza del professore, aveva dichiarato: «Conte non ha visione politica né capacità manageriali». Una previsione

perfetta che annunciava il fallimento di Conte come leader. Non ci si può improvvisare capo politico da un giorno all'altro, e l'attività accademica non è una palestra sufficiente. Grillo, che invece qualcosa di leadership ne sa, l'aveva capito. D'altra parte, insieme a Gianroberto Casaleggio, aveva creato una macchina perfetta per coinvolgere milioni di persone e posizionarsi a primo partito. Oggi, i pentastellati faticano persino a presentare le liste per le amministrative in mancanza di candidati. Il figlio di Gianroberto pensa alla nascita di un nuovo Movimento. In realtà, per far rivivere quello "vecchio", basterebbe che Conte tornasse a Firenze alla sua carriera universitaria da professore di diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001